ULTIMA CON LE BORSE **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno 91 Num. 114
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-[illegible] al [illegible]

STAMPA SERA

GIOVEDI'
VENERDI'
14-15 Maggio 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 42-039, 40-990, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fun. 500) - Necrol. L. [illegible] per parola (fun. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. mun.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1880): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copia arretrata: prezzo doppio.

ATMOSFERA MENO TESA SUL LAGO LEMANO

Ecco il «piano degli occidentali» a Ginevra

Herter lo espone oggi ai russi per un primo concreto dibattito

Il progetto è già stato concordato fra gli alleati - Gromyko potrebbe replicare presentando le proposte sovietiche per il trattato di pace tedesco e la "normalizzazione,, di Berlino-Ovest Couve de Murville, indisposto, ha dovuto rinunciare ad un invito a colazione del ministro russo

(Nostro servizio particolare)

Ginevra, giovedì sera.

Il «package plan» (ovvero «piano globale») degli Occidentali viene presentato oggi dal Segretario di Stato americano, Christian Herter, alla seduta pomeridiana della conferenza ginevrina dei Ministri degli Esteri. Anche Gromyko potrebbe presentare oggi i progetti sovietici relativi al trattato di pace tedesco ed alla «normalizzazione» della situazione di Berlino-Ovest.

Il piano occidentale per la soluzione del problema tedesco e della sicurezza europea prevede tre fasi distinte per la sua attuazione.

1) Unificazione di Berlino attraverso libere elezioni sia nei settori occidentali sia in quello orientale della città con la creazione di una «commissione» di rappresentanti delle due parti della Germania, nominati dai rispettivi governi.

L'Occidente chiede che la Germania di Bonn, avendo 48 milioni di abitanti, deleghi venti rappresentanti e la Germania orientale, con 17 milioni di abitanti, ne nomini dieci. Questi rappresentanti intensificherebbero i contatti commerciali e culturali fra le due Germanie e successivamente elaborerebbero un piano per la convocazione di libere elezioni nei due Stati.

2) Nella seconda fase, le elezioni nelle due Germanie si terrebbero sospese per due anni e mezzo. Al termine di tale periodo, si procederebbe attivamente alla preparazione dei comizi elettorali per le votazioni e l'unificazione del Paese. Durante lo stesso periodo, verrebbero creato gradualmente zone di ispezione nell'Europa Centrale e si limiterebbero le forze terrestri secondo gli accordi intervenuti nel frattempo.

Secondo questo piano, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica dovrebbero ridurre le loro forze terrestri a due milioni e mezzo di uomini ciascuno e la Germania e l'Europa orientale rinuncerebbero all'impiego di armi nucleari, batteriologiche e chimiche.

3) Nella terza fase si giungerebbe finalmente alla conclusione di un trattato di pace che restituisca la Germania libera e unita sotto un unico governo alla famiglia delle Nazioni.

Solo allora Oriente ed Occidente affronterebbero la spinosa questione dei territori ex-tedeschi passati alla Polonia dopo la seconda guerra mondiale con la delimitazione della frontiera orientale lungo i fiumi Oder e Neisse. Entro tale giorno, il «disimpegno» nell'Europa centrale sarebbe già completato, la tensione internazionale nella regione sarebbe diminuita e l'Unione Sovietica e gli alleati occidentali avrebbero cessato di considerarsi Potenze occupanti in Germania.

Se tutte le tre fasi del piano giungeranno felicemente in porto, Stati Uniti ed Unione Sovietica potrebbero ridurre ulteriormente le loro forze terrestri portandole a un milione e 750 mila uomini ciascuno.

Già è dato per scontato, comunque, che Gromyko respingerà il «package plan», e sollecitera invece il proprio contro-progetto fondato sui criteri da lui enunciati nel discorso di ieri secondo i quali si dovrebbe limitare la discussione all'esame dei problemi del trattato di pace tedesco e della normalizzazione della situazione a Berlino-Ovest.

Non si sa ancora se, in proposito, Gromyko ripresenterà integralmente il progetto di trattato di pace esposto il 10 gennaio scorso dal governo sovietico in una nota a tutte le nazioni che parteciparono alla guerra contro la Germania. Dei pari si ignora se, nell'esposizione della proposta per Berlino Ovest, egli ribadirà rigorosamente gli stessi principii che caratterizzarono l'iniziativa sovietica del 27 novembre scorso: ritiro delle truppe occidentali entro il 27 maggio e trasformazione di Berlino Ovest in città libera.

Un discostamento di Gromyko dai due documenti potrebbe significare una svolta interessante della politica sovietica al riguardo.

Fino a questa mattina, non sussistono elementi che inducano a far ritenere possibile un'alterazione sostanziale degli atteggiamenti delle due parti, sebbene siano palesi sintomi di un migliorato «tono» ambientale. Lo hanno rilevato concordemente ieri sera tutti i portavoce delle quattro delegazioni.

Comunque — ripetiamo — i temi enunciati esprimono tuttora un'intransigenza di fondo che non sarà agevole superare.

Il problema della necessità di preparare la conferenza al vertice è l'unico finora che sembri capace, in una sostanziale concordanza di propositi, di attenuare i contrasti. Ad esso si è riferito Gromyko ieri affermando che questa conferenza deve definire «il tempo, la sede e l'agenda» della riunione al vertice.

Herter ha chiesto che siano soddisfatte alcune condizioni; e cioè: «realizzare accordi positivi nel più vasto quadro possibile, raccorciare le divergenze in atto fra i nostri rispettivi punti di vista, preparare proposte costruttive per i Grandi». Lloyd infine ha esposto il convincimento del governo britannico che siano necessarie più conferenze fra i Capi di governo per risolvere i complessi problemi mondiali sul tappeto.

Se, in qual modo ed in quale misura sia realizzabile l'avvio ad un compromesso non è ancora possibile stabilire. Con la presentazione del piano occidentale e di quello sovietico la Conferenza entra oggi nella sua fase più viva, e non può dirsi se oggi stesso si inizierà la discussione nei dettagli dei due progetti.

La schermaglia dei sovietici per ottenere l'ammissione dei cecoslovacchi e dei polacchi alla Conferenza continua: ieri, Gromyko ha sollevato nuovamente la questione all'inizio della seduta, e gli Occidentali hanno replicato mantenendo la propria opposizione. Il ministro sovietico si è dichiarato ancora una volta insoddisfatto ed ha preannunciato che continuerà nell'azione.

Fonti francesi hanno dichiarato che il ministro degli Esteri Couve De Murville, indisposto, non sarà forse in grado di assumere oggi la presidenza di turno della Conferenza. Egli ha disdetto l'invito a colazione presso Gromyko.

Si precisa che il rappresentante di Parigi soffre di disturbi digestivi.

Alfonso Sterpellone

Per la tregua nucleare

Herter, Gromyko e Lloyd si sono riuniti stamane

GINEVRA, giovedì sera.

Herter, Gromyko e Selwyn Lloyd si sono riuniti stamane alle 11 in una seduta non ufficiale per discutere la situazione delle trattative sul divieto di esperimenti nucleari.

Com'è noto i negoziati in quella sede sono stati interrotti, per la concomitanza della Conferenza dei ministri degli Esteri e non saranno ripresi sino all'8 giugno.

In caso d'una guerra la Svezia sarebbe neutrale

Ma, «per sicurezza», acquista missili americani

LOS ANGELES, giov. sera.

Parlando ieri sera a San Diego, dove è giunto durante un viaggio lungo la costa occidentale degli Stati Uniti, l'ambasciatore svedese a Washington, Gunnar Jarring, ha dichiarato tra l'altro che, nel caso di un terzo conflitto mondiale, il suo Paese rimarrebbe neutrale.

Dopo avere precisato che la «politica di neutralità della Svezia verrà rafforzata da una moderna flotta aeronautica difensiva», Jarring ha aggiunto: «Abbiamo acquistato dagli Stati Uniti un certo numero di missili tipo "Sidewinder". Essi forniranno un eccellente contributo alla nostra sicurezza».

Dopo le elezioni in Austria

Julius Raab incaricato di formare il nuovo governo

Vienna, giovedì sera.

Julius Raab, presidente del partito popolare austriaco, ha ricevuto l'incarico dal presidente Schaerf di costituire il nuovo governo austriaco. Domenica scorsa hanno avuto luogo le elezioni generali politiche.

Nuovo record mondiale

Campbell in motoscafo a 419 Km. di media

CONISTON, giovedì sera.

Donald Campbell ha battuto il record mondiale di velocità sull'acqua con una media oraria di km. 418,42. Il record precedente sempre dello stesso Campbell era di km. 400,08.

Dopo aver realizzato questa mattina, in una sola direzione una media di km. 442,474, Campbell ha effettuato successivamente la prova in senso inverso totalizzando nei due percorsi una media di km. 418,42.

Come è noto le velocità sull'acqua possono essere considerate valevoli per un primato soltanto se risultano come media di due percorsi effettuati in senso opposto.

Kim Novak sorride dopo l'assedio al «Palais»

La biondissima Kim Novak è apparsa ieri sera all'ingresso del «Palais» di Cannes col suo dolce sorriso da ragazzina. Ma i fotografi, che l'aspettavano invano tutto il giorno, l'hanno asserragliata con furiosa impazienza. Kim ha dovuto essere portata quasi a braccia da Cary Grant (nella foto in secondo piano) e da Fabre-Le Bret. L'attrice è giunta in cima alla scalinata pallida e spaventata. Subito dopo però ha ripreso l'abituale svagato sorriso (f. Moisio)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	13	14
[illegible]	71 40	71 40
[illegible]	71 30	71 50
[illegible]	71 60	71 60
[illegible]	102 35	102 35
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	91 [illegible]	91 60
[illegible]	91 50	91 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	86 80	87 35
[illegible]	86 70	87 25
[illegible]	96 80	96 70
[illegible]	96 40	96 —
[illegible]	97 85	97 95
[illegible]	97 875	97 95
[illegible]	—	—
[illegible]	100 90	101 25
[illegible]	100 90	101 32
[illegible]	100 75	101 15
[illegible]	100 75	101 20
[illegible]	100 60	101 15
[illegible]	100 85	101 30
[illegible]	100 75	101 20
[illegible]	101 —	101 25
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	101 60	101 50
[illegible]	101 10	100 95
[illegible]	101 40	101 50
[illegible]	101 92	101 92
[illegible]	100 95	100 90
[illegible]	107 25	107 25
[illegible]	125 —	128 50
[illegible]	126 —	127 50
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	120 62	121 45
[illegible]	96 30	96 30
[illegible]	98 60	98 60
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	96 10	94 05
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	100 85	101 10
[illegible]	101 85	101 —
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	100 90	100 90
[illegible]	101 15	101 15
[illegible]	100 87	100 87
[illegible]	100 97	101 —
[illegible]	100 95	101 37
[illegible]	99 30	99 30
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	101 60	102 20
[illegible]	101 95	102 30
[illegible]	103 80	104 —

	13	14
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	106 —	106 75
[illegible]	107 75	107 50
[illegible]	108 —	108 25
[illegible]	109 —	108 90
[illegible]	105 75	105 75
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	105 60	105 60
[illegible]	107 50	[illegible]
[illegible]	103 —	[illegible]
[illegible]	100 —	102 —
[illegible]	100 —	102 50
[illegible]	104 75	104 75
[illegible]	104 75	105 25
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	104 25	104 25
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	104 25	104 25
[illegible]	105 60	105 60
[illegible]	107 20	107 20
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	100 80	101 10
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 20	102 30
[illegible]	101 50	101 20
[illegible]	114 25	114 50
[illegible]	104 —	104 50
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 50	101 10
[illegible]	101 10	101 10
[illegible]	100 70	100 90
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	102 —	102 30
[illegible]	101 20	101 60
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	94 05	94 075
AZIONI PER CONTANTI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	3547	3457
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	—	44 —
[illegible]	54850	57100
[illegible]	40500	41000
[illegible]	3665	3700
[illegible]	—	—
[illegible]	2450	2680
[illegible]	—	—
[illegible]	1460	1450
[illegible]	14800	15000
[illegible]	3900	4005
[illegible]	42000	46000
S.A.I.	—	—
[illegible]	—	—

	13	14
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	8030	8020
[illegible]	1300	1299
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	495 —	500 —
[illegible]	302 —	310 —
[illegible]	930 —	955 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1510
[illegible]	1290	1290
[illegible]	16 60	16 60
[illegible]	—	—
[illegible]	375 —	380 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1795	1825
[illegible]	1170	1202
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1230	1229
[illegible]	950 —	950 —
[illegible]	—	3360
[illegible]	1710	1745
[illegible]	1840	1920
[illegible]	1715	1745
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	202 —	204 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	1890	1920
[illegible]	1030	1040
[illegible]	1980	2010
[illegible]	—	—
[illegible]	3870	3950
[illegible]	2170	2220
[illegible]	—	—
[illegible]	2800	2840
[illegible]	768 —	748 —
[illegible]	234 —	249 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	6900 —
[illegible]	—	—
[illegible]	795 —	790 —
[illegible]	—	—

Seta [illegible]; Gavardo 4650; Lanificio Rossi [illegible]; Lanif. e Canap. 385; Rossari e Varzi 21.850; Rolcudi 28.400; Un. Manifatture 71.000.

Dalmine 2967; Ilva 506; Metalli 5700; M. Amiata 3015; Montecatini 3845; Monteponi 1340; Sicle 9650.

Bianchi 405; Fiat 1831; Nobiolo 16,70.

Dinamo 3270; Bresciana 2290; Sarda 3460; Valdarno 3425; Emiliana 3600; Subalpina 4500; Magneti Marelli 1205; Ercole Marelli 580,50; Orobia 2590; Romana Elettr. 2450; Sesa 2530; Sip 1702; Meridelettrica 1880; Stet 3958; Tecnomasio 2760; Teti «A» 3312; Teti «B» 3312; Unes 951; Vizzola 4860.

Dist. Italiane 4890; Eridania 3010; Romana Zucchert 525.

Liquigas 765; Mira Lanza 13.700; Pibigas 350; Saffa 3975.

Andes 4010; Beni Stabili 2030; Immobiliare 748,50; Risanamento 5820; Silos Genova 4600.

Cartiere Burgo 17.340; Eternit 4060; La Rinascente 810; Mittel 3000; Edison Volta ord. 2524; Edison Volta pref. 3895.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 6575-6625; sterlina oro nuova 5600-5750; marengo 4325-4575; sterlina unitaria 1740-1780; dollaro carta 619-621; franco svizzero 143,40-143,60; franco francese 125-127; oro fino 702-705; argento 19-19,60.

Prezzi ufficiali per le banconote: dollaro Usa 619,75; dollaro canadese 641; sterlina 1748,38; franco svizzero 143,46; fr. francese 125,90; franco belga 12; fiorino olandese 164,00; marco germanico 148,51; scellino austriaco 24,01; peseta spagnola 11,05; escudo portoghese 21,84; corona danese 90,02; corona svedese 119,875; corona norvegese 87,85; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,87, dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,97; lira egiziana (taglio piccolo) 1280.

A TORINO — Il mercato conferma in apertura le indicazioni del precedente dopoborsa ed espone una notevolissima traccia di ricupero. Il denaro insiste, inizialmente, sulle usuali voci primarie e allarga successivamente l'interessamento ad altri valori.

Nella fase centrale della riunione, il mercato accenna a un modesto ripiegamento nell'ambito delle solite oscillazioni, per effetto di una momentanea prevalenza dei realizzi. In sede di chiusura la quota è però nuovamente ravvivata da energiche compere, per cui il listino stesso è compilato sui livelli medio-massimi della giornata. Brillanti Viscosa, Stet, Assicurazioni Generali, Finsider, Meridelettrica, Fiat, Rumianca e Liquigas.

Titoli di Stato ed obbligazioni in denaro.

Dopoborsa caratterizzato da una fase di assestamento su prezzi molto resistenti.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,80; dollaro canadese 641; franco svizzero 143,45; corona danese 90,00; corona norvegese 87; corona svedese 119,85; fiorino olandese 164,50; franco belga 12,55; franco francese 125,53; sterlina G.B. 1748,40; marco germanico 148,50; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6550-6650; marengo svizzero 4550-4650; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta Usa 618-622; franco svizzero 143-144; franco francese 125-127; oro fino 700-706; argento 19-19,50.

A MILANO — La riunione odierna si apriva ben sostenuta, all'incirca sui prezzi di ieri. Poi un denaro attivo e vigoroso assumeva l'iniziativa, portando via via le quotazioni sui livelli massimi della giornata. I miglioramenti di quota erano pressoché generali, ma, in particolare, beneficiavano del facile assorbimento i titoli a larga base azionaria, come Fiat, Viscosa, Catini ed Edison. Anche i mercuriferi, i finanziari e in genere gli elettrici progredivano di una buona frazione.

Nel settore del reddito fisso, mercato ben tenuto e in ripresa, sia sui buoni del Tesoro novennali, sia anche sulle obbligazioni private e parastatali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 46.000; Bastogi 2886; Finelettrica 1680; Finmare 588; Finsider 852; Gim 7583 opt.; Invest 4160; La Centrale 14.910; Sviluppo 2600; Ass. Generali 57.500; Fond. Incendio 14.880; Assicurat. Italiana 21.070; Ras 25.850.

Ferr. N. Ord. 5780.

Cantoni 17.000; Olcese 1855; Cucirini C. C. 10.900; De Angeli 5495 ex; Cascami [illegible]

A GENOVA — Borsa sempre brillantissima su tutta la quota.

Alcuni prezzi: Centrale 14.900; Generali 57.600; Ras 25.950; Meridionali 2685; Alta Italia 18.250; Viscosa 3455; Finsider 853; Catini 2535; Ilva 500; Fiat 1825.

A FIRENZE — Andamento irregolare, ma prevalentemente sostenuto, con vistosi ricuperi in tutti i comparti.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 2698; Centrale 14.940; Fondiaria Incendio 13.920; Fondiaria Vita 16.950; Viscosa 3445; Montecatini 2835; Fiat 1822; Magona 805; Valdarno 3535; Immobiliare 759.

Giovane colpevole d'omicidio impiccato in Gran Bretagna

LONDRA, giovedì sera.

Un giovane assassino inglese è stato impiccato questa mattina nella prigione di Winchester, nell'Hampshire, a pochi giorni dalla precedente esecuzione e poche ore prima che la Camera dei Comuni ascoltasse le dichiarazioni sulla vertenza sorta in seguito alla limitazione delle condanne a morte in Gran Bretagna.

Si tratta dell'operatore cinematografico Michael Tatum, di 24 anni, condannato a morte nel marzo scorso per l'uccisione del capitano ottantacinquenne Charles Barret, veterano della guerra boera.

IL DRAMMA DEL RAGAZZO DI CASTELLETTO TICINO

Per il caso del legionario si sta interessando il Ministero

Se l'episodio risulterà vero si compirà un passo presso il governo francese - Interpellanze di due deputati piemontesi affinché si eviti "una così grave tragedia,,

Roma, giovedì sera.

Prima che venga accertato che cosa effettivamente è accaduto a Sidi-bel-Abbès, cioè se la lettera dell'italiano Paolo Pilati giunta a Castelletto Ticino dove vive sua madre risponda o meno a verità, il Parlamento italiano è stato interessato del caso da deputati di vari partiti che sull'argomento, chiedendo tutti precisazioni in merito alla notizia appresa dai giornali, hanno avanzato interrogazioni al ministro degli Affari Esteri on. Pella.

A Palazzo Chigi non si è comunicato nulla ufficialmente; ma si può affermare che il Ministero degli Esteri, nel caso che il penoso episodio rispondesse al vero, ha intenzione di compiere qualche passo diplomatico, interessando attraverso il nostro ambasciatore a Parigi, Vitetti, l'unica autorità che ha la possibilità di graziare un legionario condannato dal Tribunale militare del famoso Corpo in caso di emergenza: e cioè, personalmente, il presidente De Gaulle.

Oltre all'interrogazione del socialista Amadei, due deputati piemontesi si sono interessati a Pilati: il democristiano Graziosi di Novara e Curti di Torino. Il primo chiede che «se risponde a verità la notizia» il ministro degli Esteri si muova urgentemente «per evitare così grave tragedia».

L'on. Curti, a sua volta, esprime molta meraviglia per una simile eventualità; per sua esperienza personale, avendo vissuto sotto le armi proprio nel centro di Sidi Bel Abbès che è sede della Legione Straniera, ha avuto modo di osservare da vicino che cosa sia in effetti questo originale corpo armato, quali i metodi che vi vengono applicati in rispetto di una tradizione eroica e gloriosa, fino a convincersi che c'è molto da ridimensionare nelle convinzioni generali basate su una facile letteratura.

La realtà è ben diversa, dice in sostanza l'on. Curti, anche se parecchi possono essere i giovani attirati da un sogno romantico nelle file della Legione per andare incontro a una bruciante delusione. Ciò non toglie che anche il deputato piemontese concluda col chiedere, una volta accertata la verità, l'energico intervento del nostro Ministero degli Affari Esteri.

La madre di Paolo Pilati ha ripreso a sperare

Castelletto Ticino, giovedì sera.

Il caso del legionario di Castelletto Ticino ha suscitato un'universale ondata di commozione. Ancora una volta la stampa ha avuto il potere di sollevare attorno ad una triste vicenda umana l'interesse di tutti. Dal parroco di Castelletto Ticino, al sindaco, fino ad arrivare alle massime autorità della provincia, e più in alto ancora, al Ministero degli Esteri, a quello degli Interni, alla Presidenza del Consiglio e in Vaticano, tutti si stanno occupando della sorte di Paolo Pilati, il legionario ventenne che, secondo una sua lettera giunta alla madre nei giorni scorsi, attende nel carcere di Sidi-Bel-Abbès di essere fucilato.

La macchina della solidarietà per il «caso Pilati» si è mossa però, come dire, con diffidenza. Ai primi sentimenti di pietà per quella terribile lettera è subentrato il desiderio di fare qualcosa, di aiutare quella povera donna ammalata, relegata da anni in un letto: di strappare al plotone di esecuzione quel ragazzo di 20 anni, scartato alla visita medica di leva, miope, e finito, chissà come, nella Legione Straniera. Ma al momento di muoversi è subentrato un senso di diffidenza, quasi di incredulità. Diciamolo francamente, quella lettera che il ragazzo ha scritto alla madre lascia perlomeno perplessi.

Dice a un certo punto la lettera: «5 maggio 1959. Mancano trenta giorni alla esecuzione di noi tre italiani, 3 dei quali per il processo». Ma, allora, non vi è stato ancora un processo, e quindi la sentenza di condanna alla fucilazione non è stata ancora pronunciata. Cosa significa allora quella ultima frase scritta di traverso, in fondo alla lettera: «L'esecuzione è al 21 giugno prossimo, così ha detto il cappellano»?

Stamane, a Castelletto Ticino, si dà un'interpretazione logica alla lettera di Paolo Pilati, un'interpretazione un certo singolare e, si dice, fondata sulle notizie pervenute, non si sa bene come e da chi, dalla Francia. Il ragazzo è effettivamente detenuto in una cella del tetro carcere militare di Sidi-Bel-Abbès, ma ancora non è stato processato. Con lui sono in prigione altri due giovani italiani di cui uno, diciottenne, è di Rovigo. I tre avrebbero tentato il 1° maggio scorso la fuga dall'Algeria. Scoperti, per sfuggire alla cattura avrebbero ferito un gendarme in modo piuttosto grave.

Arrestati poco dopo, sono stati tutti e tre rinchiusi nella «fortezza». Perché allora quella lettera in cui si parla di processo già celebrato e di sentenza di morte pronunciata dai giudici? Chi conosce la mentalità del ragazzo, un po' troppo fantasioso, se lo spiega. Rinchiuso nella sua cella, Paolo Pilati ha parlato con le guardie, con un capitano e con un cappellano che lui stesso indica come italiano. Debbono avergli prospettato la gravità della sua situazione e detto che per i reati dei quali è imputato non c'è che la pena capitale.

Il cappellano gli ha detto che con la fucilazione è questione di un attimo, che non soffrirà. E lui, povero ragazzo, ha espresso tutti questi concetti, disordinatamente, nella lettera, tanto da risultarne qualche cosa di agghiacciante.

Anche se le cose stanno in questa maniera anziché come descritte nelle prime righe della lettera pervenuta alla madre, non cambia molto. Paolo Pilati è pur sempre in una situazione drammatica, se non ancora tragica. Virginia Pilati, la disperata madre immobilizzata da anni in un letto, ha preso intanto a sperare. Con tanta gente che le ha promesso di occuparsi del suo ragazzo, è quasi certa che glielo salveranno. Ieri doveva essere nuovamente ricoverata nella clinica milanese dalla quale era stata dimessa il 15 marzo scorso, ventiquattro ore dopo la partenza di Paolo dal paese. Vi ha rinunciato, almeno per qualche giorno. Vuole restare a casa perché qui a Castelletto Ticino, nella sua abitazione, è convinta di potere aiutare maggiormente il «suo bambino».

p. b.

Il «caso» è inesistente?

Dichiarazioni d'un funzionario

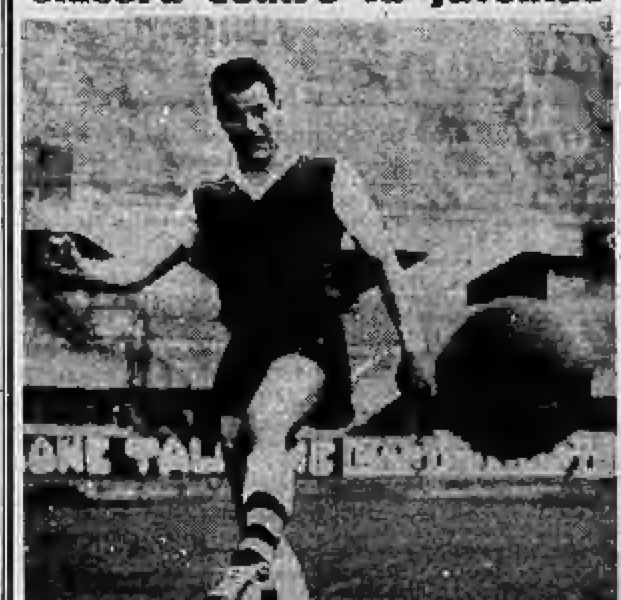
Parigi, giovedì sera.

Interrogato dal corrispondente dell'Agenzia «Italia» sul caso del giovane legionario italiano che sarebbe stato condannato a morte, il capo del servizio competente al ministero della difesa francese ha precisato il punto di vista del comando della legione straniera sullo strano caso.

«Non esiste — egli ha detto — nella legione straniera nessun militare di nome Paolo Pilati, come non esiste attualmente nella legione straniera nessun giovane di origine italiana che sia stato condannato a morte e che sia in attesa di esecuzione della sentenza».

In notturna sul campo dello Stadio

I campioni dell'Arsenal stasera contro la Juventus



Questa sera, con inizio alle 21,30, la squadrone inglese dell'Arsenal incontra la Juventus. Tra i particolari motivi d'interesse della partita fa spicco il duello tra i fratelli Charles: Mel (nella foto) centromediano della compagine londinese, e John, centravanti dei bianconeri (f. Moisio)

CRONACA CITTADINA

Pochi automobilisti si riforniscono oggi

Da mezzanotte benzina a 125 lire

La "super" scenderà a 135 lire - Un miliardo di risparmio per i torinesi che consumano all'anno 300 milioni di litri di carburante

Magri affari oggi per i distributori di benzina. Solo chi è agli sgoccioli della «riserva» e deve assolutamente percorrere molti chilometri in macchina passa alle pompe per rifornirsi di carburante. Gli altri preferiscono attendere fino a domattina. A mezzanotte, infatti, entra in vigore il nuovo prezzo dei carburanti, deciso dal Cip (comitato interministeriale prezzi) nella sua seduta del 28 aprile scorso: benzina normale (84-86 ottani) a 125 lire, la «super» (96-100 ottani) a 135 lire.

E' questa la seconda volta che la benzina diminuisce di prezzo nel 1959. Il 1° gennaio fu completamente eliminato il sovrapprezzo Suez e con il ribasso a quota 128 lire al litro (138 per la «super»). Ora si ha un nuovo ribasso reso possibile dalla diminuzione dei noli di trasporto del petrolio grezzo dai paesi di estrazione alle raffinerie. Sul prezzo della benzina continuano a gravare le 81 lire di tasse governative. In tal modo, e nonostante il ritocco, il carburante in Italia resta uno dei più cari del mondo. Solo in Francia si paga più o meno altrettanto per un litro di benzina. Il più basso prezzo del mondo è quello praticato in Persia: 14 lire.

Comunque, il ribasso a quota 125 e 135 lire al litro significa per i torinesi un risparmio di quasi un miliardo all'anno. Nella nostra provincia circolano circa 135 mila autoveicoli, 45 mila motociclette, 90 mila motoleggere, 80 mila ciclomotori. Questo enorme parco-veicoli consuma ogni anno circa 300 milioni di litri di benzina, in gran parte normale, con una spesa, nell'anno, di quasi 40 miliardi di lire.

L'Automobile Club fa sapere stamattina che anche ai suoi distributori la benzina ribasserà ulteriormente di tre lire, sia la normale che la «super». I prezzi saranno quindi di 120 lire per l'una e di 130 per l'altra. Inoltre i soci avranno sempre il vantaggio dei «bollini», che costituiscono uno sconto di altre tre lire.

Oggi Don Bosco torna a Maria Ausiliatrice

L'urna con le spoglie di San Giovanni Bosco ritorna oggi a Torino. L'autofurgone che la trasporta e le macchine al seguito giungeranno nel piazzale di Maria Ausiliatrice verso le ore 18. Ad accogliere Don Bosco saranno gli allievi e le allieve degli istituti salesiani, i sacerdoti della Casa madre e degli istituti e le Figlie di Maria Ausiliatrice. Un corteo scorterà l'urna in chiesa e, già nella sera stessa, le spoglie del Santo saranno ricollocate nell'altare posto nella cappella a lui dedicata.

Ieri sera l'autocorteo che trasporta l'urna era giunto a Sampierdarena. Solenni funzioni sono state celebrate fino a mezzanotte ed altre ancora questa mattina fino a mezzogiorno. Il corteo di macchine riparte per la nostra città alle ore 14.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+21,8
MINIMA	+15,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (nott.) +14,3; ore 8: +16,4; press. 745,1; umidità 80%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: probabili temporali. Temper. a Casello: massima +22,1; min. +9,3; ore 8: +15,7.

Fra la corrispondenza c'era un plico con materiale infiammabile?

Sul treno in corsa brucia il vagone dei pacchi postali

Si cerca di ricuperare qualcosa dei pacchi bruciati

E' avvenuto sulla linea per Milano - Quando il macchinista se ne accorge porta il carro su un binario morto - Distrutti quaranta quintali di materiale: danno 20 milioni

Pochi minuti prima delle 6 di stamane l'accelerato 1215, partito alle 4,40 da Porta Nuova per Milano, viaggiava tra la stazione di Castelrosso e quella di Torrazza, in mezzo ai prati. Il macchinista notava che i contadini intenti a falciare non lontano dai binari facevano strani segni indicando il treno. Nello stesso tempo sui vagoni passeggeri del convoglio si discuteva sulla natura di uno strano odore che aveva invaso gli scompartimenti. Ciascuno controllava se per caso non avesse lasciato cadere un mozzicone di sigaretta acceso sui sedili e si guardava intorno sospettoso. Insomma, c'era odor di bruciato.

Il treno proseguiva la corsa. Era composto di due vagoni merci carichi di pacchi postali e agganciato subito dopo la locomotiva, di un carro stipato di corrispondenza e di tre vetture passeggeri. In una curva in prossimità di Torrazza il macchinista si volgeva per un attimo indietro. E allora si accorgeva che il primo dei due vagoni carichi di pacchi postali aveva preso fuoco. Una densa colonna di fumo si levava dalla carrozza e calava sugli altri vagoni. Impossibile e inutile fermare il treno in quella zona. Non c'era alcuna speranza di spegnere le fiamme che ormai si levavano dalle porte e dal tetto del carro.

Il macchinista aumentava la velocità e si dirigeva alla stazione di Torrazza. Qui accorreva il personale della ferrovia e il capostazione informava i pompieri di Torino. Due ferrovieri, con molto sangue freddo, staccavano il carro in fiamme dal resto del convoglio. Poi la locomotiva lo trascinava su un binario morto. Giungeva da Torino un distaccamento di vigili del fuoco e con una nebulizzatrice riuscivano ad aprire un passaggio attraverso una delle porte scorrevoli.

Mezz'ora più tardi (il treno per Milano era già ripartito con soli 12 minuti di ritardo) l'incendio era spento. Tutti i pacchi postali contenuti nel carro, oltre 900, per un peso di circa 40 quintali, erano stati semidistrutti. Sul posto, alle 7, c'erano i funzionari delle Poste per una prima inchiesta sulle cause del sinistro. Le indagini venivano inoltre condotte dal brigadiere Nebuloni dei carabinieri di Verolengo.

Un desolante spettacolo si presentava alle persone incaricate di ricuperare e catalogare il materiale. Pochissimi dei colli hanno conservato intatto l'indirizzo. Il carico era costituito dagli oggetti più svariati: calze da donna, salami, macchine fotografiche, flaconi di essenza per colonia, penicillina, confetti, una corona mortuaria, libri per le scuole, un corredo per neonato, alcune paia di bocce, barattoli da sott'olio, biancheria femminile, biscotti, apparecchi elettrodomestici, saldatori, due sacchi di caffè crudo (tostato dall'incendio). Di un sacco è stata salvata soltanto la parte superiore con la dicitura: «In caso di mancata consegna si prega di spedire il pacco al signor Arnigoni, via Parenzo 66, Torino».

Quanto alle cause dell'incendio sembra accertato che esso si sia sviluppato all'interno del vagone. Pare che in uno dei pacchi fosse del solvente estremamente infiammabile. Chi lo ha spedito non ha denunciato il contenuto del pacco come sarebbe stato suo dovere. Se questa ipotesi sarà provata, egli sarà tenuto a risarcire tutti i danni, che si fanno ammontare ad oltre 20 milioni di lire.

Punta ai 5 milioni

Milva Carra ha sempre amato il teatro di prosa

Al telequiz Milva Carra, esperta torinese di Pirandello

Vuole laurearsi in lettere coi gettoni d'oro della tv

Ritardata di una settimana la sua apparizione a «Lascia o raddoppia», debutterà questa sera - Conosce tutto il teatro di prosa italiano - Il timore delle telecamere

Questa sera, finalmente, la torinese Milva Carra, esperta del teatro di Pirandello, apparirà sui teleschermi nella rubrica di «Lascia o raddoppia». Giovedì scorso il suo debutto era stato sacrificato per inderogabili ragioni di tempo. Al posto suo è salita alla ribalta la signorina Maria Caterina Ciucci che sa tutto sull'automobilismo. Lo sport ha sconfitto per una settimana il teatro di prosa.

Milva non si duole di quel suo viaggio a vuoto. L'invito a partecipare al telequiz le era giunto lunedì scorso a mezzo telegramma quando aveva ormai perso ogni speranza di comparire sul video. Infatti aveva persino già riposto negli scaffali i dieci volumi di «Maschere nude» sui quali si fonda la sua preparazione. Non che Milva Carra abbia bisogno di un continuo ripasso per conoscere a fondo la materia. Il palcoscenico è oggetto delle sue predilezioni sin da quando frequentava le scuole medie. La sua mente è un archivio segreto di date, fatti contingenti legati al teatro di tutti i tempi e in special modo della produzione di Pirandello.

«Lascia o raddoppia — afferma la Carra — non tiene purtroppo conto di una preparazione seria e culturale. Le maggiori probabilità di riuscita sono legate alla memoria e all'erudizione. Occorre sapere tante date, tanti episodi talvolta extra-artistici e avere tanta fortuna». *Poi c'è la novità delle telecamere, dei riflettori, del palcoscenico, del pubblico; il panico che deriva dai milioni di occhi puntati sul suo volto.*

«Prima di essere candidata — *dice la Carra* — sono stata spettatrice. So quindi come si comporta il pubblico. Quando stasera sarò chiamata sul palcoscenico della Fiera di Milano, vorrei pensare ad altro: se cercassi di immaginare tutto ciò che i telespettatori dicono, credono e s'aspettano di me, fonderei al calore dei riflettori».

Il suo debutto ritardato è stato utile, comunque. Milva Carra ha avuto la possibilità di riprendere in mano i dieci volumi di teatro. Purtroppo il suo lavoro, di impiegata presso una casa editrice torinese, la tiene costantemente impegnata sino alle 7 di sera. Ha cercato quindi di colmare le lacune che ancora la tormentavano. Non ha chiesto una sola ora di permesso e quelle necessarie allo studio le ha sottratte al sonno.

Milva è una ragazza timida. Ha i capelli lunghi spioventi sulle spalle, come già si è detto, è un tipo che ricorda molto da vicino la giovane attrice francese Jacqueline Sassard. Ma non ama né il cinema, né la popolarità. Ha voluto partecipare a «Lascia o raddoppia» per poter realizzare un sogno. Se terminerà vittoriosa le cinque tappe che la dividono dal sacchetto dei cinque milioni, riprenderà gli studi interrotti per ragioni di lavoro e si laureerà in lettere. Milva è una ragazza positiva. Alle frivolezze della vita preferisce le cose più concrete e di valore. Merita dunque la simpatia dei telespettatori.

In moto contro un camion

L'operaio Natalino Mantovan, di 22 anni, abitante a Riverossa, è stato ricoverato in osservazione al Mauriziano. Mentre, poco prima, percorreva in motocicletta via San Secondo ed era giunto all'angolo di corso Stati Uniti, piombava su un autocarro diretto in corso Re Umberto, guidato da Giuseppe Castiglione.

• Dalle 22,30 di ieri sera un pensionato è ricoverato al Mauriziano per un trauma cranico. E' Mattia Bonomo, di 68 anni, abitante in via Galuppi 13. All'agente di servizio ha dichiarato che mezz'ora prima, uscito da un bar di via Tunisi, aveva ricevuto una spinta da un individuo dello Piero ed era finito sul selciato. Il Commissariato Mirafiori sta compiendo indagini per stabilire l'identità del feritore.

Il prof. Galgano fu ospitato in istituti del Lazio e del Piemonte

Ricostruite le varie tappe della fuga con la corrispondenza sequestrata

I carabinieri l'hanno trovata nella sua cella alla Sacra - Diverse cartoline indirizzate al «prof. ing. G.» - L'arresto dell'ex-preside rende più facile la conclusione dell'istruttoria

La Procura della Repubblica riceverà, quasi certamente entro oggi, un dettagliato rapporto dei carabinieri sulle circostanze in cui è avvenuto l'arresto del prof. Galgano. Finora su questa circostanza si era tenuto conto di quanto hanno detto i padri Rosminiani, che hanno dichiarato ai giornalisti di non aver mai conosciuto, prima dell'arresto, la vera identità del loro ospite. Il rapporto avrà una notevole importanza, perchè in base ad esso l'autorità giudiziaria dovrà decidere se vi sono state responsabilità da parte di coloro che hanno dato ospitalità all'ex-preside ricercato.

Nella cella — hanno detto i Padri — i carabinieri trovarono anche corrispondenza, da cui risultava in quali luoghi era stato in precedenza Galgano. Tale corrispondenza avrà una notevole importanza per l'istruttoria [illegible] regolamento. Il prof. Galgano fu ospitato in un istituto del Lazio ed in un altro della provincia di Torino. Tra i luoghi che accolsero il professore si era fatto anche il nome dell'ex Tre Gennaio (tra Santa Maria dei Colli). Il Direttore dell'istituto stesso precisò che «il prof. Galgano, da quando si diede alla latitanza, non ebbe mai ospitalità neppure momentanea presso il Collegio».

Non conoscendo il testo e le date di queste lettere e cartoline — su cui i carabinieri mantengono naturalmente il riserbo — non possiamo fare anticipazioni sui risultati di tale inchiesta. E' certo però che esse si riferivano chiaramente a Edoardo Galgano (indicato come prof. ing. G.). I padri della Sacra infatti riferiscono che i carabinieri, non appena le trovarono, le mostrarono loro affermando che quella era la prova sicura dell'identità dell'ospite accolto sotto il falso nome di «dott. Pancrazio Moltrasio».

A questo punto, ormai certi, i carabinieri cominciarono un minuzioso sopraluogo nei più reconditi angoli della millenaria abbazia scovando alfine l'ex-preside nascosto in un buio andito di un sottotetto. Dopo due mesi di ricerche era finalmente possibile eseguire il mandato di cattura spiccato dalla nostra Procura per peculato, falso e concussione.

L'arresto del prof. Galgano renderà più facile e spedita la conclusione della complessa istruttoria: sarà possibile interrogare l'imputato e contestargli le accuse (ieri l'ex-preside non ha voluto parlare con il giudice perché non si sentiva bene, ma verrà sentito oggi o domani) ed esaminare inoltre i nuovi documenti della «Plana» trovati nella sua cella alla Sacra di San Michele.

Tuttavia l'inchiesta sulla «Plana» è di tale vastità da richiedere ulteriori approfondimenti, perizie contabili, accertamenti minuziosi. Si è quindi presa la decisione di trasformare l'istruttoria da «sommaria» in «formale»: tutti gli atti concernenti il prof. Galgano passeranno quindi, quasi certamente oggi stesso, dalla Procura all'Ufficio istruzione dove il dirigente consigliere Lombardi li affiderà ad un giudice istruttore.

Processata in Appello la banda del Martinetto

Si è iniziato stamane, in Assise di appello, il processo contro la banda di giovani che nel novembre 1957 compirono una rapina ai Molini del Martinetto, impossessandosi di 10 milioni tra denaro, assegni e cambiali e, nel gennaio successivo, diedero l'assalto alla agenzia della Banca Popolare di Novara, in corso Regina Margherita, di dove asportarono un milione e 645 mila lire.

Quando i giovani vennero arrestati, si accertò che due di essi, nel maggio 1957, avevano aggredito nell'alloggio di via Peyron 28, la moglie del prof. Levi, primario del Maria Vittoria, e la cameriera. Questa rapina, però era rimasta senza bottino.

Nel giudizio di primo grado, furono condannati: Riccardo Aragno, a 10 anni e 9 mesi di reclusione e 11 mesi di arresto; Armando Bordin, a 12 anni e 2 mesi di reclusione e 5 mesi di arresto; Armando De Marie, a 9 anni e due mesi di carcere e 7 mesi di arresto; Lorenzo Ferrero, a 8 anni e 11 mesi di reclusione e 8 mesi di arresto; Benito Zallico, a 8 anni e 9 mesi di reclusione e 2 mesi di arresto; Mario Forte, a 6 anni e 8 mesi di reclusione oltre 4 mesi e 20 giorni di arresto; Mario Locatelli, a 4 anni di reclusione e 2 mesi di arresto.

Stamane, come già nel precedente dibattito, hanno addossato tutta la responsabilità al capobanda Aragno che li minacciava col ricatto o con la rivoltella costringendoli ad obbedirgli.

La Corte (pres. Cottafavi, p.g. Antoniolotti, canc. Quaglia) pronuncerà la sentenza in serata, dopo le arringhe dei difensori avvocati Astore, Dagasso, De Marchi, Guidetti Serra, Guglielmino, Oberti e Torchio.

Lega per la difesa del cane — Da domani, alla segreteria di corso Vittorio 73, dalle 15,30 alle 18,30 (sabato dalle 16 alle 18), iniziano le iscrizioni per la grande Mostra canina che avrà luogo al Valentino domenica 31 maggio.

Viveva solo, lo sconforto lo ha assalito

Dimesso dall'ospedale si impicca nel cortile

La macabra scoperta di una donna: esce sul ballatoio per bere il caffè e vede il suicida dondolare sotto una tettoia

Un uomo di 51 anni, ammalato e disoccupato, si è ucciso stamattina impiccandosi ad una trave di una tettoia nel cortile dell'abitazione. Si chiama Salvatore Masocco, era nato in Sardegna, ma da circa trent'anni viveva nella nostra città. Non era sposato e abitava da solo in una camera al pianterreno di corso Belgio 58.

Uomo di carattere gioviale era benvoluto da tutti; un anno addietro era stato colpito da una malattia al fegato ed era stato ricoverato per tre mesi in un ospedale. Dimesso, non era più riuscito a trovare lavoro; d'altro canto il male si era nuovamente acutizzato.

Stamane un'inquilina che abita al terzo piano usciva sul ballatoio con in mano una tazza di caffè. Si accingeva a berla quando lo sguardo si posava sul corpo del Masocco che dondolava appeso ad una corda sotto la tettoia. Terrorizzata la donna gettava un grido e chiamava il marito. Poco dopo la salma veniva staccata e portata all'Istituto di medicina legale. A terra, presso una colonna della tettoia, era una scala di legno, la stessa che era servita al suicida per prepararsi il cappio.

Anche i geometri chiedono l'ammissione al Politecnico

Anche i futuri geometri, come già gli studenti dell'«Avogadro», hanno fatto stamane una dimostrazione per chiedere l'accesso al Politecnico. Quasi 700 studenti del «Sommeiller» (l'unico istituto statale per geometri di Torino), invece di entrare in classe si sono diretti, in ordinato corteo, fino al Provveditorato. I geometri vogliono che, mentre si affronta la questione per i periti, si tenga conto anche della loro situazione.

«Oggi, con lo sviluppo del cemento armato, il geometra può costruire al massimo dei poltai — affermano ironicamente i giovani del «Sommeiller». — I migliori di noi devono avere il diritto di continuare negli studi che hanno intrapreso fino a diventare ingegneri edili». Attualmente essi possono accedere soltanto alla Facoltà di Economia e Commercio (un indirizzo del tutto diverso da quello seguito all'istituto tecnico) oppure, con un esame integrativo, a quella di Agraria.

Una delegazione di studenti è stata ricevuta dal Provveditore, prof. Lama, al quale ha esposto le richieste dei geometri. Subito dopo i giovani sono rientrati al «Sommeiller».

Giovane donna ferita nell'automobile capovolta

Un'automobilista torinese, la signora Elisabetta Guido in Oprandi, di 29 anni, residente a Torino, in via Trecate 2, rappresentante di cosmetici, è rimasta vittima di un incidente nei pressi di Bra. Costretta a frenare bruscamente, per la sbandata di un'auto che la precedeva, la Oprandi perdeva il controllo della sua utilitaria: dopo aver cozzato contro un palo in cemento e aver compiuto alcuni giri su se stessa la «600» si capovolgeva. La donna è stata ricoverata in osservazione all'ospedale di Sanfrè.

Non un concorso musicale, ma un incontro d'amicizia al Carignano

Uniti nel canto i giovani d'Europa

In arrivo sette società corali studentesche, fra cui una di Danzica - I quattrocento cantori si esibiranno anche in concerti fuori programma nelle piazze di Torino

Cantare in coro: ecco uno dei piaceri più semplici e affascinanti che gli uomini possano concedersi. Ecco inoltre una attività che il pone immediatamente al di sopra di tutti gli altri esseri che popolano la terra. I quali potranno sì aver voci meravigliose, ma non si daranno mai la pena di modularle e accordarle con quelle dei loro simili. Poche forme di espressione vanno dritto al cuore come la musica e tra le varie specie di musica forse nessuna avvicina e unisce le genti più diverse, disponendole alla comprensione reciproca e all'amicizia come il canto.

«Per buia che sia la notte, per fosca che sia la cella — dice una composizione francese — i prigionieri potranno sempre sciogliere in una canzone la loro pena». E, se sarà una canzone pura, salirà oltre le sbarre e i muri, e si diffonderà nel paese e raggiungerà le montagne più alte: finché anche i pastori più sperduti la ripeteranno e conosceranno la storia dei prigionieri». La musica, cioè, come è stato mille volte scritto, non conosce frontiere. Chi non ha udito almeno una volta, con commozione e letizia, e anche con paura, il possente coro della Nona Sinfonia scandire le parole: «Seid umschlungen, Millionen» («Abbracciatevi, milioni di creature»)?

Di tutto questo, cioè dell'importante funzione sociale che ha il canto, avremo oggi stesso una prova concreta a Torino. Comincia oggi infatti il III Incontro internazionale delle corali universitarie organizzato dalla Unione Musicale Studentesca. La manifestazione, nata dalla iniziativa di un gruppo di giovani coraggiosi, è divenuta ormai uno dei più importanti avvenimenti culturali della nostra città.

Quattrocento giovani, convenuti da ogni parte d'Europa, si alterneranno, a partire da questa sera, sul palcoscenico del Teatro Carignano. Non si tratta di un concorso musicale, ma, come dicono i manifesti, di un incontro d'amicizia.

Nel '58 gli intervenuti si erano lasciati con un suggestivo inno all'Europa, cantato a mezzanotte davanti al castello del Valentino.

Quest'anno i complessi partecipanti all'incontro sono sette: il coro polacco dell'Accademia di Medicina di Danzica; l'Akademski Hor «Branko Krsmanovic» di Belgrado; lo Studentenchor der Ludwig Maximilian Universität di Monaco di Baviera; la Chorale de l'Association générale des étudiants di Liegi; la Chorale Universitaire di Grenoble; il Coro Universitario di Roma e la Corale Universitaria di Torino. Per dare un'idea del clima di giovanile fraternità in cui si svolge la manifestazione aggiungiamo che la maggior parte dei cantori verrà ospitata da studenti torinesi.

Prima ad esibirsi sul palcoscenico del Carignano sarà, questa sera alle 21,15, la Corale Universitaria torinese, diretta da Roberto Goitre, che eseguirà madrigali, serenate e balletti di Luca Marenzio, Palestrina, Orlando di Lasso e Monteverdi. Canteranno quindi i 50 studenti del complesso di Monaco. Il loro repertorio comprende il mottetto «Jesu meine Freude» di Bach, canti popolari tedeschi e quattro «minnelieder» di Hugo Distler.

Domani sera sarà la volta delle Corali di Grenoble (di cui fanno parte anche inglesi, americani e algerini) e di Danzica; sabato toccherà ai liegesi e ai romani; domenica, a chiusura dell'incontro, canteranno i jugoslavi e poi tutti e quattrocento i partecipanti, stipati in palcoscenico e in platea eseguiranno insieme la «Battaglia di Lepanto», di Palestrina, sotto la direzione di Ruggero Maghini. Ciascuna delle Corali terrà, durante il soggiorno torinese, concerti fuori programma sulle piazze della città. Un'esecuzione collettiva verrà fatta anche a Palazzo Madama sabato a mezzogiorno al ricevimento offerto dal Sindaco.

Echi di cronaca

LA VOSTRA NUOVA CASA MODERNA adeguatamente realizzata dalle Mobili Barovero con un grande aggiornatiss. assortimento, Via Belfiore 43 ang. v. Valperga Caluso.

MOBILI BAROVERO Componibile Salur unico al mondo per caratteristiche estetiche ed economiche.

MOBILI BAROVERO Serie Svevia una produzione industriale di classe, venduta direttamente al consumatore. Via Belfiore 43 angolo via Valperga Caluso.

LUMBARDO, Gall. S. Federico 27 (v. Roma) vende brillanti, oreficerie, argenterie a prezzi convenienti.

INVESTIGAZIONI INFORMAZIONI

al CRISTALLO
REX HARRISON KAY KENDALL
hanno conquistato la 3ª SETTIMANA di programmazione con la loro divertente interpretazione:
COME SPOSARE UNA FIGLIA
coadiuvati da: JOHN SAXON SANDRA DEE
Regia di VINCENTE MINNELLI
in CINEMASCOPE METROCOLOR

Domani al VITTORIA
IL BACIO DELLO SPETTRO

Oggi all'AMBROSIO
Marcello MASTROIANNI · Giovanna RALLI
Memmo CAROTENUTO · Luciana PALUZZI

con Teddy RENO
Vittorio DE SICA
IL NEMICO di MIA MOGLIE
Produzione D.D.L. S.p.A.

OGGI ASTOR OGGI

Maurizio ARENA
AVVENTURA a CAPRI
Alessandra PANARO, Yvonne MONLAUR, Gianni RIZZO, Xenia VALDERI, Renato SPEZIALI, Walter SANTESSO, Leopoldo TRIESTE, Andrea AURELI, Elena BIANDI, Adriana GALLANDT, Marco TULLI, Caprice CHANTAL
e Nino TARANTO

Domani al CORSO
BORIS ANDREEV A. MYSHKOVA - S. STOLIAROV
REGIA A. PTUSHKO

IL CONQUISTATORE DEI MONGOLI
SOVCOLOR SOVSCOPE

DOMANI AL LUX
UN TRIONFO AL FESTIVAL DI CANNES 1959
DARRYL F. ZANUCK PRODUCTION INC.
FRENESIA DEL DELITTO
COMPULSION
ORSON WELLES - VARSI - STOCKWELL - DILLMAN

OGGI "Prima" al REPOSI
Titanus presenta

POVERI MILIONARI
con Maurizio ARENA - Renato SALVATORI - Lorella DE LUCA - Alessandra PANARO
con Memmo CAROTENUTO e la partecipazione di FRED BUSCAGLIONE E IL SUO COMPLESSO e con Sylva KOSCINA
Regia di Dino Risi - Una produzione TITANUS realizzata da SILVIO CLEMENTELLI

La Lupina

Alcuni anni addietro, andando a salutare l'illustre anziana signora dal nome famoso, in una casa quieta e situata un po' fuori mano, lungo le vecchie mura della città, non immaginavo che sarei stato colpito da tanto strepito, appena premuto il campanello dell'ingresso.

Un baillamme, una confusione, una babele d'inferno dietro la porta; e poi, a uscio socchiuso, occhi di fiamma, bocca ringhiosa, zampe all'aria, e ululi a non finire. La Mariannina, che le era corsa dietro, per evitare che facesse strage di me, stentava a reggere la bestiola, tanto era il suo impeto, la sua brama di saltarmi addosso.

Con un piede sulla strada e l'altro sulla soglia, io non sapevo se andare avanti o indietro: e dovette accorrere Gigi, il custode, per liberarmi da quell'imbarazzo.

Ma poi la signora diceva di no, che la Lupina non era cattiva, e tanto meno crudele, né aveva intenzione di far male.

«Che vuole? Non può pretendere che le faccia delle feste, se la vede per la prima volta. Del resto, anche noi cristiani non siamo proprio cordiali con chi non conosciamo. Creda, anche la Lupina ha una sua logica. Che ne sa, se si tratta di un amico o di un nemico? Lei, intanto, dà l'allarme, fa sentire la sua voce».

Ma che voce, Gesummaria!

Di lì a poco, però, si mise buona, accucciata, ai piedi della sua padrona, e mi osservava fisso, con uno sguardo amoroso ma non languido, come se volesse spiegare il suo atteggiamento di dianzi e, magari, chiedermi scusa. Anzi, forse per timore di commuoversi, a un tratto si alzò, uscì di buon passo e, qualche minuto dopo, tornò scodinzolante, festosa, e mi si mise di faccia, seduta, con un occhio più che sereno da cui, se fosse stato possibile, si sarebbe diffuso un sorriso per tutto il volto. Ma non era ancora soddisfatta; cominciò a girarmi intorno, finché non le ebbi data una zolletta di zucchero, che accettò avidamente ma quasi con cortesia.

Insomma, la pace era fatta; l'amicizia conclusa.

Non per questo essa desisteva da qualche guaito, nelle mie visite successive; ma durava poco, appena un *bau bau*, e rientrava di corsa nell'appartamento, per annunziarmi alla sua padrona.

* *

D'estate, era un divertimento, quando andavo, sulla collina, ospite della signora.

Ci sono poche distrazioni in quel solitario, per quanto ameno, luogo, e la Lupina diventava il nostro spasso.

Chi sa che cosa si agitasse in quella testa! Certo, sembrava che seguisse i nostri discorsi, e più ancora gli stati d'animo, gli umori, anche le gaie e le preoccupazioni. A un certo punto, dopo averci fissati lungamente, si metteva a mugolare, come se volesse far notare la sua presenza, per assentire o dissentire.

Un giorno ci fu un po' di trambusto, per l'arrivo di un ospite inatteso; e anche lei non aveva pace, andava su e giù, si sedeva, si alzava, come se soffrisse di quell'indaffaramento.

Erano questi i modi che divertivano la padrona e la rendevano ilare e sorridente quando stava per essere presa dalla noia o dalla irritazione: un nulla, dico, uno sbatter della coda, una vibrazione, una zampa tesa; e si rideva.

Aveva la sua cuccia accanto al lettone della signora; ma che cuccia, poi! Un giaciglio da principi, bene imbottito e caldo d'inverno, fresco e leggero d'estate.

Quando la signora accompagnava qualcuno per la casa, arrivata a quel punto, non mancava di dire: «Qui riposa la Lupina...».

Ma non sempre, si sa, la gente è portata a comprendere, e casi di questo genere possono anche indurre al sorriso. Interveniva allora la Mariannina, a spiegare: «Eh, sì, la Lupina è entrata in questa casa, in un momento assai triste, per la signora, quando, scomparso durante la guerra il povero padrone, lei si sentiva molto sola. Gliela regalò un avvocato amico (anche questi dal nome illustre), perché trovasse un po' di compagnia e di difesa. Di difesa, certo, perché la Lupina è meglio di un gendarme; guai se sconosciuti, se non si è conosciuti».

Oh, sì, guai, lo so, guai!

* *

Queste stesse parole, *guai*, la Mariannina me l'ha ripetute alcuni anni dopo, l'altro giorno, quando, di passaggio per quella città, chiedevo, fra un treno e l'altro, notizie della signora.

«Siamo state, e stiamo, nei guai» — mi ha detto la Mariannina; e le tremava la voce.

Si ha voglia di essere grandi e grossi, e magari di fare i disinvolti; ma, per la verità, quando mi son trovato nella solita pasticceria e, questa volta, non ho ordinato il rituale pacchetto di biscotti («di quelli più andanti, ché servono per un cane»), ho provato un certo affetto (sarebbe sconcio dire, una certa emozione?).

Mai ho sentito così limpido, trillante, il campanello della casa famosa: come se risonasse — chi sa mai perché — nell'oscurità, nel vuoto. Nella penombra, socchiusa la porta, mi è sembrato strano, inconsueto, il volto della Mariannina.

Ora è il veterinario che parla, con la mano appoggiata alla tavola, nel tinello: «No, sa, non è stato in seguito all'operazione. L'operazione era andata benissimo; e lei, la povera bestiola, si era mostrata quietissima, paziente. Aveva una carne soffice, come di una bambina. Si figuri che a trattarla con i ferri, sembrava di lavorare nel burro» — e il dottore stropiccia il pollice della destra con l'indice e il medio, a denotare quella morbidezza, quella arrendevolezza della materia.

O, allora, com'è successo?

«Il cuore, poverina, il cuore non le ha retto».

(Anche i cani, dunque, possono morire di cuore, anzi di crepacuore).

«Da qualche giorno — il veterinario riprende — non mangiava, non urlava».

Nei suoi tempi — ricordo io — sapeva essere bene aggressiva.

«Non bisogna fare alcun gesto — mi ammonisce il dottore — quando i cani ringhiano. Bisogna stare immobili. A voltare le schiena per andarsene, è peggio. Già, perché pensano che l'intruso abbia avuto cattive intenzioni e tenti di svignarsela. Ah, i cani sanno esercitare a meraviglia la loro funzione».

«E come no! — aggiunge la signora. — Con la Lupina si poteva stare proprio tranquilli».

Quanti anni aveva? Non tanti; una settantina, in rapporto alla vita umana. Avrebbe potuto vivere ancora.

Ma la signora taglia corto; desidera che si cambi discorso.

* *

Sembra, quella che ho raccontato, una storia tutta da ridere, che si presta alle celie (e sarà!), eppure si tratta di una storia seria, conclusasi veramente la settimana scorsa.

Chi ha torto e chi ha ragione?

Oh, fra i tanti misteri, i sentimenti umani sono forse i più misteriosi.

Chi può dire come e perché nascono le nostre emozioni? Soprattutto, chi pesca nei ricordi ne sa valutare l'importanza?

Mah.

«L'aspetto fra breve in campagna — mi ha detto, nel momento del congedo, la cara signora. — Quest'anno, però, troverà soltanto noi due; bisogna aver pazienza».

Ha detto proprio così: bisogna aver pazienza.

Luigi M. Personè

LA GIOVENTU' SOVIETICA MANIFESTA ASPIRAZIONI BORGHESI

Gli studenti di Mosca accusati di amare troppo il ballo ed il cinema

Nelle "case della cultura" si danza al ritmo di "Guaglione" e di "Ehi, mambo..." - I ragazzi si interessano a tutto quanto viene dall'Occidente - Più vivo l'anticonformismo delle scuole - Dall'autunno prossimo, per essere ammessi all'Università, i giovani dovranno lavorare almeno due anni in fabbrica

Nostro servizio particolare

Parigi, giovedì sera.

In Russia i giovani, e soprattutto gli studenti, incominciano ad apprezzare (anche troppo, lamenta la stampa del regime) i balletti e le canzoni di gusto occidentale. Non di rado, nelle strade di Mosca, risuona in note il ritornello di Guaglione, nei circoli [illegible] nelle sale che portano il nome di «case della cultura», si danza al ritmo di Ehi, mambo... molti di moda in Italia o in Francia due, tre anni fa, ma arrivati in Russia solo ora, quasi clandestinamente. I giornali della capitale sovietica protestano con violenza: scrivono che, in genere, nell'Urss si balla troppo e deplorano il successo delle canzonette «americane» che vengono definite «isteriche».

Indignata e minacciosa, la Pravda si scaglia contro la tendenza a trasformare le «case della cultura» — che dovrebbero servire soltanto per conferenze su temi politici, economici, morali — in sale da ballo o cinematografi, ove si osserva con amarezza che un film, anche musicale, attirano i giovani assai più di una conferenza sulla situazione nell'Irak o sulla produttività nelle fabbriche.

Sarebbe, tuttavia, fare torto alla gioventù sovietica immaginare che questo atteggiamento di fronda — comune soprattutto agli studenti — si manifesti soltanto con la borghese aspirazione ad un po' di musica «ateriale» o a qualche ora di svago in più. Nelle Università russe l'anticonformismo è più vivo, lo spirito critico più acuto di un tempo. Il romanzo di Dudintsev — Non si vive di solo pane — di scarso pregio letterario, ma di estremo interesse per la coraggiosa denuncia della mediocrità e dell'arrivismo senza scrupoli della burocrazia comunista, ha trovato negli atenei accaniti sostenitori, e tutto ciò che viene dall'Occidente — dall'arte astratta alle opere americane di narrativa — desta negli studenti la più grande curiosità.

Mascherati sotto il velo del richiamo ad una più severa austerità di costumi, gli articoli dei giornali di partito sembrano in realtà nascondere un disagio più profondo dinanzi al problema dei giovani. La riforma scolastica, proposta da Kruscev nel dicembre scorso, e che entrerà in vigore nell'autunno di quest'anno, pare ispirata al desiderio di ricondurre le nuove generazioni all'antica purezza ideologica.

Sono noti, nelle grandi linee, i termini della riforma e gli scopi che essa si prefigge: prima d'essere ammessi ad una facoltà universitaria, gli studenti dovranno fare un tirocinio di due o tre anni in una fabbrica, o prestare comunque un lavoro manuale «utile alla collettività». In questo modo i futuri quadri dirigenti dell'Urss non saranno formati da uomini scelti soltanto in base a conoscenze teoriche e astratte, ma anche in funzione delle loro attitudini al lavoro pratico: saranno insomma, secondo le speranze di Kruscev, uomini più completi e perciò più adatti a reggere il timone del paese.

Inoltre, il capo del Cremlino intende mettere fine alle «catene delle raccomandazioni» dei genitori, che nell'Urss sembrano accompagnare la carriera scolastica dei ragazzi — specie dei figli della nuova élite composta di burocrati, ufficiali dell'esercito, dirigenti del partito, alti funzionari della polizia — non meno che nelle borghesie nazioni occidentali. Spesso un padre o una madre influenti, esagerando le proprie benemerenze o vantandone di inesistenti, premono sulle commissioni universitarie, perché i loro figli siano ammessi ai corsi superiori con diritto di priorità sugli altri. Kruscev se n'è lamentato in più di un'occasione, condannando aspramente il sistema e invitando gli insegnanti a non tenere conto alcuno delle raccomandazioni, senza timori di rappresaglie.

Il vento di fronda anticonformista che spira nelle Università — e a cui dovrebbe far argine la riforma di Kruscev — sembra spazzare a raffiche più violente la facoltà umanistico-letteraria: ed è qui, infatti, che l'applicazione dei principi cui si ispira la riforma si annuncia particolarmente severa. Nelle facoltà di giornalismo, filosofia, lettere, economia politica — avverte il decreto del governo che dà forza di legge alla proposta di Kruscev — i candidati non seguiranno soltanto — «per almeno due anni» — un corso di lavoro manuale in fabbrica, ma, per essere ammessi alle lezioni, dovranno presentare diversi certificati di buona condotta: delle organizzazioni giovanili comuniste, del partito, dei sindacati, dei dirigenti della fabbrica in cui hanno prestato la loro opera.

La differenza di trattamento rispetto agli studenti delle discipline scientifiche sembra evidente. La Literaturnaja Gazeta scrive che ai corsi di farmacia, medicina, stomatologia saranno ammessi «in primo luogo» i giovani che abbiano fatto il tirocinio di lavoro, ciò che lascia supporre che potranno iscriversi «anche» i candidati che quella esperienza non abbiano fatto.

Quanto alle facoltà di ingegneria, chimica, elettronica ed ai corsi di studi superiori che hanno attinenza con la scienza nucleare, saranno esentati dal «servizio del lavoro» obbligatorio i giovani più dotati. La disposizione sarà certo dettata dalle migliori intenzioni: ma a quanti abusi si presta, quali scappatoie offre ai rampolli della nuova élite, senza altre doti, appunto, che di essere «figli di papà»?

Commentando le conseguenze della «rivoluzione» scolastica, France Observateur si domanda: in quale forma saranno redatti i «certificati di buona condotta» degli studenti-lavoratori, da parte delle organizzazioni giovanili, dei sindacati, dei dirigenti di fabbrica? Si terrà conto del loro lealismo politico? E come impedire ai genitori influenti di premere con raccomandazioni sui sindacati, sulle fabbriche ecc., come un tempo premevano sui professori delle Università? Non c'è il rischio che l'autorità politica di questi organismi si sovrapponga alla serena valutazione degli insegnanti? La riforma potrà fallire o riuscire, assumere un carattere «reazionario» o «progressista», a seconda della risposta che Kruscev saprà dare a questi interrogativi.

a. d. n.

Kim Novak assieme con Cary Grant al suo film «Nel mezzo della notte» (foto Moisio)

IL FESTIVAL DI CANNES SI AVVIA VERSO LA CONCLUSIONE

Quando Kim Novak è giunta al Palais l'entusiasmo ha provocato un tumulto

Pallida per lo spavento, l'attrice è stata stretta nella morsa della folla - Cary Grant ha dovuto quasi portarla a braccia sino alla sala di proiezione - Per tutta la giornata, la diva se n'era rimasta chiusa in albergo - Ultimi arrivi: Jeanne Moreau e la giovanissima Millie Perkins

Nostro servizio particolare

Cannes, giovedì sera.

Kim Novak ha deluso ieri i fotografi, che l'hanno attesa invano tutto il giorno, salvo naturalmente a ripagarli in serata. Le voci più diverse si erano sparse sul suo conto: aveva dormito al castello dell'Orizzonte, ospite di Alì Khan, si era trattenuta a fare il bagno; no, era indisposta al Carlton e si riposava per essere in forma alla sera; ancora: come ad Eva Bartok, le era spuntato un foruncolo sul mento e faceva bagnoli e cure per farlo passare. Chiacchiere, che probabilmente andavano interpretate semplicemente così: la sua casa cinematografica non voleva che Kim — come l'altro ieri Sophia — fosse troppo clamorosamente oggetto d'interesse e le imponeva di presentarsi in pubblico soltanto al momento di entrare al *Palais*.

In attesa di lei, la Croisette ha vissuto una serena e pacifica giornata, con qualche contrasto soltanto fra il vento dell'est e quello dell'ovest che si contendevano il diritto di portare o di cacciare le nuvole (ieri sera, prevalendo quello dell'est, è caduta qualche goccia di pioggia). Sulle terrazze del Carlton, il ritrovo obbligato del tutto-festival informatissimo, si è discusso tutto il giorno con grande animazione il film di Camus e il suo strepitoso successo. Tutti, naturalmente, già gli assegnavano la palma d'oro. Il commosso entusiasmo del pubblico si è comunicato anche ai competenti e l'*Orfeo negro* è già designato vincente in pectore anche da molti membri della giuria. Ponti ne è entusiasta, e pare che girerà in Brasile il suo *Mar Morto*.

Sono così calate di colpo — molto ingiustamente — le azioni di Truffaut che ha sancito per il primo la validità della pellicola di Camus definendola «un documento sulla bellezza». I pronostici corrono su tutte le bocche con un fervore mai visto; qualcuno prevede un ex-aequo. Certo questo 12° Festival, che ha superato in qualità i precedenti, mette avanti, a ragione, la candidatura francese ai massimi premi. Se dal punto di vista dei critici puri e dei valori assoluti sembrerebbe indiscutibile la superiorità dei *Quattrocento colpi*, non crediamo che i membri della giuria — o almeno la maggior parte di loro — resisteranno al colorato, appassionato richiamo di questo *Orfeo* dove tenerezza ed esuberanza, violenza e passioni si mescolano alla nobiltà dei sentimenti, «matrimonio della chiaroveggenza e del cuore, equilibrio perfetto tra il singolare e il plurale, esempio tipo di quella rivolta istintiva contro la banalità che il vero pubblico non vuole». Sono parole di Cocteau.

Ieri è partito per Barcellona il panfilo «Olnico», noleggiato da Sam Spiegel per la

Rhonda Fleming, una delle dive della «vecchia generazione» che gode ancora di una grande popolarità, fotografata al sole di Cannes

luna di miele in Mediterraneo di Elisabeth Taylor ed Eddie Fisher. I freschi sposi hanno raggiunto la Spagna in aereo e dopo una crociera di dieci giorni Liz si recherà a Londra per girare, accanto a Montgomery Clift, *Suddenly last summer*, tratto dalla commedia di Tennessee Williams. Un panfilo parte e un altro sta per giungere nel porto di Cannes: il *Bebette* che Brigitte Bardot ha fatto costruire dai cantieri di Chiavari. E' una piccola imbarcazione a motore che può raggiungere i 42 chilometri ora, ed è fornita di ogni comodità. Naturalmente qui aspettano che B.B. venga a prendere possesso del suo yacht.

Cary Grant, che si era lasciato vedere in mattinata alla finestra a torso nudo, ma non era poi uscito in tutto il giorno dal Carlton, ha accompagnato ieri sera Kim Novak, finalmente viva e vegeta, all'ingresso del *Palais*, la cui *hall* accoglieva bella gente ma meno folta dell'altra sera. Kim è apparsa fragile, biondissima, con un abito di velo celeste, una cappa bianca di seta e il suo dolce sorriso da ragazzina.

Ma i fotografi non le hanno dato tregua. Stanchi di averla aspettata invano tutto il giorno l'hanno asserragliata nella stretta del numero e della furiosa impazienza. Portata quasi a braccia da Grant e da Fabre-Lebret, Kim, pallida e un po' spaventata, è giunta in cima alla scalinata quasi svenuta: entrare nella sala di proiezione è stato per lei una liberazione.

Nel disordine pauroso che si era creato nella *hall* le altre attrici sono passate inosservate. Dawn Addams, in un sontuoso abito lungo di pizzo a balze, aveva avuto la saggezza di entrare fra le prime. Sono poi seguite Kim, Elsa Martinelli in nero, Marpessa Dawn, applauditissima, in una tunica di raso bianco a perline celesti e maniche lunghe, e ad un quarto d'ora di distanza, buon ultima, la giapponesina Hitomi, sulla quale i fotografi ancora nervosi hanno scaricato gli ultimi *flashes*.

Ieri è terminato il Piccolo Festival, quello della televisione, che si è svolto in una sala del Martinez e al quale hanno partecipato undici nazioni con quaranta film creati apposta per la tv. Da parte dell'America sono brevi western e da parte dell'Europa filmetti con una loro storia realistica spesso intelligente. Il presidente della giuria era Sergio Pugliese. Il Gran Premio Eurovisione 1959 è stato attribuito alla Francia per *Una semplice storia* di Marcel Hamoun (film a soggetto) e al Canada per *L'essor féminin* (documentario). E' stato segnalato anche l'italiano *Arditi del mare*, di Victor Aldo De Santis, girato nelle acque di La Spezia con tecnici torinesi, che narra le vicende di due giovani italiani arruolati in marina; dura trenta minuti con venticinque sequenze.

E' questo ancora un campo di avanguardia che potrà avere ampi sviluppi. De Santis, che ha già ceduto il suo film alla tv francese e a quella belga, pensa ad una coproduzione franco-italiana con una vedette nota, ad esempio Raf Vallone. Il vantaggio di questi brevi film nostrani per la tv è che costano sui quattro milioni a rispetto dei quaranta delle corrispondenti pellicole americane western.

Partita Kim Novak, oggi sono attese Jeanne Moreau, la protagonista de *Gli amanti*, e la giovanissima e deliziosa interprete del *Diario di Anna Frank*, Millie Perkins. Stasera il film russo *La casa natale* e, dopo la proiezione, il solito «gala» alla vodka con soli trecento inviti.

M. Rossi

Per un magistrato americano

Dubbia la validità delle nozze di Liz Taylor

NEW YORK, giovedì sera.

Il cantante Eddie Fisher e l'attrice Elizabeth Taylor, sposatisi l'altro ieri a Las Vegas, nel Nevada, sono partiti in aereo per Madrid. Essi trascorreranno la loro luna di miele a bordo di un panfilo che bordeggerà lungo la costa spagnola del Mediterraneo.

Gli sposi non sembrano preoccuparsi affatto delle voci secondo le quali il loro matrimonio, celebrato nel Nevada, non sarebbe valido. Secondo il «New York Mirror», tale questione sarebbe stata sollevata dal procuratore distrettuale di Los Angeles, William McKesson, il quale ha messo in dubbio che il cantante sia diventato in «buona fede» un residente del Nevada allo scopo di ottenere il divorzio dall'attrice Debbie Reynolds.

McKesson ha fatto rilevare che gli abitanti della California, i quali si recano nel Nevada per le prescritte sei settimane allo scopo di ottenere un divorzio potrebbero, al ritorno in territorio californiano, essere perseguiti legalmente quali bigami.

Il procuratore distrettuale ha fatto comunque notare che, di solito, un procedimento del genere ha inizio soltanto qualora vi sia una precisa richiesta della controparte in causa, nel caso specifico, la Reynolds e si ritiene perciò improbabile che quest'ultima compia un passo del genere in quanto era stata lei stessa ad autorizzare l'ex-marito a rivolgersi alle autorità di Las Vegas per ottenere un immediato divorzio.

L'amore di una donna francese

Si fa mettere in carcere per stare insieme al marito

L'uomo era stato imprigionato per un furterello - La moglie, per aver modo di vederlo sia pure da lontano, infrange una vetrina e aspetta tranquilla che l'arrestino

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Per permettere alla polizia di arrestarla e poter raggiungere in carcere il marito, senza il quale afferma di non poter vivere, la trentottenne Adrienne Lithouin ha scagliato un mattone contro la vetrina di una bottega, e, indifferente poi alle proteste e agli insulti del bottegaio, ha aspettato tranquillamente che due agenti la portassero via.

Il fatto è avvenuto a Denain, nel nord della Francia, paesetto dove i coniugi Lithouin sono notissimi, tanto per i loro frequenti furterelli quanto per lo spettacolo che essi danno di un amore senza nubi, sebbene siano sposati da quindici anni.

Lei, come si è detto, ha trentotto anni; lui ne ha una decina di più. Abitano in una catapecchia squallida e sporca, senza luce elettrica, senza gas, senza acqua, e lavorano soltanto quel minimo che basta per guadagnare di che non morire di fame. Quando non trovano lavoro, rubano. Ogni volta che un contadino della regione constata la scomparsa di un paio di polli o di conigli, oppure in una vetrina sparisce una bottiglia di vino, a Denain si sa subito chi li ha rubati.

Ogni tanto i coniugi Lithouin si fanno prendere con le mani nel sacco e vanno a finire in prigione, per una quindicina di giorni: ma ci vanno sempre insieme, vengono processati insieme, ed escono insieme dalle carceri, dove hanno la possibilità di vedersi, sia pure da lontano, e di parlarsi attraverso i finestrini delle celle rispettive.

Giorni orsono Ernest fu sorpreso mentre rubava tre polli, e arrestato. Per la prima volta era solo. Quando non lo vide rincasare, Adrienne capì che si era fatto prendere e si recò alla polizia, dove ebbe conferma dell'accaduto. «Arrestate anche me», supplicò. Ma un commissario rifiutò, spiegandole che non ne aveva il diritto. E Adrienne insisté: «Mi dovete arrestare, perché dovevo accompagnarlo anch'io, il mio Ernest, e andò solo a rubare perché io mi sentivo male. Se fossi stata con lui non avremmo preso soltanto tre polli, ma almeno sei, e forse anche un porcellino».

Il commissario rimase inflessibile, e la donna fece una confessione: «Del resto, mi dovete arrestare, perché la settimana scorsa rubai diecimila franchi dal tiretto di un bottegaio». Il funzionario rifletté un istante, ma non aveva ricevuto alcuna denuncia e pensò quindi che non aveva il diritto di incarcerare la donna. Del resto, non credeva al furto di cui si era accusata.

L'amorosa Adrienne fu dunque costretta a rimanere in libertà e si avviava verso casa con le lacrime agli occhi quando ebbe un'idea passando dinanzi a un cantiere sul quale c'erano molti mattoni. Ne afferrò uno e, come si è detto, lo scagliò con tutte le sue forze contro una bottega. Ora è in carcere anche lei, e spera di uscirne insieme al marito: né prima né dopo.

L. Mannucci

Abbattuta una pantera fuggita da un circo

Spa, giovedì sera.

Una pantera indiana, fuggita ieri mattina da un giardino zoologico vicino a Spa, è stata uccisa in serata.

Un noto esperto belga di caccia grossa, [illegible] Sander, era stato invitato dalle autorità ad organizzare gruppi di volontari ed agenti per la caccia alla belva.

Due giovani di Bruxelles che partecipavano alla battuta, Jean Marie Gaye di 27 anni e Stanislas Hohon di 24, stavano girando ieri sera in moto a circa un chilometro a sud di Spa, quando hanno visto gli occhi della belva brillare nell'oscurità.

Gaye, ha immediatamente fermato la moto ed ha diretto la luce del faro verso la belva. Poi ha afferrato il fucile da caccia grossa. La belva ha fatto un balzo verso la luce: in quel momento Gaye ha sparato due colpi fulminandola.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Leone in quadrato al Sole; Venere in trigono a Nettuno. Vi saranno altri sforzi e la vostra volontà verrà contrariata da un tipo ostinato e unilaterale. Tentate di uscirne fuori senza farvi vedere e sentire, in maniera da far strada con rapidità estrema. Tipi: **Acquario, Sagittario e Ariete.**

Acquario: questo è un periodo che potete sfruttare, ma con le dovute cautele, fate attenzione al sesso opposto perché sarà sfruttatore. Vi saranno altre reazioni energiche da esercitare e la vostra volontà verrà contrariata da persona forte.

Sagittario: potete fare amicizie ma non profonde, mantenetevi superficiali e vedrete le cose andar meglio. Nessun vero attaccamento. Tentate di uscire fuori dalla situazione pesante senza farvi «sentire». Solo l'abilità vi salverà da ogni conseguenza.

Ariete: se dovrete spostarvi per affari e collaborare con persone giovani, approfittate di questo momento significativo. Vi saranno delle buone soluzioni. Fate la vostra strada con la maggior velocità consentita.

Ai nati dei **Toro:** una speculazione vi rovescerà un programma. Necessità di andare con i piedi di piombo. **Gemelli:** per vederci meglio non indugiate ed eliminate chi si intromette nei vostri interessi. Impedite che la pianta metta radici che assorbiranno gli umori salutari alla vostra vita. **Cancro:** le trasmissioni di qualunque natura siano, verranno turbate dagli invidiosi. Solo il silenzio e la discrezione eviteranno le conseguenze. **Leone:** parlate di meno, gli sbagli portano a riflettere con più profondità. In mattinata arrivo soddisfazioni morali e materiali. **Vergine:** vie aperte e amicizie che appoggiano la vostra causa. Osservate bene la strada, vi sarà una sorpresa. Fate rifare le pratiche in corso per rafforzarle. **Bilancia:** sarà utile una persona dai capelli chiari. Indagate su alcuni avvenimenti per decidere in conseguenza. **Scorpione:** farete uso della vostra capacità e otterrete vantaggi e sensibili sviluppi materiali. **Capricorno:** non fate prestiti perché non torneranno a casa, ma trovate una giustificazione plausibile del vostro rifiuto. **Pesci:** godrete di una certa facilità nello svolgimento delle cose, nelle ultime ore della giornata. Un nemico del passato vi osserva e attende la vostra caduta. Sappiate tenervi in piedi.

T. Palamidessi

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 44-113

Alfieri (VI Festival dell'Operetta): ore 21,15 «Acqua cheta» di Pietri.

Auditorium di Torino: domani, ore 21: Concerto sinfonico n. [illegible] Direttore: Mario Rossi. Violinista: Aldo Ferraresi.

Carignano: ore 21,15 Cori Universitari Torino e Monaco di Baviera.

Nuovo (Stagione Regio): riposo. Sabato 16 [illegible] «Ernani» di G. Verdi. Mº Oliviero De Fabritiis.

Teatro delle Dieci: ore 22 atti unici di Sarzano, Terron, Campanile.

Teatr. Mob. Piemontese (S. Rita): 21,15 G. Bondi «Pi gnune galine».

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17,15 e 21,15 «Fortunale sulla scogliera» di E. A. Dupont, con Tala Birell, Conrad Veidt e Heinrich George.

Circolo degli Artisti (v. Bogino 9): Mostra di Arte Nuova e di Lisbona. Ingresso libero 10,30-12,30; 15-19,30.

Palazzo Madama: Mostra «La famiglia dell'uomo» 10-12,30 e 15-20.

Al Fiorida (p. Solferino, t. 42-622): ore 17 tè; 21-1 Complesso Gianni Romano; canta Sandro Luconi.

Arlecchino Danze (S. Secondo 57, t. 687-127): 21-1 Orch. Juke Box di C. Remi; cant. J. Luna, R. Sambo.

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

SPETTACOLI A TORINO

[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 21)

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI in Torino: via S. Tomaso 21 per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30631 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, conteggiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica stessa all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta. Insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, [illegible] fotografie e di anticipi di denaro o [illegible] anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere casella ..., SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dovranno aggiungere il costo della casella in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro direttamente [illegible].

ARTIGIANATO L. 60 per parola

ACCORDATORE pianoforti, specializzato registrazione meccanica piani coda concerto, verticali, disposto anche occuparsi presso fabbriche. Cavalli Alvaro, viale Ziegl 30/3, telefonare 27-17, Imola (Bologna). 7908

AMMINISTRAZIONI condominiali, decorazioni tappezzerie, imbiancature varie. Prezzi convenienti. Telefonare 697-703. 87770

MOBILI attenzione Mobili. Unica liquidità ... Primaria Esposizione Mobili via Principe Amedeo 23 e corso Regina Margherita 97 ...

ATTENZIONE, bar moderno centro ... Balma, Sacchi 34. 6098

AUTORIMESSA 140 macchine ...

AUTORIMESSA signorile, 120 macchine, 100 scooter ... Telefonare 767-068.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua a pag. 5)

Dall'ex-moglie Gloria Vanderbilt

Stokowski definito «bisbetico bisnonno»

Aspra lite tra i due per la custodia dei figli - La ricca ereditiera critica i metodi spartani di educazione preferiti dal maestro ottantacinquenne - Questi ribatte qualificando troppo molle la vita della signora

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

La nota ereditiera americana Gloria Vanderbilt ha definito ieri il suo ex-marito, il direttore d'orchestra Leopold Stokowski, un «bisbetico bisnonno». Tra i due ex-coniugi è in corso una rovente battaglia legale per la custodia dei loro due figli.

Nell'incartamento sottoposto alla Corte Suprema dello Stato di New York è trascritta tra l'altro la seguente dichiarazione della Vanderbilt: «Per il benessere dei bambini non potrebbe esservi nulla di peggio del suo affetto, assolutista in maniera veramente esagerata. Il suo interesse per la vita dei bimbi può essere paragonato a quello di un [illegible] e preoccupato di tutto, al punto da diventare fastidioso all'eccesso.

«Il postulante — dice ancora la Vanderbilt — agendo sulla base di preconcetti ormai superati e degni del secolo scorso, sostiene che i ragazzi, per quanto siano ammalati e per quanto elevata possa essere la loro temperatura febbrile, non debbono rimanere assolutamente a letto. Egli è convinto che ciò danneggia la loro muscolatura, il loro sistema nervoso e la circolazione sanguigna. Propugnatore degli esercizi «yoga», egli è solito imporli ai figli in modo tale da lasciarli esausti in maniera pericolosa».

Gloria Vanderbilt, attualmente sposata a Sydney Lumet, un dirigente della televisione americana, mira a impedire che Stokowski riesca a ottenere dal tribunale un prolungamento del periodo in cui può trattenere presso di sè i figli Stan di 9 anni e Christopher di 7. Tale periodo è ora di tre mesi all'anno, ma il celebre direttore d'orchestra vuole che esso venga esteso, così da consentirgli di viaggiare con i figli anche fuori degli Stati Uniti.

Come accade quasi sempre in casi del genere, la polemica fra i due ex-coniugi ha assunto un carattere spietato e duro, entrando in particolari che nulla hanno a che vedere con i fatti in discussione. Un vero e proprio «colpo basso» è stato tirato da Gloria quando ha affermato: «Qualunque sia il suo interlocutore, Stokowski si fa sempre premura di informarlo che ha settantadue anni. Questo non è vero. Egli ne ha tredici di più, vale a dire ottantacinque».

Dal canto suo il maestro ha detto: «Della Vanderbilt posso dire una cosa sola, e cioè che ignora nel modo più assoluto quali siano i compiti di una madre. Basti dire che al mattino si alza molto tardi, alle dieci o alle undici, e che quando tutto va bene si incontra con i figli al pasto di mezzogiorno».

Gloria discende dal ramo autentico dei Vanderbilt, quello che fa capo al famoso Cornelius, noto a suo tempo a New York con il soprannome di «pirata», tutt'altro che benvoluto anche se alla sua morte lasciò un patrimonio immen-

Il maestro Stokowski

so. Reginald, il padre di Gloria, uomo più arrendevole e pacifico, amante della famiglia, non ebbe la gioia di vedere crescere la figlia. Morì in un incidente automobilistico quando essa aveva pochi mesi, lasciandole in eredità più di quattro milioni di dollari, ai quali si aggiunsero poco dopo i sei di Cornelius.

La vedova di Reginald, una Morgan ambiziosa e avida di vivere, iniziò appena diciannovenne una specie di giro del mondo, passando da una metropoli all'altra, da un albergo all'altro, seguita da un numeroso bagaglio, dalla servitù e da [illegible] governanti addette alla persona della piccola Gloria. La vita tutt'altro che familiare cui la bimba era costretta, diede luogo a inevitabili liti, sicchè i parenti decisero che la figlioletta di Reginald andasse a vivere con la zia, la pittrice Payne Whitney. Due anni dopo, la madre tornò negli Stati Uniti e reclamò la figlia.

Ne nacque un'aspra contesa che si concluse con un clamoroso processo: il giudice sentenziò che la bimba venisse affidata alla custodia dei Vanderbilt. La piccola non perdonò mai alla madre di aver ceduto e appena raggiunta la maggiore età, con una decisione crudele, le tolse l'assegno annuale di ventunmila dollari.

Gloria crebbe in un ambiente sfarzoso, dove i suoi desideri erano legge. Però aveva quasi paura della sua ricchezza e respinse tutti i numerosi pretendenti alla sua mano, temendo che mirassero unicamente al suo denaro. Finì per sposarsi nel 1944 con Pat De Cicco, figlio di un coltivatore di frutta. Gloria aveva diciannove anni. Divorziò nel 1946 stanca di quel ragazzone.

Pochi mesi dopo incontrò Stokowski, ormai sessantenne, appena guarito dalla sua passione per Greta Garbo. Considerandolo l'uomo adatto per lei, lo sposò ed ebbe da lui due figli, Stanley e Christopher.

u. t.

QUESTA SERA, SUI TELESCHERMI, IL GIOCO DEI QUIZ

Fra Anna Maria Zazo (al centro) e Rossana Rossanigo questa sera scontro a quota cinque milioni

Scontro da cinque milioni tra la Rossanigo e la milanesina

Una ragazza di Torino esordisce coi personaggi di Pirandello - Le materie degli altri esordienti: ciclismo e musica leggera - Per la prima volta in cabina l'avvocatessa romana che conosce tutta la storia dell'automobilismo

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Siamo ancora alle solite. La soppressione di «Lascia o raddoppia», già stabilita per il prossimo 25 giugno, non ha ancora trovato una conferma ufficiale negli ambienti della tv milanese. I dirigenti milanesi della rubrica non hanno ancora avuto alcun disposizione, nè per la chiusura nè per la continuazione a lunga scadenza. Interpellati in proposito, si trincerano dietro un ermetico silenzio. Un fatto, però, è matematicamente certo: nello schema che contiene i programmi tv del terzo trimestre, non si parla di «Lascia o raddoppia», c'è, invece, spazio bianco. E allora? Per chiarire questo piccolo «mistero» manca, per adesso la conferma ufficiale dei dirigenti della trasmissione; nell'attesa, però, acquista molto credito la logica induzione già fatta da molti giornali o che dà per certa la prossima fine del telequiz.

Nonostante tutte le critiche che si è tirato addosso, nonostante il suo lento declino ormai evidente da tempo, «Lascia o raddoppia» indubbiamente ha rappresentato uno dei maggiori fenomeni spettacolari in questi ultimi anni e si è conquistato, di diritto, un posticino nella storia del costume del nostro paese. Anche se sono lontani i tempi in cui la Bolognani riusciva a mobilitare tutta la nazione davanti ai televisori, la trasmissione ha saputo trovare recentemente, nella sua agonia, momenti felici di sincero entusiasmo e di spontanea commozione. Le lacrime di gioia di «Giovannona» Coatingo, la rinuncia all'ultimo traguardo della domestica bolognese sono gli ultimi episodi umani che hanno toccato il pubblico del giovedì sera. «Lascia o raddoppia» può ben chiudere la sua lunga esistenza televisiva sera rimoc[illegible] al la fondo, un po' di bene l'ha saputo seminare, se non altro risuscitando nell'animo dei telespettatori un sentimento di solidarietà e di comprensione per il prossimo.

In attesa della decisione ultima sulla sorte del telequiz, questa sera si prevede una puntata molto ricca, soprattutto di ospiti. Il primo esordiente sarà il milanese Augusto Parenti, di 54 anni, ex aggiustatore meccanico. Con lui, si ripresenterà una materia molto seguita: il ciclismo. E' un argomento di stretta attualità, poichè, come sapete, sta per avere inizio il Giro d'Italia. E questa sera, per fare coraggio al debuttante, compariranno sul palcoscenico del Teatrino della Fiera alcuni assi del pedale italiano e stranieri.

Il secondo volto nuovo della serata sarà quello dell'impiegata torinese Milvia Carrà, di 24 anni, che è pronta a rispondere sul teatro di Pirandello. Per la giovane, che ormai da qualche settimana attendeva pazientemente il momento di potere esordire, stasera sarà la volta buona.

Per marito della fruttivendola bolognese Loredana Buzzi, di 24 anni, i telespettatori riascolteranno domande sulla musica leggera. Saranno, naturalmente, quiz sceneggiati: sono stati invitati, per l'occasione, un complesso musicale e due cantanti; «Giovannona» Coatingo ha già dichiarato: «Se la ragazza riuscirà ad arrivare ai cinque milioni, io le lancerò il guanto di sfida».

Una sola concorrente per le domande di un certo impegno: l'avvenente dottoressa in legge Marina Ciucci, di Roma, che affronterà per 640 mila lire la prima domanda in cabina sulla storia dell'automobilismo.

Il «clou» della serata sarà «Sfida al campione». Per i cinque milioni ritorneranno in scena la campionessa di letteratura francese Rossana Rossanigo di Vercelli, e la sfidante milanese Anna Luisa Zazo. Quelli che se ne intendono, sostengono che questa «sfida» prometta di trascinarsi oltre l'incontro di stasera, vista la preparazione veramente formidabile delle due concorrenti. Staremo a vedere.

Camillo Brambilla

Stasera alla tv

Esordienti: Augusto PARENTI, di Milano (ciclismo); Milvia CARRA', di Torino (teatro di Pirandello); Loredana BUZZI, di Bologna (musica leggera).

Domanda da 640 mila lire: Marina CIUCCI, di Roma (storia dell'automobilismo).

Sfida al campione: scontro a quota cinque milioni tra Rossana ROSSANIGO, di Vercelli, detentrice del titolo per la letteratura francese, e Anna Maria ZAZO, di Milano, sfidante.

«Miss fossette» prevede che il duello continuerà

Un avvocato vercellese esordirà sabato nel «Musichiere»

Vercelli, giovedì sera.

Due vercellesi saranno impegnati stasera e sabato in due delle più popolari rubriche televisive. Mentre Rossana Rossanigo, la notissima «Miss fossette» affronterà oggi in «Sfida al campione» la prova da cinque milioni con l'agguerrita rivale milanese, l'avv. Giuseppe Galante esordirà sabato nel «Musichiere». La notizia di questa duplice esibizione ha sollevato grande interesse tra i vercellesi.

La Rossanigo spera di riuscire a conquistare la grossa posta in gioco, così come le riuscì un paio di anni fa, quando si aggiudicò la quota massima a «Lascia o raddoppia». Sa però, per esperienza diretta, che la sua avversaria è molto forte, tanto che è dell'avviso che perderà la sfida colei, delle due, che sarà colpita da amnesia momentanea; in caso contrario, il duello potrebbe durare chissà per quanto tempo.

«Studio cinque ore al giorno — ha detto la Rossanigo ad un collega che l'ha intervistata in questi giorni — e so di presentarmi nelle migliori condizioni di forma, cioè a dire preparatissima». E' convinta che la sua sfidante abbia fatto altrettanto, e questa è la ragione che la induce a ritenere che sarà ben difficile, senza l'intervento di fattori estranei, che una delle due ceda.

Quanto all'avv. Galante che sabato sera parteciperà al Musichiere egli ha 50 anni ed è procuratore dello studio dell'avv. Ferraro, in via Duomo. E' vercellese di adozione essendo nato a Matera; a Vercelli, dove si è sposato, si stabilì dopo essere stato ufficiale presso un reparto di stanza nella nostra città. Fu la moglie signora Anna, all'insaputa del marito, ad inviare un anno fa la sua domanda di partecipazione alla rubrica curata da Riva. La signora era rimasta colpita dall'immediatezza con la quale il coniuge indovinava le canzoni appena accennato il motivo musicale.

Fu nel febbraio scorso che l'avv. Galante sostenne l'esame di rito a Torino, con esito favorevole; ma soltanto nel pomeriggio di ieri ha ricevuto il telegramma di convocazione per dopodomani sabato a Roma.

Inatteso fuori programma di un viaggio in Jugoslavia

Ho visto il maresciallo Tito in un night-club di Belgrado

Era in compagnia della moglie ed appariva incredibilmente giovane per i suoi sessantacinque anni di età - Le indossatrici italiane, nella capitale jugoslava per una manifestazione di moda, gli hanno offerto un mazzo di fiori ricevendone in cambio due bottiglie di spumante - Uno spuntino a base di peperoncini e di whisky scozzese - La vita notturna in una città che ama soprattutto la buona tavola

Nostro servizio particolare

Belgrado, maggio.

A Belgrado noi possiamo fare i Rockefeller e trattare i «dinari» con allegra generosità. Il cambio è alla pari con la nostra lira, ma qui tutto costa pochissimo; il cinema [illegible] dai 50 ai 100 dinari, un pranzo dai 150 ai 250. Per noi è una cuccagna. Lo è meno per i jugoslavi, se si pensa che in media guadagnano dai 25 ai 30.000 dinari al mese. Eppure i locali notturni sono abbastanza affollati, e non solo da stranieri. Ci vanno anche i nativi, specialmente i funzionari altolocati del partito e, in questi tempi, i medici, per dimenticare che col primo luglio la cuccagna sarà finita anche per loro: diventeranno impiegati dello Stato. Per ora ci bevono sopra.

Ci sono tre veri night-clubs con programma di varietà. Loro li chiamano bar e chiamano buffet i nostri bar. Il locale più mondano è nel «Metropol», l'hôtel più lussuoso della capitale, anche se portano gli scontrini a pronta cassa come in uno spaccio, quando si ordina qualcosa in camera. Malgrado ciò il «Metropol» è [illegible] un'isola europea in mezzo a Belgrado, non è più Jugoslavia, ma per frequentare il suo night si paga l'ingresso, 400 dinari, che comprendono la consumazione. I suonatori non sono certo degli Armstrong, ma amano andare a violinare vicino a qualche cliente dall'aria generosa e in una serata arrivano a ripetere almeno quattro volte Vola, colomba, vola.

La sera del primo maggio abbiamo avuto fortuna. Davanti all'albergo c'era uno schieramento insolito di automobili. Strano, in una città dove di macchine se ne vedono poche! E nella hall circolavano individui dalle facce serie, con quell'aria che distingue ed accomuna i poliziotti di tutto il mondo. Scendiamo nel night con le nostre indossatrici e vediamo Tito con la moglie, venuti a festeggiare la giornata del lavoro, mentre fuori piove a dirotto sulle bandiere rosse. Jovanka è una bella donna, alta, bruna, imponente, poco dipinta. Veste un tailleur grigio-azzurro, accollato. «Taglia 50» dice il sarto Pieri di Firenze. Ogni tanto Jovanka si allontana dall'illustre marito per fare un giro di danze; Tito non ha mai ballato. Appare incredibilmente giovane e vigoroso per i suoi 65 anni, è di pelo biondo-rossastro, porta sempre gli occhiali e fuma ininterrottamente da un lungo bocchino.

S'è tolto gli occhiali ed ha smesso di fumare solo quando la macchina da presa della televisione lo ha inquadrato. Non si può dire che segua una dieta per mantenersi giovane, almeno nei pasti fuori casa: ho notato infatti che si è servito due volte di quegli infernali peperoncini rossi che io avevo [illegible] dopo un primo, pericoloso assaggio. Di slivoviz — che qui chiamano «il petrolio» o «la penicillina degli slavi» — non ne ha assaggiato, preferendo l'occidentale plutocratico whisky scozzese.

Al tavolo di Tito, posto nel centro della sala, con intorno tavolini occupati da uomini soli, poco interessati alle danze e molto alla sua persona, erano seduti il vice-presidente Rankovich dai capelli grigi, il presidente della repubblica serba Teodorovich con il suo vice-presidente e qualche ministro con relative mogli. A un tratto s'è iniziato un susseguirsi di omaggi floreali al dittatore jugoslavo. S'è deciso per primo il gruppo delle nostre indossatrici, mandando tre delle ragazze più decorative. Mentre tutti battevano le mani, Tito ha ringraziato ed ha cordialmente stretto la mano all'intero nostro gruppo, ricambiando la cortesia con due bottiglie di spumante. Allora le mannequins slave, seccatissime, hanno accaparrato un altro mazzo di garofani, naturalmente rossi, e si son precipitate al tavolo del loro capo con inchini e sorrisi.

Il nostro operatore televisivo arrivò giusto in tempo per riprendere la scena, dopo aver mancato quella delle italiane, con disappunto dei nostri organizzatori. Ma la cantante Mara Del Rio risollevò le azioni [illegible] quando, invitata ad esibirsi, modulò con calore e grazia canzoni napoletane e qualcuna di Modugno, che con i suoi ritmi ha conquistato anche questi paesi, benchè di lui abbiano scritto che non conosce le note musicali. Quindi Mara venne presentata a Tito e compagni e diede un bacio a tutte le signore presenti, cominciando, secondo l'ordine gerarchico, da Jovanka.

A Belgrado, di notte, fanno «vita» i ristoranti: il popolo preferisce uscire a andare a mangiare, bere e cantare in locali tradizionali, come la Scadarlija, dove suonano gli tzigani e si gustano vivande caratteristiche. Un piatto molto apprezzato è il montone della montagna, che si nutre di erbe aromatiche ed ha una carne gustosissima. Gli jugoslavi amano mangiare: al primo apparire di certi ossibuchi che straripavano dal piatto, credevo che volessero sabotare le nostre indossatrici. Per loro invece queste porzioni sono normali. La carne qui costa pochissimo, tutte le ricette abbondano di aglio e cipolla cruda, tanto che la città quasi ne odora e l'odore si accentua se si entra in locali chiusi. Come aperitivo usano di [illegible] la slivovia, accompagnata da formaggini e pomidori salati. Si termina col caffè turco. La capitale è stata per quasi 500 anni sotto la dominazione ottomana e c'è ancora un ristorante dove si mangia alla turca, lo «Stambol Kapija», ossia «porta di Istanbul».

Per l'estate, la Sava e il Danubio offrono incantevoli posti romantici, dove si balla il «kolo» tenendosi in circolo. Il Danubio non è affatto blu, ma piuttosto grigio. Sulla Sava c'è una specie di transatlantico bianco, dove si mangia bene spendendo poco: si chiama «Zagreb»; ancora più affascinante è la terrazza «Calemegdan», che si affaccia sul fiume proprio dove questo si getta nel Danubio, vicino alle mura saracene. Tutti questi posti sono sempre affollati.

Ci sono anche molti teatri, l'Opera e un Balletto che offre spettacoli di prim'ordine ed è molto seguito. I prezzi variano dai 150 ai 300 dinari per una poltrona. Non c'è crisi nella prosa, dato che le compagnie sono tutte sovvenzionate dallo Stato. Una commedia molto fortunata, «Appartamento in comune», che tratta di un argomento di scottante attualità per questa gente, è arrivata a duemila repliche: descrive la storia di due famiglie in attesa di un appartamento che non è mai pronto.

La televisione è arrivata anche qui, ma da poco. La stazione di Belgrado funziona da soli 7 mesi, mentre quelle di Zagabria e di Lubiana sono in atto da due anni. Comunque la capitale s'è accaparrata molti dei più bei programmi, come capita in tutto il mondo. Le trasmissioni durano tre ore, dalle 7 alle 10 e tre volte alla settimana si aggiunge un programma pomeridiano.

Certo, passeggiando per Belgrado ed osservando i brutti negozi, con gli oggetti alla rinfusa nelle vetrine, la gente mal vestita, le donne dai calzini corti, i polpacci bianchi scoperti, dai giubbotti di pelle e il viso mal truccato, non si immaginerebbe che, malgrado tutto, la gente anche qui può divertirsi e dimenticare in un bicchiere di slivovia o di maraschino che esiste anche un altro mondo.

Adele Gallotti

Il maresciallo Tito si congratula con Giovanna Garutti e le altre indossatrici italiane

Stasera dopo le 22 trasmesso dalla tv in tutta Italia

Modugno e altri noti cantanti al festival della canzone marinara

La coppia Gino Latilla e Carla Boni fra gli interpreti - Miranda Martino canta "Tua,, fra le scogliere - Stasera otto nuove canzoni e undici vecchi motivi italiani e stranieri - Presenta il sempre sorridente Enzo Tortora

Nostro servizio particolare

Ischia, giovedì sera.

Il sempre-sorridente Enzo Tortora presenta stasera un nuovo festival di musica leggera: le canzoni marinare. Alla ribalta egli porterà l'astro di Sanremo, Domenico Modugno, nella sua doppia veste di compositore e cantante con Ischia 'mmiezo 'o mare, e un folto stuolo di altri celebri divi quali Gino Latilla, Roberto Altamura e Teddy Reno, e dive quali Carla Boni, Floriana Fan, Lucia Bersanti, Anita Sol e Miranda Martino.

Il festival nazionale della canzone marinara si svolge per la seconda volta in questa isola tutta ammantata di ginestre. E' stato organizzato dall'Ente autonomo per la valorizzazione di Ischia e sembra destinato a sicuro successo, anche perchè fra gli spettatori sono attesi noti divi e stelle del cinema, fra le quali Gina Lollobrigida. Si era sperato molto nell'arrivo di Sophia Loren, che qui incontrò per la prima volta Carlo Ponti, ma, nonostante i ripetuti inviti, la bella attrice napoletana ha dovuto rinunciare alla serata.

Il secondo festival della canzone marinara si svolgerà nella elegante e lussuosa sala del Teatro Excelsior, capace di settecento posti, in mezzo ad una ridente pineta. La sala sarà adornata di [illegible] garofani giunti espressamente da Sanremo con un aereo atterrato a Napoli. Lo spettacolo che inizierà stasera alle 20 sarà ripetuto, sull'esempio del padre dei festivals quello di Sanremo, domani e sabato.

Intanto l'isola verde è letteralmente tappezzata di manifesti riproducenti le immagini delle cantanti e dei cantanti più noti, in particolare di Modugno. La coppia Gino Latilla-Carla Boni che è sbarcata dall'ultimo battello di ieri sera è stata accolta da una salve di applausi. Molti hanno richiesto autografi; e due belle inglesine hanno fatto ammattire il buon Gino Latilla costringendolo a cantare, presso le onde scroscianti del mare, Io sono il vento con tutta la forza dei suoi capaci polmoni. Altrettanto è accaduto nel pomeriggio a Miranda Martino obbligata fra gli scogli a interpretare Tua, la canzone che sembra appartenere di diritto soltanto a Jula de Palma e a Tonina Torrielli.

Le canzoni presentate a questo festival della musica marinara sono state ottantatrè, ma di esse ne sono state scelte soltanto sedici, metà delle quali in lingua italiana e metà in vernacolo napoletano. Fra queste sedici composizioni, una giuria di centoventi spettatori, scelti a caso in platea, dovrà stabilire quali siano le più belle: cinque stasera e cinque domani; quindi fra le superstiti dieci sabato si sceglieranno le tre bellissime.

Ecco le canzoni che saranno cantate questa sera: 1) 'Na chitarra a Ischia, di Aracri; 2) Ischia 1600, di Nisa-Lombardi; 3) Ischia malandrina, di Cerofolo-Amitrano; 4) Bianche vele, di Rossi-Di Paolo; 5) Canzoncella italiana, di Pinchi-Donida; 6) L'ammore è nato ad Ischia, di Cassio-Oliviero; 7) Ischia rock, di Gargiulo-Brangola; 8) Madonna del mare, di De Giusti-Loiacono.

Domani invece si potranno udire: 1. Foyer del mare, di Forte-Gioyanni; 2) Roncisvalle[illegible], di Mario Riccio-Ricciardi; 3) Primavera sul mare, di Ascenso; 4) Notturno di lampare, di Assella; 5) Verso Ischia, di Casalini-Festa; 6) 'O vino d'Ischia, di Pazzaglia-Fabor; 7) Maremare, di Giubilo-Lucci; 8) Marinarella, ecc., di Da Vinci-Fabor.

Sempre seguendo il grande esempio di Sanremo, le canzoni saranno eseguite prima dall'orchestra del maestro Marcello De Martino e poi dal complesso ritmico moderno di Lelio Gori che si avvantaggerà del quartetto «Due più due».

Stasera la tv si metterà in collegamento diretto con Ischia alle 22, per lo spettacolo dal titolo «La canzone viene dal mare». Dovrebbero comparire Modugno, con la sua nuova canzone ispirata alla verde Ischia, e tutti i cantanti già nominati con undici composizioni italiane e straniere dedicate al mare. Così si apre la stagione turistica dell'isola.

c. n.

Riprende in giornata l'interrogatorio della Caglio

Roma, giovedì sera.

Anna Maria Moneta Caglio, torna oggi dal consigliere istruttore dott. Achille Gallucci, per iniziare la seconda parte dell'interrogatorio riguardante la serie delle false testimonianze rese durante le tre fasi della vicenda Montesi.

Non è dato di sapere l'ora della convocazione: se cioè la Caglio sia stata invitata per questa mattina o per il pomeriggio. Il che prova il vivissimo desiderio della imputata di passare inosservata il più possibile, nell'attuale, difficile momento.

La «figlia del secolo», secondo taluni, avrebbe avuto nel tardo pomeriggio di ieri un lungo colloquio con il suo difensore, avv. Ottorino Petroni, per informarlo in merito alle dodici ore e mezzo di interrogatorio da lei subito.

marus

TORINO VIA ROMA, 342 — VIA MONGINEVRO, 18 — VIA NIZZA, 191
BIELLA VIA ITALIA, 20

• il più ricco e completo assortimento di

ABITI GIACCHE PANTALONI — Facis

• pronti in tutti i modelli più eleganti nei tessuti - colori - disegni più moderni

• anche Voi potete trovare subito pronto l'abito desiderato che Vi veste a pennello

• non rimandate i Vostri acquisti: comprate oggi stesso e potrete scegliere meglio

marus
abbigliamento per uomo - signore - ragazze
TORINO - BOLOGNA - VENEZIA - NAPOLI - PALERMO - PARMA - LIVORNO - BIELLA - REGGIO EMILIA - FERRARA - MESTRE

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 32)

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 4)

PRECOLLINARE, via Bricca 6-18, Moncalvo 55, vendonsi alloggi signorili. [illegible]
PRIVATO vende porzione con alloggi nonchè terreno zona Moncalieri [illegible], permesso costruzione. Telef. 753-843.
PRIVATO vende villetta 3 camere servizi. Telefonare ore pasti 777-737. L7535
PROPRIETA' [illegible] vendesi. Telef. Garibaldi 20.
REDDITO 8% vendonsi alloggi [illegible]. Telefonare 48-089. 868
RIDENTE località [illegible] Imperia [illegible]. Scrivere [illegible] 1466 C, SIP, Genova. 7117
ROTONDA [illegible] (piazza Adriano) grandi piccoli alloggi signorili, soleggiati. Impresa [illegible]. Telef. 773-815.
SAN PAOLO vendesi libera casa [illegible] 2.400.000. Telefonare 373-687. 15035
SANREMO [illegible]. Torino. Telef. [illegible] L5633
SANREMO [illegible], Imperatrice 8, vende appartamenti, ville, ogni capienza, [illegible]
SANREMO vendo alloggio tre locali doppi servizi, [illegible]. Telef. [illegible] 7115
SANREMO zona Imperatrice villa nuova costruzione 5 camere, grande soggiorno, [illegible] 500 mq. giardino, [illegible]. Vendesi. Impresa [illegible] al 3, Sanremo. 7477
SOGGIORNO campagna, [illegible] blocco 8000 metri prato, vigneto, casa colonica padronale, vendesi. Scrivere: Luigi [illegible]. 74618
STABILIMENTO [illegible] nuovo moderno 2000 mq. vendesi occasione. Telefonare 43-778. [illegible]
STATUTO 4 proprietario vende alloggi moderni [illegible], garage a richiesta. [illegible] 16-17. Telef. 513-717.
STUDIO immobiliare corso Francia 2, tel. 511-648, compra, vende alloggi case ville terreni. Massime facilitazioni.
STUDIO immobiliare vende, concedendo facilitazioni, ottimi negozi, [illegible] commestibili, drogheria [illegible]. Corso Francia 2, via Drovetti 3, telefono 511-648. 5734
TERRENI collinari 200 metri [illegible], lotti serviti. Progetti approvati. [illegible] 538-596.
TERRENI progetti approvati Francia, [illegible] servizi, vendesi prezzi da 1500-3000. Telefonare 50-353 ore ufficio. 74582
TERRENO collinare progetti approvati 7 ville, vendesi, parziale permuta alloggi. Telefonare 781-843, 769-394 ore pasti.
TERRENO corso Moncalieri, Pancalieri. Progetti approvati, comodità [illegible]. Telefonare 528-687. 655
TERRENO strada [illegible] Baros vendesi anche piccoli lotti. Telefonare 240-881.
TERRENO viale collinare [illegible] Torino sopra [illegible], due belle strade, ottimo investimento speculativo, adatto imprese costruzioni ville. Vende privato L. 800 mq. trattabile. Telefonare ore ufficio 480-724. 634
TORINO a [illegible] [illegible] bella [illegible] di 4 camere con p. rialz. e primo p., [illegible], bellissimo giardino. Telef. pomeriggio 594-582. 169453
ULTIMI alloggi, via Gorizia angolo San Marino, vende impresa. [illegible]
[illegible]
VIA Po appartamento signorile [illegible], mq. 180, vendesi. Telefonare 270-540.
VILLA corso Giovanni Lanza, camere 10, giardino, garage, vendesi. Tel. 883-441.
VILLA [illegible] con alloggio, terrazzo, Torino. Telefonare 40-188.
VILLETTA Lingotto, 4 camere, salone, giardino garage, 2.000.000 trattabili. Telefonare 393-587. 1316
VILLETTA [illegible] km. Torino due piani fuori terra, giardino orto, completamente cintati, 5 camere bagno, doppi servizi, 3.500.000. Angiolo, Nizza 8. 8101
ZONA Porta Nuova, causa trasferimento vendesi muri negozio ed esercizio tipografia avviatissima compreso alloggio tre camere, cucina, servizi. 11.000.000. [illegible] 606-607, 537-774.

(Continua a pag. 8)

FORTE MANCIA
ripertando maltese bianco, piccolo, collare rosso, smarrito Porta Palazzo a Domenico Modugno - Villa Sassi.

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 9 maggio '59 nelle 10 ruote:

TORINO: n. 66 (da 61 sett.); 81 (da 53); 26 (da 50); 64 (da 48); 45 (da 44); 53 (da 43); 87 (da 38); 86 (da 37); 9 (da 37); 38 (da 36).

BARI: n. 50 (da 153); 84 (da 90); 14 (da 71); 10 (da 63); 40 (da 58); 36 (da 55); 13 (da 53); 7 (da 51); 73 (da 48); 65 (da 46).

CAGLIARI: n. 58 (da 71); 3 (da 68); 2 (da 66); 63 (da 51); 6 (da 50); 70 (da 51); 73 (da 50); 86 (da 50); 76 (da 45); 7 (da 44).

FIRENZE: n. 85 (da 65); 14 (da 63); 4 (da 55); 21 (da 48); 87 (da 40); 66 (da 46); 13 (da 38); 43 (da 37); 82 (da 36); 90 (da 35).

GENOVA: n. 78 (da 101); 88 (da 90); 20 (da 80); 80 (da 80); 46 (da 57); 87 (da 56); 41 (da 56); 13 (da 52); 45 (da 51); 58 (da 43).

MILANO: n. 62 (da 70); 63 (da 57); 20 (da 51); 40 (da 51); 17 (da 40); 44 (da 46); 73 (da 45); 29 (da 40); 85 (da 31); 66 (da 28).

NAPOLI: n. 28 (da 75); 3 (da 53); 81 (da 53); 4 (da 51); 7 (da 50); 30 (da 62); 77 (da 44); 80 (da 40); 88 (da 36); 63 (da 35).

PALERMO: n. 77 (da 70); 27 (da 84); 8 (da 51); 31 (da 50); 43 (da 47); 70 (da 43); 40 (da 40); 28 (da 37); 54 (da 35); 7 (da 34).

ROMA: n. 34 (da 100); 44 (da 40); 11 (da 40); 48 (da 41); 72 (da 60); 87 (da 50); 30 (da 37); 18 (da 31); 31 (da 33).

VENEZIA: n. 36 (da 70); 41 (da 42); 60 (da 60); 88 (da 56); 1 (da 56); 26 (da 53); 10 (da 45); 44 (da 45); 9 (da 44); 56 (da 35).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

Gemelli: Torino, 38 sett.; Bari, 30; Cagliari, 10; Firenze, 4; Genova, 13; Milano, 23; Napoli, 66; Palermo, 14; Roma, 35; Venezia, 8.

Vertibili: Torino, 6 sett.; Bari, 40; Cagliari, 73; Firenze, 5; Genova, 24; Milano, 11; Napoli, 80; Palermo, 2; Roma, 24; Venezia, 12.

Cadenze: Torino, 1 (da 28); Bari, 0 (da 33); Cagliari, 7 (da 40); Firenze, 7 (da 13); Genova, 0 (da 17); Milano, 5 (da 38); Napoli, 5 (da 43); Palermo, 7 (da 36); Roma, 2 (da 36); Venezia, 9 (da 44).

Figure: Torino, 9 (da 44); Bari, 1 (da 27); Cagliari, 3 e 9 (da 18); Firenze, 7 (da 37); Genova, 3 (da 37); Milano, 6 (da 35); Napoli, 2 (da 21); Palermo, 9 (da 26); Roma, 2 (da 12); Venezia, 5 (da 19).

Decine: Torino, 1.a (da 28); Bari, 10.na (da 27); Cagliari, 40.na (da 32); Firenze, 10.na (da 15); Genova, 10.na (da 18); Milano, 40.na (da 32); Napoli, 60na (da 26); Palermo, 50.na (da 46); Roma, 10.na (da 19); Venezia, 1.a (da 22).

I maggiori ritardi degli estratti determinati si presentano nelle seguenti ruote: 1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 87 da 898 sett.; 2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 66 da 700 sett.; 3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 9 da 698 sett.; 4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 57 da 774 sett.; 5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Venezia: n. 36 da 600 sett.

I Gemelli sono usciti dall'inizio dell'anno: 1 v. a Cagliari (44,55); 1 v. a Firenze (22,11); 1 v. a Genova (22,66); 1 v. a Palermo (88,11); 3 v. a Venezia (22,11; 66,77; 11,22).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 400 settimane):

Cagliari, 77 (simbolo 2); Genova, 72 (2); Napoli, 11 (1); Palermo, 87 (x); Venezia, 22 (1).

Del 2° estratto: Napoli, 83 (x); Roma, 46 (x).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane):

Bari, 86 (x); Genova, 78 (2).

Abbinando i dati sui ritardi si ha:

Bari, x; Cagliari, 2; Genova, 2; Napoli, 1; Palermo, x; Venezia, 1; Napoli 2° estratto, x; Roma 2° estratto, x.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei simboli 1, x, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto. Sono usciti più di 12 volte:

Bari, 1; Firenze, x; Genova, x; Roma, 2; Napoli 2° estr., x; Roma 2° estr., 1.

Meno frequenti sono:

Genova, 1 (7 v. su 42 estr.); Bari, 2 (9 v.); Firenze, 2 (9 v.); Roma 2° estr., 2 (9 v.).

g. m.

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

CXIX. — Per liberare il marchese di Villemer che hanno trovato svenuto sotto la neve, Carolina e Peyraque bruciano il carrozzo. Ma come faranno ora a raggiungere il villaggio più vicino che si trova a parecchi chilometri?

Una esclamazione di Carolina ridona la speranza a Peyraque. Ella gli mostra, al di là dell'avvallamento del terreno che li ripara, un leggero vapore. Peyraque accorre e scorge un carro tirato da buoi che si avvicina faticosamente e il cui boaro fuma per riscaldarsi. «Hai visto? — gli dice Carolina quando il carro arriva vicino a essi. — Dio ci ha aiutati! ». Il signor di Villemer è ancora così debole che bisogna portarlo di peso sul carro, fortunatamente carico di paglia, sul quale Peyraque lo sistema alla meglio. Carolina sale accanto a lui. Peyraque inforca il cavallo, abbandonando i resti della sua povera carretta e in un'ora si raggiunge finalmente il villaggio. Peyraque fa scendere l'ammalato presso un contadino che egli conosce. Poco dopo il camino è acceso e il vino scalda in una pentola. Il signor di Villemer, steso su uno spesso strato di paglia, vede Carolina, inginocchiata accanto a lui, assisterlo amorosamente. Appena può parlare, ringrazia coloro che lo ospitano e quindi dice a Peyraque di voler restare solo con Carolina.

TURLUPIN

SHERLOCK HOLMES: «FIAMMA D'ARGENTO» di sir Arthur Conan Doyle

XXVII. — Sherlock Holmes indaga sull'assassinio di Straker e sulla sparizione di «Fiamma d'Argento» alla vigilia della Coppa Wessex. Dopo avere dichiarato al col. Ross che il cavallo disputerà la gara, egli si dirige con Watson verso la vicina brughiera nella quale scopre un accampamento di zingari

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 5)

AFFITTASI e vendo muri negozio e magazzino, due entrate, via Gelli 1/a, corso Regina Margherita 164. Telefonare 790-385.

AFFITTASI piano rialzato due camere tinello 1, Paolo, ricinense 8pa. Telefonare 30-075.

AFFITTASI ...

LOCALE ampio e con apertura 110 mq affittasi 45.000. Telefonare ...

FAMIGLIA affiderebbe ... Telefonare 579-443. M6510

LABORATORIO 70 mq. con alloggio e cortile ...

ALBERGO ... 30 mt. mare, prezzi modici. Moro, Vico Tarme. Interpellateci. L6405

BELLARIA Hotel Splendid, Hotel Piccadilly sul mare, modernissimi, convenienti. Interpellateci. S 7833

BELLARIA, Pensione Giovanna, vicino mare. Giugno settembre 1000, luglio 1400, agosto 1600. Tutto compreso.

FINALMARINA Badia. Mare proprietà sul mare, trattamento familiare. Telefono ...

FIRENZE. Pensione Gardenia. Nuova costruzione. Posizione tranquilla, vicino mare. Tutti comforts. 6420

NOLI. Soggiorno «Romeo», ... Trattamento familiare, tutti i comforts, prezzi modici. Interpellateci.

LOANO. Pensione Amoro, telef. 69-235 ... maggio-giugno-settembre 1000. Luglio, agosto ... Interpellateci. 6034

LOANO pensione familiare vicino mare giugno settembre 1000, luglio 1400, agosto 1600. Sconti comitive famiglie numerose. ... M6661

NOLI. Soggiorno ... Trattamento familiare. Giugno e settembre 1200 tutto compreso. ...

PIETRALIGURE. ... nuova costruzione, sul mare. Trattamento signorile. ... 6367

SPOTORNO. Casa signorile, zona residenziale, 150 metri mare, pronta stagione. Impresa vende ultimi appartamenti ... garage. Rivolgersi ... telef. 35-064.

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

BORGHETTO S. Spirito (10 km. da Alassio) spiaggia familiare. Alberghi, pensioni, appartamenti e camere. Prezzi convenienti. Informazioni: Associazione Turistica, Borghetto S. Spirito. 6034

(Continua a pag. 8)

Iniziato sotto questa stella...

IL VOSTRO VIAGGIO SARÀ FELICE E SICURO!

Benzina che sprigiona dal vostro motore la massima potenza e vi rende il massimo chilometraggio, olii che vi garantiscono la migliore protezione: ecco quello che ottenete a un distributore Petrolcaltex. E in più un servizio impeccabile e completo.

Col massimo garbo, il gestore Petrolcaltex si fa scrupolo di fare per la vostra macchina ogni sforzo per mantenerla in piena efficienza. È qualcosa in più che non si paga ma che contribuisce alla sicurezza del vostro viaggio e alla vostra tranquillità. Ricordate, cercate la stella Petrolcaltex!

LAVATRICI
E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI
24 RATE
LOTTI V. MAZZINI 41

a Torino Astori presenta
PETITE FLEUR
Il Roman New Orleans Jazz Band
E' un disco a 45 giri
RCA ITALIANA
Chiedetelo nei nostri negozi di Piazza Castello 5 e di via Nizza 5

Ore 21,30: appuntamento di gala allo Stadio Comunale

ARSENAL E JUVENTUS STASERA IN CAMPO

VITTORIO POZZO presenta i "cannonieri,,

Tutto il mondo conosce lo squadrone di Londra

Il club britannico ha settantatré anni di vita e scende per la prima volta a giocare in Italia - Il grande passato della società

C'è qualcuno, fra gli appassionati del giuoco del calcio, che non sappia chi sia l'Arsenal? C'è qualcuno, fra i tifosi del giuoco del calcio italiani, che, trovandosi a Londra al pomeriggio di un sabato, non abbia rinunciato a qualunque altra attrazione, per prendere la ferrovia sotterranea e recarsi a Highbury a vedere all'opera i giuocatori dalla maglia rosa e bianca? Nessuno, noi crediamo: perchè l'Arsenal è un po' come una istituzione mondiale, e bisogna vederla all'opera almeno una volta.

Ha settantatré anni di vita, questo sodalizio londinese, essendo sorto nel lontano 1886. Fu fondato in quel quartiere fuori mano di Londra, sul Tamigi, che reca il nome di Woolwich, ed il suo primo nome fu quello di Royal Arsenal, ed i primi colori furono rossi. Il nome venne cambiato in Woolwich Arsenal nel '91, e per parecchi anni la società visse di vita precaria, costretta come era a reclutare il proprio pubblico quasi esclusivamente fra gli operai dell'arsenale marittimo, fra i quali il rugby, il giuoco della palla ovale, già aveva raccolto i primi ed i più ferventi proseliti. Ma la società, che aveva adottato per motto la parola «Forward» e che il pubblico denominò presto come «Gunners», gli artiglieri — artilleri — non si spaventò. Ammesso alla Seconda Divisione nel 1893, l'Arsenal non venne promosso alla Prima che dieci anni più tardi, nella stagione 1903-4. Erano quelli i tempi in cui nella squadra militava, come ala destra, Billy Garbutt, l'uomo che doveva poi venire in Italia come allenatore prima del Genoa e poi di tante altre squadre, ed innamorarsi del nostro Paese. Era stato soldato di professione in artiglieria, prima, Garbutt, e quei tempi non li ha dimenticati. Ora vive in Inghilterra, a [illegible] sulle grucce, e non ha dimenticato la società che ha contribuito a far grande.

E grande la società divenne il giorno in cui venne a dirigerla quel genio del giuoco che era Herbert Chapman. L'uomo, da giuocatore professionista che era — militava nel Tottenham Hotspur di Londra come attaccante — divenne direttore di squadra per combinazione. Un collega suo rifiutò il posto al Northampton Town della Lega del Sud, e lo offerse a lui, che accettò. Dal Northampton passò al Leeds — l'ultima squadra inglese in cui militò John Charles — e poi allo Huddersfield Town, che sotto la sua regia vinse il campionato della Lega per due anni consecutivi. Ed all'Arsenal Chapman andò al termine della stagione 1925-26.

L'Arsenal aveva già abbandonato il lontano quartiere di Woolwich da più di una decina d'anni, e si era trasferito sulla collina di Highbury, nel nord della capitale. La società era in bolletta, ed i dirigenti avevano posto un limite alle spese per l'acquisto di giuocatori: non si potevano spendere più di mille sterline per uomo. I due mediani laterali dell'undici erano allora Tom Whittaker, che doveva poi diventare allenatore prima, direttore in seguito, e William Milne.

Forte dell'esperienza fatta altrove, Chapman, poco per volta, modificò la faccia ed il corpo della società e della squadra. Fu lui ad acquistare Charlie Buchan — tuttora vivente come direttore di giornale — dal Sunderland per 2000 sterline subito ed altre 100 per ogni rete che Charlie avrebbe segnato nella stagione: e le reti furono diciannove in tutto. Da quel momento, poco alla volta, l'Arsenal divenne un serbatoio di giuocatori internazionali. Basta ricordare: Hulme, l'ala destra, che è ora qui a Torino come giornalista, Bastin, la famosa ala sinistra, David Jack, la mezz'ala destra, lo stesso Alex James, mezz'ala sinistra, Eddie Hapgood, il terzino capitano della Nazionale, Joe Mercer, il mediano laterale che giuocò a Milano, Scott, il terzino destro che giuocò a Torino, Compton, il primo centromediano del mondo come sistemista, e Drake, l'uomo che ruppe il piede a Monti, e decine e decine di altri.

E la squadra vinse il campionato della Lega nelle stagioni 1930-31, 1932-33, 1933-34, 1934-35, 1937-38, 1947-48, 1952-53, e riportò la Coppa d'Inghilterra nel 1929-30, nel 1935-36, nel 1949-50 dopo di essere andata in finale in altre tre occasioni. E Chapman fece costruire la prima tribuna a due piani del calcio inglese — e fece cambiare nome alla stazione della ferrovia sotterranea, da «Highbury» in «Arsenal» — e fu il primo tecnico inglese a prendere il comando della squadra nazionale al di sopra del superbo «Selection Committee», nel '33 a Roma (ed il sottoscritto ha ricordi particolari al riguardo) — e pensò per primo all'illuminazione notturna dei campi di giuoco in Inghilterra — e fece dell'Arsenal la società britannica che ha il più ricco conto in banca. E creò, come già detto, il «sistema»: un'idea tecnico-commerciale, per vincere degli incontri, e mantenere la sua squadra al di sopra di tutte. Morì di polmonite nel novembre del '33 e Whittaker, che ne proseguì l'opera seguendo i binari da lui tracciati, morì un paio di anni fa circa. L'Arsenal, che ha dato una volta otto uomini alla Nazionale d'Inghilterra, ha giuocato, nel corso della sua storia, in Portogallo, in Francia, in Belgio, in Svezia, in Danimarca, in Brasile, un po' dappertutto nel mondo. Mancava, alla sua collezione, l'Italia. Essa viene ora, e si può asserire, senza tema di errore, che mai una squadra di società straniera, così forte e così degna, e provvista di un simile passato, ha calcato i campi del Paese nostro.

Vittorio Pozzo

Queste le formazioni

Omar Sivori

JUVENTUS

1 Mattrel (Vavassori)

2 Corradi — 5 Castano (Ferrario) — 3 Garzena

4 Emoli (Turchi) — 6 Colombo

8 Boniperti (Palmer) — 10 Sivori

7 Stacchini (Gianfrino) — 9 John Charles — 11 Stivanello

Haverty 11 — Henderson 9 — Clapton 7

Bloomfield 10 — Groves 8

Bowen 6 — Docherty 4

Evans 3 — Mel Charles 5 — Wills 2

Kelsey 1

ARSENAL

Arbitro: Jonni di Macerata. Inizio ore 21,30.

I tecnici delle due squadre hanno reso noto in forma ufficiale le formazioni per la gara di questa sera, ed in giornata i dirigenti si troveranno per concordare le modalità ed il numero di eventuali sostituzioni giocatori. Gli inglesi sarebbero propensi a cambiare un solo elemento ed il portiere in caso di infortunio; i torinesi preferirebbero portare a due il numero consentito. Un accordo sarà preso senz'altro, e verrà comunicato all'arbitro.

La segreteria della società juventina informa che la vendita dei biglietti procede a ritmo veloce; per evitare un eccessivo affollamento alle biglietterie dello stadio, sarebbe opportuno che gli spettatori provvedessero ad acquistare il biglietto nei soliti bar autorizzati: Caffè del Regio, via Po 8; Caffè Molassi, piazza Repubblica 12; Caffè Norge, corso Racconigi 34; Caffè Italia, Largo Giulio Cesare 111; Caffè Stadio, corso Giov. Agnelli 3; Caffè Canalegno, corso Orbassano 75; Bar Sportivo, via Nizza n. 106; Bar Carducci, via Nizza n. 186; Bar Prato, corso Francia 306; Caffè Magliola, piazza Statuto 26; Caffè San Giorgio, corso Giulio Cesare 40; Bar San Paolo, via Monginevro 39; Bar Sporting, via Cigna 8; Bar Sportivo, corso Unione Sovietica 185; Bar Canonico, corso Orbassano n. 19; Caffè Sociale, corso Vercelli 7/1; Caffè Italia, via Chiesa della Salute 1; Tabaccheria Vigna, corso Casale 132; Tabaccheria Giacquazzi, corso Giulio Cesare 21; C.I.T., Agenzia Viaggi, via Bruno Buozzi; ATIV, Agenzia Viaggi, corso Siccardi 6; Bar Baltimora, via Tripoli 100.

L'ultima decisione tocca alla Commissione Appello Federale

Milan e Torino ricorrono contro il verdetto della Lega

Vieri il portiere granata squalificato per tre giornate

La società rossonera protesta per l'omologazione della partita, ma sembra difficile che la CAF riformi il giudizio di prima istanza emesso ieri - Che cosa hanno segnalato l'arbitro, i guardialinee ed il commissario di campo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, giovedì sera.

Il Milan aveva annunciato di ricorrere alla Commissione d'Appello federale, prima ancora di conoscere le deliberazioni della commissione giudicante; però aveva chiesto di essere «preliminarmente sentito» per illustrare le deduzioni formulate nel suo reclamo. Le istanze della società rossonera sono state considerate inammissibili, sia perchè i reclami riferentisi allo svolgimento di gare sono proponibili soltanto quando non investano, comunque, decisioni tecniche e disciplinari dell'arbitro, sia perchè la valutazione dei fatti avvenuti in campo tra i giocatori sporta, ai fini della disciplina e della regolarità della gara, al giudizio dell'arbitro, sia infine perchè la durata della gara stessa cronometricamente accertata dall'arbitro, non è suscettibile di rilievi contrari alle attestazioni contenute nel rapporto.

Spiegato sommariamente quanto sopra, la commissione giudicante della Lega Nazionale, composta dal magistrato avv. Buongiorno (presidente), dal rag. Pistolesi (vice-presidente), dall'avv. Barbè (segretario istruttore), degli avv. La Valle e Moomartini (membri) e da Pasturenti (rappresentante dell'Associazione Italiana Arbitri), ha deliberato di omologare la partita col risultato conseguito sul campo (3 a 3) avvalorando quanto riferito nel suo rapporto dall'arbitro francese Groppi («protrattasi la sospensione per quattro minuti, il giuoco veniva nuovamente ripreso in condizioni di normalità e la gara era condotta a termine nella sua durata regolamentare»).

Di fronte a tale dichiarazione ufficiale, sottoscritta da un arbitro che nessuno per la verità ha mai minacciato, sembra difficile che la Commissione d'appello federale di [illegible] composizione possa riformare il verdetto di prima istanza emesso ieri sera dalla Commissione giudicante. In occasione della partita Roma-Alessandria, l'arbitro Guarnaschelli fu colpito con un pugno all'occhio da uno spettatore entrato in campo: da ciò l'ipotesi, avanzata e riconosciuta in sede di appello che il direttore di gara, rimasto menomato, non fosse più in grado di controllare il giuoco. A Torino il 26 aprile niente di questo è avvenuto: ma, con tutta probabilità, il Milan sosterrà la tesi dell'intimidazione, subita dai propri giocatori, dopo la sospensione dovuta alla mischia segnalata nei rapporti di gara: in quel momento la squadra rossonera conduceva per tre a due ed il pareggio non sarebbe venuto, sempre secondo la tesi della società interessata, se lo speciale stato d'animo determinato dagli incidenti accaduti in campo, non avesse influito sul rendimento degli ospiti. Per la parte disciplinare è stato tenuto conto di quanto riferito anche dal commissario di campo e da un guardialinee.

Altafini: 1 giornata

Il direttore di gara, a tale proposito non aveva inferito nel suo rapporto, limitandosi a segnalare che al 40' minuto del primo tempo Altafini e Grava furono ammoniti «per essersi reciprocamente colpiti in azione di giuoco», che al 29' minuto del secondo tempo i giocatori del Torino protestarono per l'avvenuta convalida della terza rete segnata dalla squadra ospite e che riprese il giuoco subito dopo un'interruzione a seguito di una mischia fra i componenti delle due squadre. Ganzer colpì Galli. Il resto cioè le ingiurie e le minacce rivolte da Vieri a un guardialinee, i colpi scambiati tra Grava ed Altafini ed il tentativo di violenza compiuto da Arce, è derivato da quanto riferito dai due «ufficiali» italiani. Da qui le squalifiche di quattro giocatori per complessive undici giornate effettive di gara, così ripartite: quattro a Ganzer, tre a Vieri ed a Grava, una ad Altafini. In più Arce è stato ammonito con diffida. Il Talmone Torino è stato punito con un'ammenda di 250 mila lire.

Per quanto concerne le squalifiche, giova rammentare che le partite della Coppa Italia contano agli effetti del computo. Poichè i quarti di finale dovranno essere disputati entro il 31, Ganzer rimarrà assente in realtà in tre partite di campionato e Vieri e Grava in due.

Leo Cattini

Sentimenti IV torna di scena

Ha 39 anni - Sostituirà Vieri squalificato per 3 giornate

La sentenza della Lega sui fatti accaduti durante la gara Torino-Milan ha destato sorpresa negli ambienti granata. La squalifica di Ganzer era attesa, come attesa era quella di Grava; si potrebbe anzi mai discutere sull'entità della punizione. Stupiscono invece le tre giornate inflitte a Vieri, anche perchè durante la furiosa mischia [illegible], Vieri era rimasto tra i pali. Il comunicato ufficiale del resto motiva la punizione inflitta al portiere torinese: minaccia e insulti a un guardialinee.

Non abbiamo possibilità di controllare la frase che Vieri avrebbe detto all'aiutante dell'arbitro Groppi, ma data la particolare eccitazione esistente si poteva sperare dal giudice milanese almeno la concessione di qualche attenuante, con la conseguente riduzione della pena. [illegible]

Comunque i dirigenti granata ora attendono gli incartamenti ufficiali della disposizione per studiare i motivi dell'appello che intendono presentare alla C.a.f. E' certo che l'estensore dell'esposto basarà le sue argomentazioni particolarmente sulla eccessiva severità nei confronti di Vieri.

In attesa delle decisioni dei giudici di seconda istanza, il direttore tecnico granata Sanksy si trova a dover affrontare parecchi problemi in vista della trasferta della squadra a Milano per incontrare l'Inter. Il punto più grave rimane senza dubbio l'indisponibilità di Vieri, anche perchè rimane difficile in questo momento trovare un sostituto: Rigamonti è infortunato, Maccheroni non è in forma, per cui a Milano dovrà giocare Sentimenti IV, che ha certamente esperienza ma non ha più la prontezza dei riflessi di un tempo. Sentimenti IV ha ormai trentanove anni, e manca dai campi di gioco della serie A da due. Egli comunque è stato sempre in attività, [illegible] Sportivo Italiano.

Oggi pomeriggio i granata giocheranno sul campo di via Filadelfia — ore 15 — una gara [illegible]. Sanksy proverà Cancian e Tarabbio come [illegible] e Varglien al posto di Ganzer.

Per Brasile-Inghilterra 200 milioni di incasso

Julinho miglior uomo dei sud-americani che hanno vinto per 2-0

Rio de Janeiro, giovedì sera.

Il Brasile ha mantenuto le promesse della vigilia ed ha battuto ieri per due reti a zero la Nazionale inglese in un incontro internazionale di calcio. La partita si è svolta nell'immenso Stadio di «Maracanà», di fronte ad una folla valutata ad oltre 150.000 persone. L'incasso è stato di circa 200 milioni di lire.

Non si è trattato soltanto di una vittoria di una squadra di calcio sull'altra, ma anche del ricupero, nell'agone internazionale calcistico, di un grandissimo atleta, Julio Botelho, il Julinho che per anni ha militato nelle file della squadra della Fiorentina.

Julinho, soprattutto nei primi 30 minuti di gioco, è apparso il miglior uomo in campo e suo è il merito delle due reti segnate dal Brasile, anche se la seconda ha portato la «firma» di Henrique. Anche il terzino Nilton Santos, che disputava ieri l'ultima gara della sua carriera, è stato autore di splendidi interventi.

Alla partita erano presenti l'ambasciatore inglese, sir Geoffrey Wallinger (e signora) ed altri trecento inglesi che vivono a Rio e a San Paolo. Tutti sono stati concordi nel riconoscere che il punteggio riflette il valore delle squadre.

Negli spogliatoi inglesi, subito dopo la partita, sir Stanley Rous, segretario della Federazione di calcio britannica, ha detto: «Un goal all'inizio della partita era proprio quello che temevamo di più. Se avessimo avuto maggior fortuna avremmo potuto far meglio. Tuttavia il Brasile ha meritato di vincere».

Il «manager» Walter Winterbottom ha affermato di ritenere che il secondo goal brasiliano sia stato realizzato in condizioni di «fuorigioco», ma ha aggiunto: «I brasiliani sono sempre della classe della Coppa del Mondo».

Negli spogliatoi brasiliani, Pelé e Henrique stavano massaggiandosi le caviglie mentre Didi era preoccupato per il suo piede infortunato.

Feola, il commissario tecnico, ha dichiarato che il Brasile non ha reso al massimo perchè Pelé ha sbagliato sovente. Ed ha aggiunto: «Abbiamo cercato di poggiare il nostro gioco sulle ali, con Julinho alla destra e Canhoteiro alla sinistra. Se Pelé fosse stato in vena avremmo ottenuto una vittoria clamorosa».

La Triestina in sciopero

Ieri i calciatori rossoalabardati non si sono allenati - Il capitano Bernardin ed il vice-capitano Szoke, sospesi dai dirigenti

I giocatori della Triestina ieri hanno scioperato. L'allenatore Trevisan aveva dato loro appuntamento nel primo pomeriggio per una partita-prova contro i rincalzi, in vista della gara con la Sampdoria, ma al momento dell'inizio dell'allenamento non un solo titolare era presente al campo, e nessuno è arrivato neppure nelle ore successive. Benchè mancassero informazioni ufficiali era certo che i giocatori titolari intendevano protestare clamorosamente per il mancato pagamento degli emolumenti arretrati.

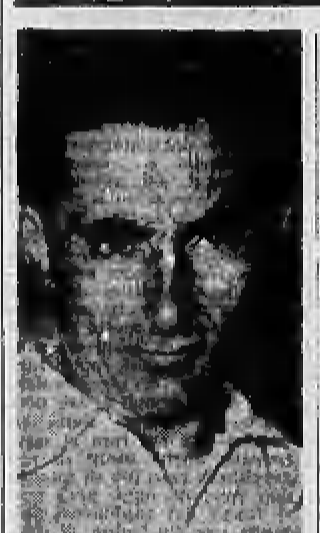
Il cap. Tarabocchia, in assenza del presidente avv. Colummi, ha immediatamente provveduto a denunciare la manifestazione di protesta agli enti della Lega ed alle autorità. In serata si è appreso che la direzione della società giuliana ha deciso di sospendere a tutti gli effetti il capitano Bernardin ed il vice-capitano Szoke, informandoli del provvedimento a mezzo di lettera raccomandata, già spedita.

Lo sciopero è determinato dal mancato pagamento di una mensilità di stipendio, di una rata d'ingaggio, e di due premi di partita. Così ha dichiarato il capitano Tarabocchia, che ha anche detto di sperare in una sollecita risoluzione della vertenza perchè la posizione della Triestina in questo momento non permette discussioni, ma prevede un accordo generale nel tentativo di evitare un aggravarsi della già pesante posizione di classifica.

Per esigenze di spazio i pronostici del Totocalcio e del Totip saranno pubblicati domani.

Nella compagine di Coppi (che ha deciso di non correre il Giro)

Gimmi al posto di Bahamontes



Fausto Coppi

Si stanno radunando a Milano i corridori che prenderanno parte al Giro d'Italia. Grossi nomi — almeno fino a questo momento — non ce ne sono. La più notevole è quella che Bahamontes, lo scalatore spagnolo, non sarà al via per le sue poco buone condizioni di forma. Nemmeno Fausto Coppi scenderà in gara, confermando così quanto già si era scritto sulla sua definitiva rinuncia ai «giri». Il decimo uomo della «Tricofilina-Coppi» sarà invece lo svizzero Gimmi, il corridore che ha vinto recentemente il Giro di Romandia.

* *

Erano attesi ieri a Torino, dove avevano prenotato un appartamento, i corridori francesi Anquetil e Darrigade. I due campioni transalpini nelle prime ore di stamane non erano ancora giunti nella nostra città. Essi tuttavia giungeranno entro oggi a Milano dovendo presenziare alla presentazione della loro squadra alla stampa.

* *

Nell'elenco dei ricchissimi premi in palio nel Giro d'Italia, tra le dotazioni più notevoli uno si presenta con un carattere di novità: quella del «Trofeo del Cronometro», offerto dal Cotonificio Valle di Susa. Questo premio è di un milione di lire ed è destinato alle squadre che emergeranno nelle tappe contro il tempo. In ciascuna di queste quattro tappe a cronometro, la squadra che avrà acquistato il maggior punteggio (in seguito ai piazzamenti dei suoi uomini), sarà premiata con 150.000 lire, mentre la seconda classificata, in questo speciale conteggio ne incasserà 100.000. Sempre per i premi destinati alle squadre, ci saranno altri 7 milioni e 400.000 lire.

Per quanto riguarda i premi di tappa, per la prima volta verrà adottata al «Giro» una speciale «pagella» a punti. Al vincitore di ognuna delle 22 tappe in programma verranno assegnati 100 punti: dato che ogni punto vale mille lire, il corridore che taglierà primo la fettuccia d'arrivo al termine di ogni giornata di corsa, intascherà 100.000 lire. La «maglia rosa», poi, conferirà quotidianamente per un valore di 50 punti (cioè 50.000 lire). Infine gli scalatori che transiteranno primi sotto gli striscioni dei traguardi della montagna segneranno sulla loro pagella 30 punti, mentre a coloro che si affermeranno sui traguardi volanti andranno 20 punti.

Il vincitore assoluto del Giro infine, sarà premiato con due milioni di lire.

Oggi in pedana gli assi della sciabola

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA, giovedì sera.

Dirigenti, maestri, campioni del passato e del presente convenuti a Roma per il «Torneo del cinquantenario della F.I.S.» si sono riuniti ieri sera, in un grande albergo della Capitale per festeggiare il glorioso anniversario: nei brindisi conviviali il presidente, ing. Bertolaia, ed altri oratori hanno rievocato ed esaltato l'impareggiabile tributo dato dalla scherma allo sport dilettantistico italiano (basti citare le 64 medaglie d'oro, 62 d'argento, 44 di bronzo conquistate in Olimpiadi e Campionati del mondo).

Ad essi si è unito l'avv. Onesti, intervenuto assieme ad altri esponenti del C.O.N.I., ricordando soprattutto quanto sia abbia significato per l'arduo assegnazione delle Olimpiadi del 1960 al nostro Paese e facendo appello agli schermidori azzurri perchè si preparino e si battano per conseguire anche a Roma, nel prossimo anno, quei risultati necessari per l'esaltazione dell'Italia sportiva.

Tra i presenti erano pure il torinese Giuseppe Delfino e il suo più strenuo rivale del pomeriggio, Edoardo Mangiarotti. Il magnifico vincitore del torneo di spada, dimessi i fortissimi tiratori di otto nazioni, è ripartito nella notte per riprendere subito stamane il suo lavoro presso la «Michelin» di Torino come si conviene ai dilettanti autentici della nostra scherma.

Intanto stamane si è iniziata, a chiusura della manifestazione, il torneo di sciabola cui figurano quali favoriti gli olimpionici ungheresi Karpati, Gerevich, Horvath; i russi Rylski, iridato a Filadelfia, e Tyshler, mentre gli azzurri cercheranno di non sfigurare in questa ultima campagna.

e. t.

ABITI UOMO NOVITA'
pronti in tutte tinte e misure
LAVORAZIONE ACCURATA DI FIDUCIA
Giacche e pantaloni assortiti
VESTITO SU MISURA
PETTINATO - PURA LANA
da L. 21.000 - 23.500 - ecc.
Dalla fabbrica al consumatore
Tessuti extra-fini, vendita e confezione
CAMET Via GARIBALDI 10 bis angolo Conte Verde (NUOVA SEDE)

GAS GAS GAS
DA OGGI AL 15 GIUGNO 1959 A CHI ACQUISTA
PRESSO I NEGOZI DELLA: PROGAS
VIA S. TOMASO 22
VIA XX SETTEMBRE 45
CORSO GIULIO CESARE 99
PIAZZA SABOTINO 1
UNA NUOVA CUCINA A GAS
RITIRIAMO IL VECCHIO FORNELLO VALUTANDOLO AL MASSIMO, E AD OGNI SINGOLO CLIENTE
PROGAS REGALA
SERVIZI DI BICCHIERI
SERVIZI DI POSATE
SERVIZI DI CAFFE'
ASCIUGATOI DI SPUGNA
VENDITA ANCHE RATEALE

Un nuovo benessere fisico
Se desiderate sentirvi bene ed avere la certezza che il vostro alito sia puro dovete PEZ-are, cioè lasciare sciogliere lentamente in bocca le gustose ed aromatiche tavolette
gradevole — Menta
fresco — Limone, Arancia
puro — Anice, Wild Cherry
a 2 pacchetti da 14 tavolette lire 50

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Sophia Loren a Cannes

Sophia Loren, che ha lasciato ieri Cannes per cedere il posto d'onore a Kim Novak, fotografata davanti al Palais del festival dove, l'altra sera, ha ricevuto entusiastiche accoglienze

Alla ribalta del "Teatrino,, di Chiari

Riva ha fatto la parodia di se stesso

Il presentatore del Musichiere ha costituito la divertente sorpresa della trasmissione di ieri sera - Una satira del cinema con il consueto contorno canoro

Il «Teatrino» di Walter Chiari ha riservato ieri sera ai telespettatori una lieta, divertente sorpresa: una bonaria parodia del «Musichiere» con la partecipazione di Mario Riva in persona, il quale, come sempre sicuro e spigliato, si è ottimamente inserito in una gustosa scenetta in cui Chiari e Campanini sostenevano i ruoli di due concorrenti giunti dalle vallate del Cadore. E' stato questo forse il momento più comico della trasmissione, che ha riscosso l'approvazione generale, richiamandosi ad un tema popolarissimo.

Non sono però mancate altre trovate, per così dire più sottili, le quali hanno consentito a Walter Chiari di dimostrare la vasta gamma delle sue possibilità. Quanti avevano affermato che la puntata del «Teatrino» sarebbe stata in un certo senso una piccola satira del «Mattatore» hanno colto nel segno. Chiari nelle vesti d'un regista cinematografico (che sbraita inferocito contro una attrice oca e svagliata durante la realizzazione d'un film pubblicitario) ha evidentemente ricalcato la «maniera» di Gassman.

Due altre scenette sintetizzanti (sempre in chiave parodistica) certi «bramosi» film francesi e le edulcorate pellicole americane sono apparse molto ben riuscite. Nella prima si è visto un Chiari travestito da «gar de Montmartre» che schiaffeggia — spinto da un torbido, tormentoso amore — la sua ragazza: naturalmente una passeggiatrice, appoggiata ad un lampione. Il dialogo caricaturale ha condensato la vuotaggine di certi paradossali personaggi che la cinematografia pseudo-realistica vorrebbe gabellare per veri.

La scenetta corrispondente ai film commerciali d'America, in cui l'humour di maniera si accompagna a tirate retoriche-sentimentali e persino patriottarde, è risultata ancor più azzeccata o, se si vuole, evidente. Chiari, nel ruolo del giovane «Spilungone», ha corteggiato una ragazza con una serie di battutine che sembravano tolte di peso dalla tipica commedia hollywoodiana, quindi si è lanciato in una tirata patriottica annunciando la sua partenza per la guerra. Molti film con situazioni del genere — ma prese sul serio — sono stati spacciati sul mercato internazionale con buon successo commerciale.

Anche nella puntata di ieri sera il «Teatrino» non ha mancato d'un contorno canoro per il quale si sono esibiti, tra gli altri, Gino Latilla e Natalino Otto.

Complessivamente si può ben dire che la trasmissione, varata forse troppo in fretta, va ora acquistando una sua fisionomia. Chiari si è messo d'impegno e speriamo continui; ancora non si può dire che sia molto brillante come «introduttore» e commentatore. La sua voce è un po' forzata, con toni acuti, quasi stridulì che vanno persino a scapito della chiarezza, ma negli sketches è spesso irresistibile.

Il consueto «veinrietto» alla De Rege (con Campanini quale «spalla») ha consolidato il successo di questa macchietta. Insomma — ripetiamo — un'ora e più di spettacolo divertente. *

L'attrice Virna Lisi fotografata sulla spiaggia di Portofino dove sta trascorrendo alcuni giorni di riposo

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Don Giovanni di Mozart alle 21 sul Nazionale - Alla moda di New York, commedia in tre atti di Langdon Mitchell alle 21 per il Secondo - Alla tv: Mike Bongiorno presenta Lascia o raddoppia (ore 21)

GIOVEDI' 14 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,8, Torino m.f. 1) — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Novità di teatro - Cronache cinematografiche - 14,30-14,50: Trasmissioni regionali - 16: Lavoro italiano nel mondo - 16,30: Orchestra diretta da Dino Olivieri - 16,45: Giornalino.

Ore 17: Giornale - Programma per i piccoli: «Gli uccellini», settimanale di fiabe e racconti - 17,30: Vita musicale in America. Mozart: Quartetto in re minore K. 173; Schumann: Dal Quartetto in la maggiore: Adagio - 18,15: [illegible] d'Italia: La storia di un popolo attraverso le sue canzoni. Testo di Paolo Toschi - IV - Dalla discesa di Carlo VIII alla metà del '500 - 18,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Roma): Leo Pardi: Il senso di orientamento negli animali.

Ore 19: Concerto del Quartetto d'Archi di Torino della Radiotelevisione Italiana. Brahms: Quartetto n. 2 in la minore op. 51 - 19,30: Fatti e problemi agricoli - 19,45: L'avvocato di tutti: rubrica di quesiti legali - 20: Valzer celebri - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: XXII Maggio Musicale Fiorentino; Dal Teatro della Pergola di Firenze: «Don Giovanni», dramma giocoso in due atti di Lorenzo Da Ponte. Musica di Wolfgang Amadeus Mozart. Interpreti: James Pease, Teresa Stich-Randall, Pilar Lorengar, Lisa Della Casa, Renato Capecchi e altri. Direttore Alexander Krannhals. Maestro del coro Andrea Morosini. Orchestra e coro del Maggio Musicale Fiorentino.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 307,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14: [illegible]

[illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

VENERDI' 16 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

Incontri sul "Set,, mentre si gira

Lizzani non ha nulla del regista tradizionale

Non si agita mai, non usa il megafono - Giova la cultura nel mondo della celluloide? - Speranze nei giovani ed ammirazione per i "grandi,, del neorealismo

Fra i registi di oggi, Carlo Lizzani appartiene al gruppo dei giovani. Ha trentacinque anni e da molto vive nell'ambiente del cinema. Ha cominciato, giovanissimo, a fare il critico sui giornali universitari dai titoli fascisti, poi ha salito tutti i gradini del mestiere ed è stato aiuto di Rossellini ai tempi d'oro. Tre dei suoi film («Achtung, banditi!», «Cronache di poveri amanti», «La muraglia cinese») hanno suscitato interessi e fatto scalpore ed anche negli altri minori si è notato l'impegno del regista di evitare la banalità ed il facile successo.

Lizzani, come si sa, è un uomo di sinistra ed un intellettuale. «Giova la cultura nel mondo della celluloide?» gli abbiamo chiesto. Ci ha risposto di sì: «Ma, attenzione, sino ad un certo punto — ha aggiunto. — L'uomo colto ha sempre maggiori "atouts" degli altri, qualsiasi sia il suo lavoro. Per noi è indispensabile avere una preparazione solida: serve per sentire in modo più rapido e sottile i problemi che c'inquietano e che vogliamo portare sulla scena. Non bisogna dimenticare, però, che il regista deve essere anche un tipo pratico, realizzatore, capace di tenere in pugno situazioni non sempre molto facili».

Parla pacatamente, muovendo appena le mani scarne. Siamo seduti ad un grezzo tavolo di campagna, in una trattoria nel paesino di Rivalta (a pochi chilometri da Torino) in cui sta girando le scene principali del suo ultimo film «Una [illegible] piena di stoffa».

Sono le cinque del pomeriggio, la «troupe» è sul posto dalle sei del mattino. Sullo spiazzo dove c'è la macchina da presa la gente del luogo, come sempre, fa capannello per vedere; gli attori, la Gravina, Modugno, Geoffrey Horne ripetono una scena. Sono stanchi, nervosi, sorridono con sforzo. Anche per i tecnici la giornata è stata pesante, lavorando senza parlare, in silenzio. L'unico, apparentemente fresco, sereno e calmo come si fosse alzato da poco dopo una lunga dormita, è il regista. I semplici spettatori lo guardano incuriositi, perché il suo tipo non corrisponde in nulla a quello tradizionale.

Pur essendo romano, Lizzani ha il fisico e il modo di fare del settentrionale. Parco di parole, si muove sulle gambe lunghissime come al rallentatore: non si agita mai, non usa il megafono per farsi sentire. E' moderato nei gesti e anche nel modo di esprimere i suoi pensieri. Abbiamo sollecitato il suo parere sul cinema di oggi, sui giovanissimi, specie francesi, il cui astro è in ascesa. «Non li conosco tutti. Molti dei loro film non sono usciti, per il momento, dai festivals. Ma pensando a Malle e a pochi altri, ritengo che stiano compiendo una frattura con il vecchio cinema. A parte certi snobismi, il loro modo di esprimersi e il mondo che rappresentano è autentico, non si tratta di montature».

Per il cinema di casa nostra, Lizzani, ha molte speranze: lo accusa di disordine, di caos da cui viene fuori un po' di tutto, ma anche del buono. Giovane, appartiene a quella generazione che ha già superato le influenze del Rossellini e del De Sica e sente di dover esprimersi con mezzi diversi.

«La realtà è cambiata. Siamo lontani dall'atmosfera bruciante del dopoguerra, dai fatti eroici o tremendi. I personaggi, gli avvenimenti che ora possiamo adoperare sono ben diversi, meno grandi, meno affascinanti, in tono minore. Dobbiamo essere noi a trovare una originalità ed una giustificazione alle storie che traduciamo in film. Credo sia molto più difficile lavorare in queste condizioni». Lizzani, nonostante ciò, è un fervido ammiratore dei «grandi» del neorealismo. «Forse, nella situazione in cui loro si sono trovati, anche molti di noi avrebbero reso più di quanto non rendano oggi, però non si fanno dei capolavori soltanto per un colpo di fortuna come quello di vivere in un determinato periodo storico».

La pausa fra una scena e l'altra sta per scadere, Lizzani deve tornare sul «set».

Gli chiediamo ancora una opinione generale sugli attori italiani: «Dovrebbero essere più preparati — risponde — hanno tempo a loro disposizione, più di noi registi; eppure li vediamo assai raramente con un libro in mano che non sia il copione del film».

Il lavoro è ricominciato. Il regista ha ripreso a spiegare ai protagonisti come debbano sorridersi, si mette al posto ora dell'uno, ora dell'altro per saggiare l'effetto, osserva gli attori che provano: poi con la sua voce pacata, sempre cortese ordina di metter in azione i motori.

m. s.

«O DOLCE VOLUTTA'...»

Grato ricordo di Mascagni per l'autore del "Ruy Blas,,

Un lettore scrive d'aver per caso ascoltato da un disco grammofonico, (l'etere è pieno di suoni, incisi, reincisi, trasmessi, ritrasmessi, fonti innumerevoli), alcuni pezzi vocali e strumentali, che non gli sono apparsi, d'un Filippo Marchetti, del quale gli pare d'aver sentito, un'altra volta, nei concerti pubblicitari della Radio, un duetto che cominciava con le parole «O dolce voluttà». E vorrebbe sapere, quel lettore, certamente giovane, qualche cosa dell'autore e della melodiosa voluttà.

Fra tante necessità e opportunità di sapere, proprie dell'uomo civile, la conoscenza del Marchetti non è la più urgente, ma neppur da evitare. Poiché ogni [illegible] va colta al volo, abbozzeremo una notizia biografica. Nacque a Bolognola, presso Camerino, il 1831. Primo istruito da un maestro [illegible], fu accolto nel [illegible] dal Conservatorio di San Pietro a Maiella a Napoli, dove apprese partimenti e armonia da Giuseppe Cillo e contrappunto e composizione da Carlo Conti. Diplomato, esordì qui a Torino, 1856, nel Teatro Nazionale con il melodramma Gentile da Varano, di cui suo fratello Raffaele aveva steso il libretto. Lieta accoglienza ebbe l'anno seguente nel Carignano La Demente. A Trieste, 1865, poi, '67, nel Carcano a Milano, dove s'era trasferito, ebbe favorevole successo Giulietta e Romeo su libretto di Marcelliano Marcello. La fortuna venne, 1869, col Ruy Blas su libretto di Carlo d'Ormeville, alla Scala e durò molti anni. Parecchi pezzi e specialmente il «duetto d'amore» che comincia: «O dolce voluttà» divenne popolarissimo anche fuori d'Italia. Non uguale successo ottennero le opere che seguirono, Gustavo Wasa, Scala, 1875, e Don Giovanni d'Austria, che ai pubblici del Regio di Torino, 1880, e del Costanzi a Roma parve privo delle abbondanti melodie appassionate precedentemente applaudite. Si diffusero invece i pezzi salottistici intitolati Nenuphars, Anacreontica, Stornelli popolari e altri.

Autorevole e illustre, fu invitato a partecipare alla commissione giudicatrice del concorso per un'opera indetto dall'editore Sonzogno, concorso che premiò Cavalleria rusticana di Mascagni. Questi annotò poi fra i ricordi dell'ultima seduta il severo atteggiamento degli esaminatori; il critico D'Arcais, i maestri Sgambati, Galli, Platania, e quello bonario del Marchetti. Ecco qualcuno dei suoi appunti:

«Marchetti è in piedi colle mani infilate nelle tasche dei pantaloni e mi fissa tranquillamente.(...) Devo essere molto pallido, perché Marchetti ha un effetto immediato sul mio animo che si scuote di colpo (...) Marchetti mi sorride apertamente e mi batte la mano sulla spalla come se fossi un suo vecchio amico.(...) La Commissione mi usa la gentilezza di prendere in esame anche il preludio; e mi seggo al pianoforte,(...) Marchetti prende una sedia e si mette alla mia destra vicino al pianoforte.(...) Comincio a suonare il preludio e poi attacco la Siciliana che canto come posso; ma l'effetto prodotto mi pare buono, perché alla fine del canto mi interrompono e mi pregano di ripetere le ultime battute. Nel seguito dell'esecuzione, Marchetti mi è di grande aiuto: suona e canta con me. Nella Preghiera, nei duetti e nei cori rende alla perfezione le parti più importanti, che da me solo non sarei stato capace di far figurare. Questo cosa mi commuove grandemente; il buon cuore di questo illustre Maestro che spontaneamente quanto validamente porge la sua mano fraterna al giovane ancora sconosciuto, e che forse dovrà ripiombare nell'oscurità, dopo un attimo di speranza luminosa, mi appare in tutta la sua grandezza. Oh, come avrei voluto baciare quella mano buona e generosa! Ma l'ho benedetta tante mentre suonavo».

Per la stima tributatagli da autorevoli persone, (fra gli allievi privati ebbe anche la Regina Margherita), il Marchetti venne nominato, 1878, membro corrispondente dell'Accademia Cherubini a Firenze, e chiamato a presiedere dal 1882 all'85 la R. Accademia di Santa Cecilia a Roma, poi a dirigere il Liceo musicale (ora Conservatorio) nella capitale. Dovè lasciare quest'ultimo ufficio pel rapido progredire d'un carcinoma alla lingua. Si spense il 18 gennaio 1902.

Come i maggiori ed i minori compositori nell'Ottocento, specialmente gli italiani, il Marchetti ebbe fertile l'inventiva melodica, ma, appunto com'era dei minori, la sua melodia non sempre recava un sentimento specifico e profondo. Quella facilità non è perciò diversa dalla scorrevolezza, dalla fluenza, che si riscontra nei facondi verseggiatori, che poeti non sono. La cantabilità, certamente piacevole, era per lo più promossa da uno stimolo psicologico, a sua volta suscitato da una frase verbale suggestiva, e per lo più erotica, felice, entusiastica, o dolorosa; la composizione risultava perciò frammentaria, nel corso del melodramma, composizione sostenuta da una tecnica sicura, ma ridotta, schiva di complessità, com'era necessario al successo popolare.

Bisogna pure ricordare che il Marchetti fu dei primi a raccogliere in Italia ed armonizzare antiche canzoni popolari, fra le quali dodici romanesche. Ed una, Er passagallo, canto degli improvvisatori, comincia così:

Quanno [illegible] l'aria [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Io qui so er [illegible]
[illegible]

Una favola di Trilussa?

a. d. c.

Fred Astaire con Ava Gardner durante le riprese dell'ultimo film da lui girato in Australia

Fred Astaire abbandona la danza (e scrive il libro dei suoi ricordi)

Hollywood, giovedì sera.

Fred Astaire ha esplicitamente ammesso, in una recente intervista, che abbandona definitivamente la danza: «Vi rinuncio — egli ha detto — non senza un profondo rincrescimento. Ho girato a Hollywood ben [illegible] film musicali in cui ho sempre danzato, e ogni film mi ha richiesto, in media, nove mesi di lavoro. Ora ho terminato di girare il mio primo ruolo drammatico in Sulla spiaggia. Avrei voluto continuare su questa strada, ma i miei impegni televisivi me l'hanno vietato. Cosicché dovrò limitare la mia fatica agli allestimenti coreografici alla tv».

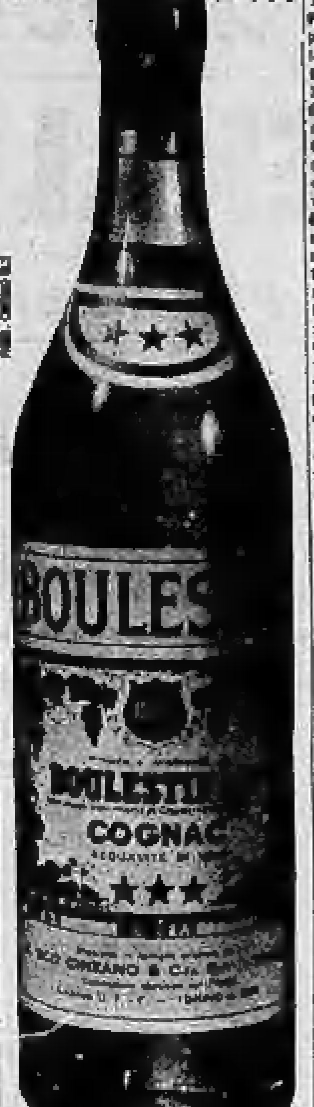
Astaire ha inoltre dichiarato che l'aver girato Sulla spiaggia in Australia è stata per lui un'esperienza indimenticabile. In quel meraviglioso Paese l'ospitalità è una cosa straordinaria, la quale ha permesso che si potesse lavorare, senza difficoltà, in pieno centro di Melbourn. Per le esigenze della sceneggiatura le strade dovevano essere quasi deserte. Il regista Stanley Kramer, uomo ponderatissimo, non ha avuto difficoltà nel realizzare le scene della terrificante vicenda di Sulla spiaggia.

L'attore ha 59 anni circa: un'età rispettabile, ma egli non ha alcun rimpianto del suo passato, che è stato molto attivo. Ancora numerosi progetti gli si affollano alla mente per l'avvenire: uno di questi riguarda la pubblicazione di un suo libro di ricordi, Step in Time. Sua figlia Ava vuole intanto condurlo in un giro attraverso l'Europa, e non è escluso che ciò avvenga. Non crede che si riposerà, poiché — egli afferma —, avendo avuto la fortuna, per 31 anni, d'avere per compagna un'adorabile moglie, ignora, adesso che è solo, il significato della parola solitudine.

CIRCOLO DELLA STAMPA — Domani, alle 21,30, al Circolo della stampa, sul tema «Vacanze», sarà presentata un'interessante sfilata di costumi da bagno e modelli, con la partecipazione delle Case: Fontana - Bianca Taverna di Genova - Saba - Omnisport - Cappelli di Mina Frari.

Per la prenotazione dei tavoli ristorante rivolgersi alla Segreteria del Circolo (corso Stati Uniti 27). La manifestazione è riservata ai Soci, che possono richiedere un biglietto d'invito per un familiare.

UNIONE CULTURALE — Oggi, alle ore 18, a Palazzo Carignano, l'arch. Franco Berlanda terrà la 2a conversazione sull'architettura e parlerà sul tema: «Alcuni monumenti storici».



COGNAC
Concessionaria esclusiva per l'Italia F. CINZANO & C.ia

Mobili UNVRAL - Vasto assortimento - Via Garibaldi 26

OSTETRICA BELTRAME - Via Madama Cristina 74 - Telefono 687-789 - TORINO

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

[illegible]

da Casa-nova TORINO LARGO ORBASSANO 66 TEL. 59.60.68
i nuovi frigoriferi
ADMIRAL - FRIGIDAIRE - REX - FIAT - READY - BAUKNECHT - SILTAL - INDES - NORGE - FUMAN - SIEMENS - HOMELIGHT

MOBILI - LAVORAZIONE di CANTÙ
DI LUSSO E COMUNI
PREZZI DI FABBRICA - LUNGHE RATEAZIONI
VIA SANT'ANSELMO 1 - TEL. 68.77.8
VISITATE LA NUOVA ESPOSIZIONE

(Continua a pag. 6)

U L T I M E   N O T I Z I E

L'odierno Consiglio dei ministri

Elezioni amministrative e agitazioni sindacali

Una relazione di Pella sul convegno di Ginevra e una di Segni sulla politica interna - Le nuove richieste degli statali non saranno accolte - I bancari minacciano di attuare da lunedì uno sciopero a oltranza

Roma, giovedì sera.

Poco dopo le dieci, si è riunito al Viminale il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'on. Segni. Ieri Segni, alla Camera, rispondendo alle mozioni e alle interpellanze che i deputati gli avevano rivolto, confermò che si è voluto dividere le prossime elezioni amministrative in due turni, uno primaverile (che è il più importante, in quanto convoca alle urne ben quattro milioni e mezzo di elettori) e uno autunnale, il quale è anch'esso di particolare interesse trattandosi di eleggere gli amministratori di almeno tre grandi città (Venezia, Firenze e Napoli) tuttora rette da gestioni commissariali.

Poi è stata la volta dell'on. Pella che ha fatto ai colleghi di Gabinetto un ampio quadro della situazione politica internazionale, con particolare riferimento all'andamento dei lavori di Ginevra e al suo incontro di domenica scorsa, in quella città, con i tre ministri degli Esteri occidentali.

Non si sa ancora se il ministro [illegible] gli ha confermato la notizia, circolata ieri e secondo la quale il Segretario di Stato americano Herter verrà sabato a Roma, trattenendosi anche domenica. Comunque, a quanto si è potuto apprendere, tale visita sarebbe nelle ferme intenzioni di Herter, e anzi il Segretario di Stato ne avrebbe già dato avviso al nostro Governo solo riservandosi di darne conferma, in considerazione dell'andamento dei lavori della conferenza, che potrebbero richiedere la sua presenza a Ginevra anche in quei giorni.

Ma ritorniamo al Consiglio dei Ministri. Si ritiene probabile che nel corso della odierna seduta il ministro delle Partecipazioni Statali Ferrari Aggradi abbia riferito sul recente dibattito al Senato, che tante polemiche sta suscitando e di cui diciamo in altra parte del giornale.

Per gli statali, i cui miglioramenti andranno in discussione nella prossima settimana a Montecitorio, Taviani e Tambroni hanno informato i loro colleghi sulle nuove richieste, che essi non possono accogliere senza riaprire il capitolo degli oneri già pesanti che il governo si è accollato. Quanto ai funzionari della carriera direttiva, il presidente Segni ha ricevuto ieri il presidente della Dirstat, Pittalis, che si incontrerà, oltre che con Taviani e Tambroni, anche con il ministro per la Riforma burocratica, on. Bo. Sembra essere intendimento del Governo venire incontro ai funzionari della carriera direttiva con provvedimenti di ordine generale e di miglioramento di carriera, non potendo accogliere le loro richieste di ulteriori miglioramenti economici.

E' probabile che il ministro Zaccagnini abbia fatto nella odierna riunione consiliare un quadro delle agitazioni sempre più numerose che stanno mettendo a rumore il campo sindacale. I bancari, infatti, riprenderanno il loro sciopero a partire da lunedì 18 maggio e si tratterà stavolta di «uno sciopero a tempo indeterminato», cioè ad oltranza. Entro il 25 i sindacati della categoria decideranno il successivo atteggiamento da tenere: si pensa ad uno sciopero a scacchiera, per gruppi di regioni. Come si sa, i bancari chiedono il 18% di aumento delle retribuzioni, l'equiparazione salariale del personale femminile, il pagamento dell'indennità di rischio, l'istituzione di una indennità di clima rigido. Le aziende di credito hanno fatto osservare che queste richieste equivalgono, nel loro complesso, a un aumento di almeno il 30 per cento sull'attuale trattamento, il che è troppo. Per tentare di comporre la vertenza, il ministro Zaccagnini ha convocato i presidenti dell'Assicredito e dell'Associazione delle Casse di Risparmio, ma i punti di vista appaiono, almeno per il momento, molto distanti.

Pellecchia

Il provvedimento d'amnistia in materia tributaria

ROMA, giovedì sera. Durante l'odierna seduta del Consiglio dei Ministri, l'on. Taviani, Ministro delle Finanze, ha illustrato la portata del prossimo provvedimento di amnistia per quanto riguarda la materia tributaria. L'on. Taviani ne ha precisato i limiti tanto per le imposte dirette che per quelle indirette.

Maria Pia e Maria Gabriella di Savoia hanno fatto una breve apparizione al Festival di Cannes in compagnia di amici. L'obiettivo ha colto la comitiva in un ritrovo della «Croisette» (Telefoto a «Stampa Sera»)

Una controperizia sull'ora in cui la Martirano fu uccisa

Il delitto avvenne quando Ghiani sarebbe già stato in viaggio per Milano

Autore dell'indagine è l'illustre prof. De Gaetani (la cui perizia fu determinante al processo per il "caso Grande") per conto della difesa - Egli sostiene che la moglie di Fenaroli fu uccisa non prima delle ore tre dell'undici settembre, quando cioè (secondo un teste d'accusa) l'elettrotecnico milanese si trovava già sulla "Freccia del Sud" alla volta di casa - Intervista con Tina Dardi, la ragazza che avrebbe trascorso la sera del sette settembre al Parco di Milano con il presunto assassino

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

Il «giallo di via Monaci» e il caso di Raoul Ghiani presunto uccisore di Maria Martirano, si arricchiscono oggi di due nuovi elementi che avranno certamente grande peso al momento in cui la Giustizia dovrà trarre le somme delle indagini che sono state svolte finora: uno di questi elementi riguarda la dichiarazione fatta nei giorni scorsi dal giovane elettrotecnico milanese al suo difensore, secondo cui egli avrebbe trascorso la sera del 7 settembre 1958 (durante la quale, secondo l'accusa, egli si sarebbe recato a Roma per un tentativo, poi rimandato, di uccidere Maria Martirano) in compagnia di una ragazza, Tina Dardi, al Parco di Milano; l'altro elemento è l'indagine peritale che gli avvocati Franz e Vladimiro Sarno, difensori del Ghiani, hanno affidato al professor Giovanni De Gaetani, docente di anatomia patologica all'Università di Modena, per accertare l'ora esatta in cui Maria Martirano venne uccisa, indagine le cui conclusioni, che contrastano con quelle dell'istruttoria ormai conclusa, vengono pubblicate nel prossimo numero del settimanale «Visto», assieme alle dichiarazioni rilasciate da Tina Dardi a un inviato del periodico, in merito alle affermazioni di Raoul Ghiani riguardo al modo in cui trascorse la famosa sera del 7 settembre.

La ragazza, impaurita dalla pubblicità che le affermazioni dell'amico hanno suscitato, ha lasciato Milano, dove lavorava come guardarobiera, e si è rifugiata al suo paese, in Romagna. Qui è stata scovata, fotografata, intervistata. In sostanza, Tina Dardi afferma di non ricordare se la sera del sette settembre si incontrò con Ghiani. «Non mi ricordo, non ricordo proprio...», dice la ragazza. «Non potrei dire con certezza di esser stata con lui quella sera, né affermare il contrario. A quel tempo ci vedevamo molto spesso, in sere diverse, di domenica e durante la settimana, ma non posso proprio precisare quali furono i venerdì e i mercoledì durante i quali andammo a passeggiare o al cinema insieme. Come si fa del resto a ricordare cose tanto uguali e tanto lontane?».

Mentre è incerta su questo punto, la ragazza invece non ha dubbio su un particolare cui è stata attribuita molta importanza. Una teste a carico dell'elettrotecnico milanese, colei che affermò di aver visto l'assassino mentre saliva le scale di casa Martirano, affermò che questi aveva i capelli lunghi. Tina Dardi assicura invece che a quell'epoca il giovane, preoccupato dell'incipiente calvizie, li portava piuttosto corti. Su ciò insiste di non avere dubbi, e la sua affermazione ha certamente importanza, almeno pari a quella attribuita alle dichiarazioni della teste romana.

Queste le dichiarazioni di Tina Dardi sugli elementi di fatto. Quanto alla sua opinione sull'accusa che viene mossa a Raoul, sebbene non abbia peso quale elemento probatorio, merita di essere riferita. «Secondo me — dice la ragazza con trasporto — non ha fatto niente di male. Credo di averlo conosciuto abbastanza bene. Non era il tipo da avere segreti. Quando veniva a sapere qualcosa che riteneva importante, gli bruciava la lingua di spifferarlo fino in fondo. A parole avrebbe rovesciato una montagna, ma se vedeva un graffio o una scalfittura tirava via meglio meglio». L'ultima volta che la ragazza lo vide fu la sera prima che l'arrestassero. «Di che cosa avete parlato?». «Di tante cose banali, le solite di sempre, e anche di calcio».

La controperizia della difesa di Ghiani, sebbene Visto abbia potuto pubblicarne soltanto le conclusioni, è un documento di notevole importanza, sia per il valore del prof. De Gaetani che l'ha eseguita, sia per gli argomenti di cui egli si fa forte per dimostrare l'inesattezza dell'accusa. In sostanza il prof. De Gaetani afferma che il delitto di via Monaci fu compiuto non prima delle ore tre-quattro dell'undici settembre, per cui il Ghiani, anche qualora si fosse recato a Roma (come sostiene l'accusa) la sera del dieci settembre, non potrebbe esserne l'autore, dato che un teste, Bernardo Ferraresi di Verbania, afferma di aver visto il Ghiani sulla «Freccia del Sud» in viaggio verso Milano, nelle prime ore dell'undici settembre. La «Freccia del Sud» parte da Roma alle tre precise. Tenuto conto che, per recarsi dalla casa della Martirano alla stazione sono necessari 25 minuti, il Ghiani non avrebbe avuto il tempo materiale di compiere il crimine. Le ore del delitto, in sostanza, non concordano.

Le affermazioni dell'illustre docente universitario sono basate su due elementi, la rigidità cadaverica e la temperatura del corpo della vittima, gli stessi, peraltro, che sono stati presi in considerazione dalla perizia ufficiale. Il prof. De Gaetani ricorda che, al momento del sopraluogo dei periti ufficiali in via Monaci (avvenuto fra le 11,30 e le 12 dell'11 settembre), la temperatura del corpo della vittima era di 31° e 3/4, considerato che la «diminuzione di temperatura si può calcolare di un grado o meno nelle prime tre ore e di quattro gradi nelle successive quattro ore, per un totale complessivo di sette ore» e che «anche tenendo conto della lieve diminuzione della temperatura in periodo mestruale e del fatto che nelle morti violente asfittiche la dispersione del calore è minore, si potrebbe dare un ulteriore margine di un'ora per giungere al massimo alle otto ore», la morte della Martirano, secondo il perito della difesa, si può dunque far risalire a circa sette-otto ore prima del sopraluogo, vale a dire alle tre-quattro del mattino.

Analoghe risultanze ha dato al prof. De Gaetani l'elemento di indagine fornito dalla rigidità cadaverica. Per i periti ufficiali, invece, la moglie di Fenaroli sarebbe stata uccisa tra le 22 e le 24 del 10 settembre.

Il prof. De Gaetani è una autorità nel campo delle indagini peritali. Al terzo processo Grande, il diplomatico che fu accusato di aver ucciso la moglie a Bangkok, De Gaetani depose come contraperito, e la sua tesi fu determinante agli effetti dell'assoluzione ottenuta dall'imputato.

s. v.

In uno scantinato a Savona

Una famiglia vive sotto il terrore dei topi

Savona, giovedì sera.

La famiglia di Roberto Schiripa, composta oltre che dal padre, lavoratore siciliano, dalla moglie e di cinque figli in tenera età e della vecchia madre, che abita nella nostra città in uno scantinato di via Alessandria 9, vive costantemente sotto il terrore di essere assalita dai topi.

Lo Schiripa, nativo di Palermo, subito dopo il secondo conflitto mondiale si trasferiva a Savona dalla Sicilia, e, non trovando di meglio, si sistemava in una cantina situata in un vecchio stabile in via Alessandria.

Si tratta di un antro senza luce e senza finestre; ed in un unico letto dorme l'intera famiglia. Nella notte, il locale è regolarmente visitato da grossi topi che salgono dalla vicina fogna. La moglie del meridionale, Rita, di 36 anni, veglia costantemente, la notte, per difendere i suoi piccoli dai pericolosi attacchi dei roditori, ma qualche volta, sopraffatta dalla stanchezza, cede al sonno ed allora gli immondi animali si aggirano a loro piacimento per la cantina e non di rado raggiungono il letto, e mordono le carni dei bimbi.

Un'auto con 5 persone rotola per venti metri

Tre feriti gravi nell'Acquese

Acqui, giovedì sera.

Cinque giovani, diretti a una festa da ballo, sono rimasti vittime nella tarda serata di ieri di un grave incidente stradale: la loro auto è sbandata in curva, finendo in una scarpata profonda venti metri. I cinque — Pietro Barisone di 21 anni, produttore di acque gassate di Acqui Terme; Tommaso Robiglio di 25 anni, laureando in ingegneria, di Grognardo, il rag. Matteo Oddone di 27 anni, di Visone d'Acqui, l'autista Giovanni Rapetti di 26 anni di Grognardo e l'agricoltore Adriano Liebo di 28 anni pure di Grognardo — si erano trovati a Grognardo per una festa da ballo organizzata dai giovani di leva del paese.

Verso le 23,30 i cinque decidevano di portarsi a Morbello, paese distante pochi chilometri, dov'era in programma un'altra festa danzante. Saliti sulla «1100» presa a noleggio ad Acqui dal Barisone, che era alla guida, i giovani imboccavano la strada per Morbello quando a una curva, per cause ancora imprecisate, l'auto sbandava e usciva di strada, rotolando per la scarpata rocciosa profonda una ventina di metri, sul cui fondo scorre un torrentello.

Nel primo urto una delle portiere si apriva e il Rapetti, sbalzato fuori, riusciva ad aggrapparsi ad un albero, evitando il volo. Gli altri quattro invece rimanevano sul fondo del torrente, immersi nell'acqua e incastrati tra le lamiere contorte.

Lo stesso Rapetti correva in paese a dare l'allarme. I quattro venivano estratti dalla vettura e trasportati all'ospedale di Acqui. Tre hanno dovuto essere ricoverati, e cioè Matteo Oddone, al quale sono state riscontrate ferite multiple e lesioni alla colonna vertebrale; Pietro Barisone, che lamenta ferite multiple al viso e al capo e choc traumatico, e Tommaso Robiglio che ha riportato ferite e lesioni craniche.

Tina Dardi, la fidanzata di Raoul Ghiani (Tel. a «St. Sera»)

Intervista con De Cavi alla vigilia della sentenza

"Sono stato ingannato non so cosa sia la truffa,,

"Penso che mi daranno dai 10 ai 12 anni di reclusione. Ma confido nel ricorso alla Cassazione per ottenere la nullità della sentenza di rinvio a giudizio. Voglio tornare presto in libertà, non per me, per gli altri,,

Il Tribunale riunito in camera di consiglio

Nostro servizio particolare

Genova, giovedì sera.

Il processo a carico del marchese Giannetto De Cavi è giunto alla fine: domani il tribunale emetterà la sentenza. Giannetto De Cavi, dopo le arringhe degli avvocati Giovanni Salvarezza e Giuliano Vassalli, si è alquanto rinfrancato.

«Sulla sentenza non conto molto — ci ha detto ieri l'ex banchiere subito dopo l'udienza — penso che saranno dieci o dodici anni di reclusione, di cui tre condonati attraverso l'amnistia che sta per entrare in vigore. A me preme uscire, di lasciare il carcere al più presto: ho molte cose che mi attendono, il farmaco, i clienti che debbo rifondere, la famiglia e l'educazione dei miei figli... Non faccio molto assegnamento neanche sull'appello. La mia fiducia invece la ripongo nel ricorso alla Suprema Corte di Cassazione, per ottenere la nullità assoluta della sentenza di rinvio a giudizio. Se verrà accolto, forse tornerò in libertà. E' quello che mi preme, ma non per me, per gli altri...».

L'intervista con Giannetto De Cavi alla vigilia di una sentenza che la pubblica opinione genovese sta attendendo dal gennaio del 1954 — cioè da più di cinque anni — si è risolta praticamente in un monologo dell'imputato.

«Lei deve credere — ha soggiunto De Cavi — io non voglio male a nessuno, neanche a quella stampa che ha tanto sparlato di me. Io sono stato tradito e raggirato; non ho mai saputo che cosa sia la truffa, ma da quando in questi giorni di processo ho sentito spiegare dagli avvocati l'essenza del "raggiro" e dell'"artificio" posso dire che anch'io sono stato truffato a mia volta. Allora, al tempo della crisi del mio Banco, mi promisero aiuti, appoggi, sovvenzioni, ma quando sono caduto nessuno mi ha dato una mano. Ora sono qui a pagare; ma non pago solo per me, pago anche per gli altri...».

Il marchese De Cavi ha taciuto per qualche istante; poi ha ripreso come se parlasse a se stesso: «Io voglio dire queste cose; voglio che le sappiano tutti e prima di qualsiasi persona i giudici di questo tribunale. Quando, prima della sentenza, il presidente mi chiederà se ho qualcosa da aggiungere, voglio esprimere quello che ho detto adesso... Sempre che i miei avvocati non me lo impediscano...».

Stamane intanto ha pronunciato la sua replica il terzo difensore di De Cavi, avv. Andrea D'Andrea. La replica dell'illustre penalista, che presiede l'Ordine forense di Genova, ha una intonazione umana, come se l'avvocato volesse limitare il suo esame solo all'uomo malato e tremante che siede sul banco degli accusati, tra due carabinieri.

In realtà, tratteggiando l'uomo, l'avvocato D'Andrea enuncia sottili tesi giuridiche che possono far breccia. Dice di non volersi impantanare nelle sabbie mobili delle relazioni contabili; afferma di non volersi lasciar trascinare dal «valzer delle cifre»; ma subito aggiunge che da un'unica girandola di milioni, anche se si tratta di grosse somme, non si possono trarre tutte le imputazioni che sono state tratte. E ripete che in pratica De Cavi amministrava un patrimonio unico, che dirigeva una unica, grossa azienda, anche se il giudice fallimentare vi ha rintracciato più fallimenti e quindi più patrimoni sociali.

La verità è, afferma l'avv. D'Andrea, che De Cavi, questo bancarottiere fraudolento, questo truffatore, questo raggiratore dell'altrui fiducia, questo principe dell'imbroglio, è finito in carcere, povero in canna, senza patrimonio e senza onore. Un uomo che finisce come lui, con un cospicuo patrimonio disperso, con una brillantissima posizione distrutta, non può essere il truffatore, l'imbroglione che ha dipinto l'Accusa. Può essere soltanto un ingenuo, un illuso che ha sbagliato, che ha voluto fare le cose più grosse di lui ed è finito sotto le macerie del suo castello, crollatogli addosso quando meno se lo aspettava.

La replica dell'avv. D'Andrea è terminata, contro ogni previsione, alle ore 13. Dopo una precisazione non polemica del P. M., dott. Napolitano, il Tribunale si ritira in camera di consiglio per la sentenza, che si avrà nel tardo pomeriggio.

c. m.

Cinque mesi a un operaio che percosse un vigile

Biella, giovedì sera.

Al nostro Tribunale stamane l'operaio ventisettenne Ercole Giolo, residente a Pollone, è stato condannato a 5 mesi e 10 giorni di reclusione per aver picchiato un vigile urbano che era intervenuto per sedare una rissa. Il Giolo, che era appunto uno dei rissanti, aveva pure strappato la divisa al vigile.

Il campione Bravi ferito in un incidente

Bra, giovedì sera.

Verso le ore ventidue di ieri, per cause imprecisate, tra Carmagnola e Sommariva Bosco, mentre a bordo della sua automobile abbordava una curva, il noto campione di salto in lungo Attilio Bravi di Bra, abitante in via Cavour della nostra città, ventiquattrenne, usciva di strada: la macchina, dopo aver attraversato un fossato, andava a finire su un prato vicino. Soccorso da un amico subito dopo l'incidente, il Bravi ha riportato contusioni leggere ed un forte «choc». La macchina è uscita assai malconcia dall'incidente.

I tre banditi non esistevano

Come s'è tradito l'uxoricida di Caserta

Ordine nel disordine nella stanza del delitto e una serie di contraddizioni - Voleva sposare un'altra donna? L'esito della perizia necroscopica sul corpo della vittima

Dal nostro inviato

Caserta, giovedì sera.

Il sensazionale colpo di scena verificatosi, questa notte nella caserma dei carabinieri di Castelvolturno, ove l'agricoltore Amato Caparco, dopo ventiquattro ore di interrogatorio ha confessato di avere ucciso lui la moglie Anna Dragone, ha fatto cadere clamorosamente tutta la versione dei tre banditi armati di mitra e pistole, che con il viso coperto da fazzoletti scarlatti avevano compiuto per rapina l'atroce delitto.

Che il Caparco non dicesse la verità, è apparso chiaro fin da ieri mattina allorché il ten. col. Francesco Elia, comandante del Nucleo di Polizia giudiziaria della Corte d'Appello, cominciò a vagliare i fatti sia sul piano delle prove che su quello della critica. Oltre al sacco con le galline, lasciato in troppo bella evidenza lungo un viottolo, e ad un «certo ordine nel disordine» — come ebbe a dire uno degli indagatori — vi era un interrogativo: perché i rapinatori, che evidentemente cercavano le 800 mila lire guadagnate dal Caparco per la recente vendita di due mucche da macello, non avevano preso una sola banconota?

Indubbiamente a questa osservazione si poteva rispondere: perché, avendo dovuto esplodere un colpo di fucile che non era in programma, allarmati dalle conseguenze dello sparo, erano fuggiti in gran fretta. Ma se questa era una risposta plausibile, rimaneva però una domanda di inesorabile logica: come mai mentre la moglie aveva visto perfettamente i tre banditi al punto di pronunciare la propria condanna a morte dicendo «Vi ho riconosciuti», lui, invece, dei tre non ricordava nulla, ascolta elementi vaghissimi?

Semplice: perché i tre non esistevano.

E ancora: come mai, di notte, in una campagna solitaria, avendo udito i ladri, egli era uscito senza armi?

Tutte queste domande avevano acquistato un particolare valore allorché dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere, insieme al magistrato, il giudice Mario Abbamonte, era venuto il perito. Al medico era bastato uno sguardo al capo della vittima per dire: «E' una ferita causata da uno sparo a bruciapelo, mentre la persona stava dormendo, ed è stata fatta per nasconderne un'altra, quella che aveva stordito la donna prima che fosse uccisa». E l'altra ferita era stata prodotta alla nuca, anzi alla parte posteriore del cranio, con un corpo contundente, forse un peso, o un martello.

Già durante l'interrogatorio, confrontato con quelli fatti ad altri familiari e amici, il Caparco si era più volte contraddetto. Per esempio egli dopo il delitto aveva udito i «banditi» allontanarsi su di una auto. Un fratello di Anna, Quirino, che abita in una cascina a pochi metri in linea di aria dal Caparco ed era ben sveglio a quell'ora, questo rumore di una macchina che si metteva in moto non lo percepì.

Comunque adesso che la confessione è venuta tutto è superato. Rimangono però due punti da chiarire. Primo, se l'uxoricidio è stato compiuto dal Caparco da solo o con la complicità di altri suoi familiari. E la domanda è logica considerando che il fucile con cui venne uccisa la donna era di proprietà del fratello dell'Amato, cioè Mario, cui è intestata la relativa licenza di caccia per quell'arma.

Secondo, perché l'agricoltore ha ucciso la moglie? Ai carabinieri ha detto: fu una disgrazia, stavo per andare a caccia e il colpo è partito casualmente. Ma si potrebbe osservare che a caccia in una zona controllata dai carabinieri e dalla polizia stradale egli non poteva andare e che comunque quando si esce per praticare quello sport non si carica lo schioppo in casa. E infine: perché per andare a caccia di quaglie (l'unico uccello che si trovi in questa stagione in quella zona) egli si levò all'una se la zona dove ci si reca è vicinissima, appena distante mezz'ora al più a piedi mentre l'alba sorge alle 5? Tutto falso, dunque, perfino la drogatura del cane «Leone» che venne veramente addormentato ma dall'omicida per perfezionare la messa in scena.

Secondo la voce più insistente l'agricoltore ha ucciso la moglie perché voleva sposare un'altra donna.

Crescenzo Guarino

Il Presidente indonesiano ricevuto stamane dal Papa

Roma, giovedì sera.

Il Presidente della Repubblica indonesiana, Soekarno, è stato ricevuto stamane dal Pontefice in udienza ufficiale. Schierati nella piazza S. Pietro, reparti in armi con bandiera e musica hanno reso gli onori all'ospite che è giunto in macchina davanti alla basilica alle ore 10,15.

Ricevuto dal principe Carlo Pacelli, che gli ha rivolto brevi parole di saluto, il presidente Soekarno è stato accompagnato sino alla sala del tronetto, sulla cui soglia si è fatto incontro all'ospite Giovanni XXIII. L'incontro è stato cordialissimo e il colloquio che ne è seguito è durato circa mezz'ora mentre nell'anticamera segreta avvenivano le presentazioni tra le personalità vaticane e indonesiane.

In una vendita all'asta a New York

Un Renoir pagato 160 milioni di lire

L'ha comperato il proprietario della «Chrysler» e faceva parte della collezione di una sorella morta nel 1947 - Venduti per 120 milioni ciascuno una tela di Degas e «una donna» di Toulouse-Lautrec

New York, giovedì sera.

Walter P. Chrysler «junior», proprietario della omonima fabbrica di automobili, ha pagato ieri sera 255 mila dollari, (circa 160 milioni di lire) un quadro di Renoir, in una vendita all'asta della collezione della sorella Thelma Chrysler Foy, deceduta nel 1957. Complessivamente sono state messe all'incanto diciassette tele, comprendenti anche opere di Degas e Toulouse-Lautrec.

Il dipinto acquistato da Chrysler raffigura le figlie del banchiere parigino Charles Durand-Ruel, ed inutilmente il nipote delle due donne che posarono per il famoso pittore ha tentato di entrare in possesso del quadro. Egli ha dovuto ritirarsi di fronte alle più elevate offerte dell'industriale americano.

Nelle sale della «Parke-Bernet Galleries» si era data convegno una folla di oltre duemila persone, molte delle quali hanno partecipato alle trattazioni per mezzo di apparecchi televisivi collegati alla sala principale di vendita. Erano presenti, fra gli altri, l'attore Henry Fonda, l'attrice Paulette Goddard, la «regina dei cosmetici» Helena Rubinstein, il produttore cinematografico Sam Spiegel, gli armatori greci Nicolas e John Goulandris, il «re dello zucchero» cubano Julio Lobo, e i gioiellieri Claude Cartier e Louis Arpels.

L'atmosfera della serata ha assunto un tono eccezionale, quando, appena aperta l'asta, il banditore ha annunziato che per alcuni dipinti le offerte avrebbero dovuto partire da un minimo di centomila dollari. Un concitato mormorio ha seguito il succedersi delle offerte quando è sceso in campo Chrysler per il Renoir, seguito dal collezionista di New York Edward Bousack, il quale ha pagato 180 mila dollari l'una (120 milioni di lire) una tela di Degas che rappresentava alcune ballerine ed il ritratto di una donna dipinto da Toulouse-Lautrec.

Della tendenza alle forti offerte hanno beneficiato anche opere di pittori secondari come Vuillard, una cui natura morta ha raggiunto l'eccezionale cifra di 17.500 dollari.

Affannose ricerche a Milano dei due pazzi che circolano armati su un'auto rubata

Sono fuggiti martedì dal manicomio - Uno ha 18 anni, l'altro 20

Milano, giovedì sera.

Le indagini della polizia per rintracciare i due giovani alienati evasi dall'ospedale psichiatrico di Mombello, sono rimaste infruttuose.

I due pazzi sono fuggiti dal manicomio martedì pomeriggio e circolano a bordo di un'automobile rubata, una giardinetta color verde pisello la cui targa inizia con «MI 2852...». Non si esclude che essi possano essere armati.

Si chiamano Venanzio Marchetti di 18 anni, abitante a Milano in via Savona 80, e Renato Caminasca, di 20 anni. Il Marchetti è un ragazzo alto circa un metro e ottanta, con i capelli bruni, lentiggini sul volto e indossa un maglione giallo. Nel 1958 fu incarcerato per aver rapinato una mondana. Successivamente fu avviato al manicomio.

I due giovanotti, a bordo dell'utilitaria, si sono recati a casa della madre del Marchetti in via Savona 80 l'altra sera verso la mezzanotte. La donna era in compagnia di un parente e vedendo il figlio aveva fatto buon viso a cattivo gioco. Il figlio le ha buttato le braccia al collo e la donna non ha voluto contrariarlo.

I due apparivano piuttosto allegri: per festeggiare il ritorno del figlio la donna improvvisava una piccola festicciola in famiglia. I due evasi, che indossavano il pigiama a righe dei ricoverati, si sono cambiati indossando abiti civili. Dopo aver cenato sono usciti di casa verso le quattro di ieri mattina.

La madre del Marchetti ha avvertito il marito Emanuele dal quale vive separata e che abita in uno stabile vicino, in via Savona 52. Emanuele Marchetti è corso in Questura dove ha denunciato il fatto. Fonogrammi sono stati diramati a tutti i posti di polizia dell'Alta Italia mentre gli agenti stanno setacciando la città.

Per cinque ore un temporale ha flagellato Mondovì

Mondovì, giovedì sera.

Questa notte su Mondovì e circondario, accompagnato da lampi e tuoni, si è abbattuto un furioso temporale, durato oltre cinque ore. Violenti rovesci di pioggia, frammista a grandine, hanno letteralmente allagato le vie cittadine, mentre un vento particolarmente impetuoso ha sfrondato l'alberatura dei viali, provocando anche l'abbattimento di qualche pianta.

Per ripetuti guasti alle cabine di smistamento, si sono avute frequenti interruzioni nell'illuminazione elettrica cittadina e anche le linee telefoniche sono rimaste a tratti interrotte. Orti e vigneti hanno patito danni considerevoli: in alcune zone, infatti, la grandinata è stata di una violenza eccezionale.

Un temporale si è abbattuto ieri sera anche in provincia di Asti. A Castagnole Monferrato un fulmine è caduto sul cascinale del contadino Giuseppe Allara, incendiando un deposito di fieno. Le fiamme si sono estese a tutto il cascinale. Sono intervenuti i vigili del fuoco che dopo dura lotta hanno domato le fiamme. I danni sono ingenti.

L'atroce morte di un bimbo avvelenato da insetticida

Rovigo, giovedì sera.

Il piccolo Giancarlo Trombini, di due anni, da Lendinara, mentre giocava nel cortile della propria abitazione osservato dalla mamma che si trovava poco lontano, raccoglieva da terra una bottiglia di bachelite contenente un forte liquido insetticida, ermeticamente chiusa. Il piccolo se la portava alla bocca e il tappo, impregnato del liquido, gli provocava un avvelenamento acuto. Trasportato all'ospedale di Badia Polesine, durante la notte il piccino decedeva tra atroci dolori.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
EDITRICE LA STAMPA

Il signor de la Pivardière

Ritorno a Nerbonne

XVI. — Sposato con la matura Caterina de Menou, che ha lasciato al castello di Nerbonne a farsi corteggiare da un attraente priore, il giovane signor De La Pivardière va a stabilirsi ad Auxerre dove, sotto il nome di Dubouchet, domanda ed ottiene in sposa la bella Maria Elisabetta Pillard.

Nei primi giorni della luna di miele — in cui il bigamo assapora un piacere al tempo stesso legittimo e colpevole — il signor Dubouchet, essendosi dimesso dalle sue funzioni al catasto, entra in possesso della carica di messo reale. Per il timore che la sua moglie n. 1, Caterina De La Pivardière, abbia l'infelice idea di venirlo a trovare ad Auxerre, il novello sposo le scrive di aver

rinunciato al suo incarico al catasto, essendo riuscito a farsi reintegrare come luogotenente nei dragoni di Sainte-Hermine, a Metz. E, da Auxerre, La Pivardière scrive regolarmente a Caterina delle lettere che invia ad uno dei suoi vecchi camerati, rimasto a Metz, che le spedisce a Nerbonne. Madame De La Pivardière ha così il piacere di leggere e di fare leggere al galante priore di Mizeray le impressioni sulla vita militare di un marito un po' noioso che ha avuto la discrezione di andarsene lontano per fare onore alle tradizioni militari della sua nobile famiglia. La Pivardière abita con Maria Elisabetta al «Corvo Volante», ma non permette più che sua moglie si mostri ai clienti. Maria Elisabetta si dimostra la più tenera delle spose. Nel gennaio 1687 ella dona a suo marito un figlio che riceve, al battesimo, il nome Giacomo. Nell'ottobre dello stesso anno ella mette al mondo una seconda creatura, una bambina chiamata

come sua madre Maria Elisabetta e che però vive solo per pochi giorni. E' a partire da questo lutto che le cose incominciano a guastarsi. Il «Corvo Volante» sta andando male; i clienti abituali, delusi di non più vedere la bella Maria Elisabetta, preferiscono frequentare degli alberghi più allegri. Come messo reale Dubouchet, che non ha né il fisico né il tono adatto all'impiego, non è riuscito a conservare la clientela del defunto signor Pillard e si trova impossibilitato a pagare le cambiali alla suocera. La vedova Pillard non cessa di essere in collera ed ogni giorno si svolgono tra lei e Dubouchet delle violente scenate che torturano la povera Maria Elisabetta, presa fra due fuochi... «Perché non potrei an-

dare, dal momento che sono sposato con lei sotto il regime della divisione dei beni, a domandare a Madame De La Pivardière la metà dei 2000 denari che rende il possedimento di Nerbonne?» si dice un giorno il bigamo. Dietro un pretesto facilmente trovato, egli monta a cavallo e lascia Auxerre per un viaggio di qualche giorno. La sera del 15 agosto 1688 a Nerbonne c'è un pranzo di gala. Il priore di Mizeray ed alcune nobili coppie della regione festeggiano l'anniversario della castellana. D'improvviso la porta si apre ed entra nella sala del festino un luogotenente dei dragoni fiero ed impolverato: Luigi De La Pivardière...

SEGUE: Fuga precipitosa

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

(Continua da pag. 9)

CERCASI ragazzo [illegible] magazzino dolciario. Telefonare 881-013 ore ufficio. 88146

CERCASI commissionario per fabbrica. Rivolgersi via Pianezza 95. [illegible]

CERCASI signorina 18-25enne bella presenza per aiuto bar a sera. [illegible]

CERCASI tubolare [illegible]. Telefonare 882-064. [illegible]

CERCHIAMO cantante, contrabbassista, dilettante, per formare complesso. Telefonare 773-860. [illegible]

CERCO abile commessa [illegible]. Telefonare 383-478. [illegible]

CERCO aiutante [illegible]. Telefonare 528-421. F4957

CERCO pensionata [illegible]. Telefonare 45-081. F4927

CONCHIGLISTA provetto [illegible]. Scrivere casella 4239, SPI, Torino.

CONIUGI [illegible]. Scrivere casella 8160, SPI, Torino.

[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA — INFORMAZIONI; IGIENE E TERAPIA; AUTOMOBILI; PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI; CICLI MOTO SPORT; ANNUNZI VARI — L. 100 per parola

[illegible]

BREUIL-CERVINIA

MAGGIO 1959 - SCI DI PRIMAVERA

PISTE INNEVATE

dal Plateau e dal Furggen al Breuil

FERIALI: riduzioni ATIC 50% - FESTIVI: riduzioni 20% comitive, tessera omaggio al Capoglia - ALBERGHI e NEGOZI: prezzi di bassa stagione

Capsula in plastica GRATIS!
per ogni acquisto di Coca-Cola nel formato Familiare

IMBOTTIGLIATORE AUTORIZZATO
SOCIETÀ IMBOTTIGLIAMENTO BEVANDE TORINO - CORSO CASALE 311 - TORINO

Importante Ditta macchine caffè e arredamenti bar e ristoranti, per nuova Organizzazione di vendita cerca

RAPPRESENTANTI

effettivamente introdotti presso pubblici esercizi - capaci - massima serietà - esperienza per zona Piemonte e Liguria. Indicare curriculum e referenze. Scrivere a cassetta 1060 S.P.I. Torino